

## IL NUOVO ALTO COMMISSARIO

## Più poteri per Sica

In ottobre le proposte della commissione antimafia - Martelli attacca il sindaco di Palermo Orlando, che lancia nuove accuse

ROMA — Il nuovo «prefetto antimafia» Domenico Sica è pronto ad affrontare la «piovera». Lo farà con qualche centinaio di uomini in più e con la promessa che quanto prima sarà dotato di maggiori poteri. Per ora preferisce non parlare del suo nuovo e difficile incarico di alto commissario per la lotta alla mafia: «Non saprei neanche che dire — ha risposto ai cronisti giudiziari che si sono recati a salutarlo nel suo ufficio alla Procura di Roma — visto che devo ancora sapere cosa dovrò fare».

Una battuta, chiaramente, ma che nasconde tutte le difficoltà di un'ardua impresa come fu tentata da personaggi come il gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa (assassinato dalla mafia), Emanuele De Francesco (prima spogliato dei suoi poteri e poi mandato «in esilio» a Catanzaro come commissario dello Stato presso la regione Calabria), Riccardo Boccia (preferì dimettersi per assu-

mere la presidenza di un importante istituto delle partecipazioni statali), Pietro Verga (ultimo alto commissario, praticamente pensionato un mese prima della scadenza e sostituito con un magistrato, Domenico Sica).

A Palermo le reazioni alla nomina di Sica sono positive anche se caute. Il procuratore generale Vincenzo Pajno ha definito una «decisione forte» quella presa dal governo. Ora la parola passerà al governo ed al Parlamento che, sulla base del progetto presentato dal ministro dell'Interno Antonio Gava, dovranno decidere quali altri poteri concedere all'alto commissario per metterlo in condizione di combattere le sempre più agguerrite cosche mafiose. Del problema mafia si sarebbe anche parlato in un colloquio che il presidente del consiglio De Mita ha avuto al Quirinale con il Capo dello Stato. Destinata a

far discutere è senz'altro la proposta di Gava di creare un nuovo servizio segreto da impiegare esclusivamente contro la criminalità mafiosa. Per ora l'alto commissario, oltre ad avere poteri di coordinamento fra gli organi amministrativi e di polizia, sul piano locale e su quello nazionale, ha poteri di accesso presso le pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici anche economici, le banche e gli istituti di credito pubblici e privati. Può anche chiedere e ottenere da tutte le imprese aggiudicatrici o partecipanti a gare pubbliche di appalto o a trattativa privata ogni notizia di carattere organizzativo, finanziario e tecnico, nonché ogni indicazione utile per individuare gli effettivi titolari dell'impresa. Può anche richiedere intercettazioni telefoniche.

Altre proposte saranno fatte dalla commissione parlamentare antimafia. Il presidente Gerardo Chiaromonte, comu-

nista, ha già annunciato che entro ottobre la commissione invierà una relazione al Parlamento. Commentando la nomina di Domenico Sica, il sen. Chiaromonte ha voluto sottolineare che per ottenere risultati non basta impegnare soltanto dei magistrati bravi e preparati, ma servono anche persone specializzate che abbiano una solida cultura sui mille aspetti della mafia.

Sul caso Sicilia la polemica è sempre aperta. Il vicesegretario socialista Claudio Martelli ha accusato il sindaco di Palermo Leoluca Orlando di sostituirsi e sovrapporsi ai giudici: «Mette ogni giorno in scena la mafia — ha affermato Martelli — la teatralizza e la dilata a dismisura sollevando su tutto e su tutti una nube tossica di sospetti e di ermetiche denunce». Mentre i comunisti sono contrari a un terzo servizio segreto.

Orlando intanto lancia nuove



## Due goriziani muoiono sull'autostrada

GORIZIA — Tragico bilancio di un incidente stradale accaduto ieri mattina, poco dopo le 7.30, sull'autostrada Venezia-Trieste, dieci chilometri oltre il casello di Latisana. Hanno perso la vita due giovani goriziani, entrambi ufficiali dell'esercito. Le vittime sono Alessandro Apa, 23 anni, e Luca Mammone, 24 anni. L'auto su cui viaggiavano (nella foto i resti dopo l'incidente) si è infilata sotto il guardrail centrale in un punto dove questo è interrotto per un passaggio di servizio. I due giovani sono morti sul colpo. (Foto Stefano)

[I. S.]

## IL DOPPIO SEQUESTRO SULL'ASPROMONTE

## Liberato il quindicenne

Il nonno è invece ancora nelle mani dei rapitori - Il rilascio forse legato alla maxi-battuta delle forze dell'ordine ancora in corso

INCIDENTE FERROVIARIO  
Parigi, nuovo «crash»  
Un morto - Londra nel caos aereo

PARIGI — Nuovo incidente ferroviario in una stazione di Parigi, dopo quello avvenuto il 27 giugno alla Gare de Lyon (56 morti). Ieri alla Gare de l'Est un convoglio passeggeri locale in arrivo è andato a urtare contro il respingente di testa del binario: il bilancio è di un morto e di 54 feriti, di cui sette in gravi condizioni.

In seguito all'urto la vettura di testa si è impennata ripiegandosi su se stessa, spinta dal peso dei vagoni successivi. L'incidente sa-

rebbe dovuto al mancato funzionamento dei freni del convoglio.

Se in Francia ha creato impressione il ripetersi di incidenti ferroviari, in Inghilterra continua l'emergenza aerea. Ieri, proprio in una giornata di particolare intensità di traffico, il computer centrale degli aeroporti di Londra è saltato, gettando nel caos l'intero sistema della capitale inglese. Ritardi medi di sette ore.

Servizi a pagina 4.

REGGIO CALABRIA — Alberto Minervini, il ragazzo rapito l'altra notte insieme al nonno sull'Aspromonte, è stato rilasciato alle 4 di ieri mattina a Lacchi, nei pressi dell'abitato di Platì, sul versante ionico, a circa 90 chilometri da Reggio Calabria. Il ragazzo, dopo la liberazione, ha incontrato un contadino al quale ha raccontato di essere stato sequestrato e poi rilasciato. Non si conoscono i motivi della liberazione, ma è probabile che i sequestratori abbiano dovuto abbandonare il ragazzo per non cadere nelle maglie delle forze dell'ordine che continuano a setacciare l'Aspromonte con una maxi-battuta (un servizio a pagina 3).

Resta ancora nelle mani dei rapitori Alberto Minervini, il nonno del liberato (che porta lo stesso nome), che proba-

bilmente è stato nascosto in una delle tante grotte della zona più impervia dell'Aspromonte.

Il ragazzo, dopo essere stato ricollocato nella caserma dei carabinieri di Locri, è stato medicato con alcol e penicillina in polvere per dei graffi al gomito destro e alla coscia sinistra (indossava pantaloni corti), lesioni che si è prodotto mentre i banditi gli facevano attraversare, insieme al nonno, zone montane con sterpaglie e rovi.

Il ragazzo, quindicenne, è stato a lungo interrogato, ma nulla è trapelato dal riserbo cui si attengono scrupolosamente gli investigatori. La cautela delle forze dell'ordine potrebbe essere motivata anche da rivelazioni fatte dal ragazzo che potrebbero portare alla scoperta del nascondiglio nel quale è tenuto il nonno.

FERIE  
De Mita

PAGINA 2 Ultimo appuntamento al Consiglio dei ministri della prossima settimana. Poi in ferie anche il governo De Mita: quale il bilancio dei primi cento giorni? Tutto sommato, positivo. Lo stesso De Mita non nasconde una certa soddisfazione, anche perché la coalizione per il momento tiene. Ma occorre aspettare settembre per un giudizio più completo: solo allora, infatti, verranno al pettine i nodi più difficili.

TRIESTE  
Code

PAGINA 1 Anche nel primo sabato d'agosto il traffico è stato molto intenso su tutta la rete autostradale italiana. Le maggiori code si sono verificate in provincia di Trieste, ai valichi con la Jugoslavia. Ci volevano ieri mattina quattro ore a passo d'uomo per raggiungere la frontiera a Pese, in direzione di Fiume e della costa dalmata, dove un'unica colonna si snodava fino al quadrivio di Opicina.



## Acqua e fiori a Hiroshima

HIROSHIMA — Continua ad allungarsi la lista delle vittime della bomba atomica sganciata su Hiroshima il 6 agosto di 43 anni fa. Quest'anno sono morti 4.476 dei sopravvissuti, e per un'ottantina di loro i medici non hanno dubbi: la «sentenza di morte» per loro risale a quella giornata. La cerimonia commemorativa si è svolta in modo ancor più semplice degli anni scorsi. Secondo il rito buddista, a conforto delle anime dei morti la gente ha versato acqua sul monumento di granito scuro che ricorda i settantottomila abitanti morti tra strazianti dolori in quel giorno. Intanto risuonavano i rintocchi di una campana per invitare gli spiriti dei defunti a ritornare per pochi attimi sul luogo della tragedia, mentre corone di fiori ricoprivano il monumento.

Nell'immagine, un gruppo di studenti raccolti in un «die-in» durante la cerimonia.

MONCINI  
Verdetto

PAGINA 3 Domani il giudice federale di Los Angeles comunicherà l'entità della pena che verrà inflitta ad Alessandro Moncini. Ritenuto colpevole (con la sentenza del 25 maggio) di aver inviato negli Stati Uniti del materiale pornografico che riguardava minori, il noto commerciante triestino rischia una condanna fino a quaranta anni di reclusione (ma anche solo una super-multa).

FORMULA 1  
Sorprese

PAGINA 11 La seconda giornata di prove del Gp d'Ungheria di F1 (che si svolgerà oggi) ha riservato molte sorprese. In testa allo schieramento di partenza c'è il «solito» Ayrton Senna (McLaren), ma è sensazionale il fatto che i cinque piloti che seguono il brasiliano siano alla guida di vetture con motore aspirato. Disastrosa la prestazione delle Ferrari: Berger parte in nona posizione, Alboreto addirittura in quindicesima.



## In Argentina strapotere Lancia

BUENOS AIRES — La Lancia ha dominato il Rally d'Argentina: tre vetture ai primi tre posti. La vittoria è andata all'argentino Jorge Recalde che ha preceduto Miki Biasion. Il fuoriclasse veneto ha aumentato il suo vantaggio nella classifica iridata. Ora gli manca un solo piazzamento per laurearsi campione del mondo. Nella suggestiva foto vediamo appunto Biasion mentre guada in velocità un fiume argentino.

Un espresso illycaffè  
merita sempre  
quattro passi in più.



ILLYCAFFÈ, PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO.

## E stasera le turiste passeranno in topless

Servizio di  
Fabio Negro

ROMA — «Agropoli diventerà la capitale della trasgressione», è il commento a caldo dell'assessore Vincenzo Pepe, responsabile del turismo del comune salernitano. E gli fa eco il comandante dei vigili urbani, Maurizio Crispino: «Agropoli ha bisogno di una svolta». Perché, stasera, il Comune ha invitato tutte le turiste ospiti del piccolo centro della costa campana a passeggiare liberamente in «topless»: e non sulla spiaggia, ma nelle strade della città.

Ad Agropoli la notizia si è diffusa come il lampo: i turisti sembrano per il momento perplesși, ma non c'è stato bisogno di manifesti per lanciare l'iniziativa. «E' bastato che ne parlasse "Il Mattino" — dice l'autore della trovata, l'assessore Vincenzo Pepe, avvocato e socialdemocratico — e tutti hanno saputo tutto».

L'idea di affiggere anche dei manifesti qualcuno l'aveva avuta, ma poi sono sorti dei dubbi: c'era anche il rischio, magari, di infrangere, in qualche maniera, la legge. «Allora abbiamo deciso di

lasciar fare alle chiacchiere della gente», racconta l'assessore: il tam tam cittadino ha funzionato.

L'occasione è data da una sfilata di moda: le modelle assunte per l'occasione da un atelier locale sfileranno vestite in strada ma poi passeranno in topless. La sfilata è in programma dal 25 luglio e nello stesso giorno è stato deciso di invitare le ospiti estive della cittadina a lanciare la sfida alle modelle e a invadere in topless, anche loro, il centro cittadino.

Ma sulle spiagge le turiste usano già il topless?

«Certamente — replica il comandante dei vigili urbani — settentrionali e napoletane, anzi penso che la napoletana in genere non sia affatto meno disponibile a mostrare il seno di quanto lo sia la settentrionale».

Il turismo locale infatti è prevalentemente napoletano: circa 50mila persone villeggiano ogni anno ad Agropoli e nella stragrande maggioranza dei casi, spiegano in Comune, è gente che qui si è costruita la seconda casa o che per l'estate prende in affitto le case dei residenti; di alberghi ce ne sono pochi.

E gli stranieri, anzi le staniere?

«Gli stranieri ci sono ma in primavera e in autunno: la stagione alta, quella d'estate, è dominio dei napoletani e degli italiani di altre regioni».

Così saranno le ragazze italiane a dover accettare la sfida della passeggiata in centro, quasi uno «struscio», se no al vento.

«Il Sud sta cambiando — dice l'assessore Vincenzo Pepe — in contrapposizione a una cultura bigotta c'è ansia di essere precursori d'una società che cambia: di cambiare pelle».

Oggi più che di cambiare pelle, ci sarà in ballo la questione di mostrarne in giro qualche centimetro in più. E l'amministrazione comunale sull'iniziativa punta molto: vuole modificare l'immagine della cittadina, vuole soprattutto portarla, almeno per una volta, sulle pagine dei giornali, e ci sta riuscendo.

L'idea dell'assessore socialdemocratico naturalmente non ha avuto solo applausi: non è piaciuta al parroco Armando Borelli che ha scritto un articolo di protesta su un giornale napoletano. «L'assessore Pepe dice che il Sud

dove cambiare — scrive il parroco — ma non è questo il cambiamento necessario. Io non ho fatto polemiche per quel po' di nudismo che c'è sulle spiagge, ma non mi sembra che portare ragazze seminude nelle strade del paese sia un segno di progresso. E poi a che cosa serve? Il turismo è in crisi, tutti i posti letto disponibili sono affittati da tempo... non c'è bisogno di questa pubblicità».

Comunque, neppure don Borelli sembra seriamente deciso a fare polemiche barricate.

I PRIMI 100 GIORNI DI GOVERNO

# De Mita, bilancio

Dc soddisfatta, cauti i partiti laici della coalizione



Ciriaco De Mita

ROMA — Ancora un ultimo appuntamento — il nuovo Consiglio dei ministri di metà della prossima settimana — e anche per il governo De Mita sarà tempo di vacanze. Ferie meritate? Il presidente del Consiglio sembra crederlo. Ieri, salito al Quirinale per salutare Cossiga che oggi vola in Irlanda per un breve periodo di riposo, non ha nascosto una certa soddisfazione. La coalizione a cinque tiene bene. La manovra economica s'è imposta («E non ci sono spaccature» è tornato a ripetere al Capo dello Stato). Si è finalmente varata la riforma della presidenza del Consiglio. Alcune decisioni per le quali si temeva l'accendersi di contrasti (come l'atterraggio degli F-16 a Crotone o il decreto sui 110 all'ora sulle strade estive o gli interventi per il Mundial del '90) non hanno invece visto nascere incidenti. E, ancora, è già in fase avanzata lo studio delle misure da attuare con la ripresa post-feriale: regolamenti parlamentari e abolizione del voto segreto, in prima battuta. Ma poi, anche il discorso del riassetto delle partecipazioni statali, sulla legge radio-televisiva (dove l'opzione-zero sembra essere definitivamente caduta), quello ancora di un risagomero dei servizi pubblici.

De Mita è insomma parso appagato. Qualcosa si è fatto: in numeri — per gli amanti delle statistiche — 16 decreti e 85 disegni di legge. Ma i partners della coalizione lo sono altrettanto? E le opposizioni?

Una rapida indagine messa in piedi da Epoca sui primi cento giorni dell'esecutivo a guida del segretario della Dc, mostra una cauta attesa da parte degli alleati e un giudizio molto negativo nelle file dei partiti che non fanno parte della coalizione. Tranne il presidente dei senatori dc Mancino, il quale ha tenuto a ricordare come nel carriera del presidente del Consiglio siano già finite la riforma della presidenza del Consiglio, lo schema di riforma delle autonomie locali e le modifiche alla legge finanziaria — prede

che starebbero a testimoniare l'ottimo lavoro svolto — è all'insegna della cautela che si muovono i giudici di Psi, Psdi, Pli e Pri.

«Se non altro i problemi li ha impostati...» osserva il segretario socialdemocratico Cariglia. «De Mita si deve mostrare più convinto dell'esigenza di tagliare le spese» annota il numero uno del Pli, Altissimo. «Fin qui si è rivelato molto abile ed esperto nei contatti umani. E' affabile e cortese. Doti che servono... ma che non bastano, da sole, a fare un uomo di governo» ha messo a sua volta in rilievo il presidente dei senatori socialisti Fabbri, mentre più tiepido è parso il capo dei deputati repubblicani De' Pennino per il quale «cento giorni sono troppo pochi per dare un giudizio».

Chi non ha avuto invece esitazioni nell'esprimere parere negativo è stato l'indipendente di sinistra Bassanini: «Quando De Mita ha cavato farina dal suo sacco si è rivelata farina di pessima qualità». Quasi analogo il parere di Marco Pannella, leader radicale: «Ha fallito tutti gli obiettivi meno uno: è riuscito a far rimanere l'Avellino in serie B» ha ironizzato. Mentre dal campo comunista è di ieri una disamina di Pellicani — membro della segreteria — su «Rinascita», nella quale sostiene che il bilancio di questi primi cento giorni (115 a tutt'oggi, sempre per gli amanti delle statistiche) «non solo non può non soddisfare, nonostante la maggioranza abbia cercato di autosolersersi facendo ricorso a trite dichiarazioni di compiacimento nel dopoverità, ma presenta elementi inediti e preoccupanti».

Secondo Pellicani, per il quale tra l'altro De Mita non ha difeso Gava al Senato ha «sferrato un attacco arrogante e senza precedenti contro un giudice», al di là di quanto il presidente del Consiglio può sostenere «i nodi fondamentali o restano o vengono rinviati».

[r.r.]

FISCO / IL PIANO DEL GOVERNO

# Trappole per chi elude

Taglio alle spese di rappresentanza - Donazioni «perseguitate»

FISCO / MANOVRA

## Il deficit incombe

Le preoccupazioni di Amato

ROMA — «Le entrate sono in linea con gli obiettivi. Le preoccupazioni di Amato (ma preparata e sciolta proprio da Amato) che impone un tetto di spesa ai singoli ministeri. In pratica ogni ministero «sa quanto può spendere come massimo» e rimane libero solo di stabilire «quali» spese preferisce fare.

Ma non basta. Ogni ministero è stato impegnato a proporre modifiche all'attuale ordinamento per «stabilizzare e ove possibile ridurre» l'intervento finanziario a carico dello Stato in settori quali la sanità, la previdenza, le ferrovie, i trasporti locali, la finanza regionale e locale, le aziende autonome. In altre parole lo Stato vuole dare meno soldi a questi settori e chiede ai singoli ministeri di operare la «potatura».

Altro settore su cui Amato ha posto la sua attenzione è quello della sanità. Lo stesso ministro Donat Cattin, che pure era contrario all'aumento dei ticket sanitari, ha riconosciuto che la spesa sanitaria ha già sfondato le previsioni di sei-sette miliardi. In questo comparto l'accetta dovrebbe calare quindi con particolare forza. Amato, ad esempio, continua a sostenere la necessità di eliminare l'assistenza diretta a chi ha un reddito superiore a un limite da stabilire.

Servizio di Nuccio Natoli

ROMA — Si chiamano «Disposizioni per ampliare gli imbonibili, contenere le elusioni e consentire gli accenti parziali in base agli elementi segnalati dall'anagrafe tributaria»; in realtà, è l'arma con cui il governo intende fare fuoco contro l'evasione fiscale.

Vediamo come dovrebbe funzionare il sistema, sempre ammesso che riesca a «passare» in Parlamento senza essere stravolto.

**AUTOCOSUMMO.** Non sarà più possibile scaricare le spese sostenute a scopi personali (anche se fatte in «leasing» sui conti delle aziende. In particolare, non sarà ammessa la deducibilità di aerei, barche, auto oltre 2000 cc e moto sopra i 350 cc. Stesso divieto anche per spese di noleggio, manutenzione e impiego. Sotto la clausola di cui si è detto la deduzione è ammessa solo per il 50 per cento, e per una autotestamento a socio.

**RAPPRESENTANZA.** Taglio netto anche per le spese di rappresentanza dal 3 al 2 per cento del reddito. Le spese di partecipazione a con-

vegni, congressi, corsi di aggiornamento (inclusi viaggi e soggiorni) saranno deducibili solo per il 50 per cento.

**LIBERALITÀ.** Sarà vietato detrarre l'Iva pagata sui beni destinati a essere ceduti a titolo gratuito. In pratica non si potrà più scaricare l'Iva pagata sugli omaggi e i regali.

**REGISTRO.** Non si potrà più aggirare il fisco acquistando gli immobili per usucapione. L'imposta di registro agevolata dell'1 per cento viene eliminata, ed è ripristinata l'aliquota base che va dal 4 al 15 per cento.

**DONAZIONI.** E' cancellata la possibilità di eludere l'imposta sulle successioni ricorrendo alle donazioni. Il provvedimento stabilisce che il valore globale dell'asse ereditario sia maggiorato dal valore attuale di tutte le donazioni fatte dal defunto a eredi e legatari.

**BARE FISCALI.** Non sarà più possibile l'acquisizione di aziende in perdita al solo scopo di ridurre l'imponibile delle società. Il «controtrucco» sta in un cospicuo aumento dell'imposizione fiscale per le fusioni.

**SPLITTING.** Non sarà più possibile ai coniugi dividere tra loro i redditi da attività autonome (ad esempio molti

commercianti) allo scopo di pagare meno imposte.

**BANCHE POPOLARI.** Gli utili distribuiti dalle banche popolari oggi esenti da imposta perdono questo privilegio. Questi redditi saranno sottoposti a una ritenuta secca del 15 per cento, oppure a scelta a un'imposta del 10 per cento, ma a titolo d'acconto. Per evitare che qualcuno «dimentichi» la norma, alle banche popolari è fatto obbligo di comunicare allo «schedario generale dei titoli» i nomi degli intestatari delle azioni.

**CONTESTAZIONI.** Nel caso in cui il fisco contesti, è dimostrarlo di avere ragione, alcune deduzioni, la multa andrà dal 10 al 50 per cento dell'ammontare delle deduzioni stesse. I contratti, o i negozi giuridici, che risultino stipulati con lo scopo di aggirare una qualche imposta potranno essere (dopo avere sentito il consiglio di Stato) annullati.

**RETROATTIVITÀ.** Per impedire che, in attesa dell'approvazione del disegno di legge i furbi si diano troppo da fare, due capitoli (le bare fiscali e i contratti di leasing), entreranno in vigore con efficacia retroattiva al 1.º agosto scorso.

VATICANO / ALLA FONTE DELL'ERRORE

# Chi cura i documenti in latino?

Il caso del «motu proprio» del Papa con un nominativo invece di un accusativo

Servizio di Fabio Negro

ROMA — Avevano una volta dei nomi sonanti di origine rinascimentale come «Ufficio delle lettere latine» o «Segreteria dei brevi ai principi» uffici del Vaticano, alle dirette dipendenze della segreteria di Stato, che curavano la corrispondenza diplomatica. In latino naturalmente, della Santa Sede. Vegliava su di loro monsignor Bacci che poi fu promosso cardinale da Paolo VI, a lui non sarebbe mai sfuggito lo svanire di un nominativo al posto di un accusativo come quello contenuto nel documento pontificio del 2 luglio che condannava monsignor Lefebvre come scismatico. Ma da quando Papa Paolo VI decise di premiare con la porpora l'opera di monsignor Bacci, il latino della Chiesa è calato di tono.

L'ultimo documento pontificio in sonante lingua ciceroniana è la «Regimini ecclesiae» del 1967, poi nel '68 (anno fatidico) il latino scade di tono con la «Populorum progressio»; allora qualche accademico latinista commentò che l'enciclica doveva essere dedicata alla crescita dei popoli e non allo sviluppo dei popoli; in effetti «Populorum progressio» vuol dire le due cose.

Ora gli uffici che prima del Concilio curavano la traduzione in latino dei documenti pontifici da quattro si sono ridotti a uno: il responsabile, oggi, è monsignor Edward Cassidy, australiano di origine irlandese. Dello svariate latino che ha trasformato in nominativo quello che doveva essere un accusativo, monsignor Cassidy però non ha colpa: quando la segreteria di Stato, che curava la traduzione, aveva preso possesso del-

l'ufficio solo da ventiquattrore, proveniente dall'Aja. Il «motu proprio» di scomunicare a monsignor Lefebvre fu compilato in poche ore fra venerdì 1 luglio e sabato 2 luglio e la fretta di quel fine settimana agitato e turbolento, può spiegare l'errore. Anche se la presenza di un errore di latino nel documento di scomunicare un prelato che della conservazione del latino nelle cerimonie della Chiesa ha fatto una delle sue bandiere può essere considerata una vera beffa, quasi uno «scherzo del diavolo». Ma non bisogna credere che dopo le riforme di Paolo VI, la Chiesa cattolica abbia condannato la cura del latino per i suoi documenti ufficiali: continua a essere pubblicata la rivista «Latinitas» che si preoccupa di adeguare la lingua di Cicerone, Cesare e Catullo alle esigenze del parlare moderno.

## VATICANO / RITO Cossiga da Wojtyla

Distensione tra Santa Sede e Cina

CITTÀ DEL VATICANO — Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha voluto rendere omaggio alla memoria di Paolo VI, del quale si commemorava ieri il decimo anniversario della morte. Cossiga ha sostenuto per qualche minuto in raccoglimento di fronte alla tomba di Papa Montini nelle grotte vaticane. Il Presidente ha anche fatto deporre ai piedi della tomba un mazzo di rose rosse legate con nastri tricolori. Quindi ha lasciato le grotte e la basilica di san Pietro mentre il card. Baggio ha dato inizio alla messa che ha concesso il card. Ursi, i monsignori Paul Marcinkus, Virgilio Noè, Pasquale Macchi e Bruzzone Bossi. Al rito ha assistito il ministro Andreotti.

Anche Papa Wojtyla ha voluto commemorare l'anniversario celebrando una messa nella chiesa parrocchiale di Castelgandolfo. In precedenza Cossiga e Wojtyla avevano avuto un colloquio riservato a Castelgandolfo. Intanto si moltiplicano i segnali di una ripresa dei rapporti sul piano ufficiale tra Vaticano e Cina comunista. In un'intervista a «30 giorni» il vescovo «non legittimo» di Shanghai, mons. Lixian, afferma che l'ultimo ostacolo è solo di natura politica.

REGIONE / PAOLINA MATTIOLI

# La prima donna assessore

L'ha designata il Psi - Beghe tra Zanfagnini e Saro in casa socialista

TRIESTE — Dal cappello di cilindro del direttivo regionale socialista sono scaturite due sorprese. La prima, alquanto prevedibile, della scelta quale assessore all'assistenza di Paolina Mattioli, che ha così «sconfitto» i papabili Pietro Zanfagnini e Luigi Biasig. La seconda è costituita da una frattura interna al partito determinata dalla divergenza di vedute sulla conduzione della trattativa regionale e sull'indicazione degli assessorati tra il gruppo che si rifà a Zanfagnini, con il quale si è dimostrato concorde anche l'on. Gabriele Ranzulli, e la segreteria Saro.

Ma procediamo con ordine. Nella tarda notte di ieri Ferruccio Saro ha proposto un «pool» di cinque nominativi a cui assegnare altrettanti referati assessoriali contro i nove nominativi proposti dal gruppo consiliare. L'ha spuntata a maggioranza la proposta del segretario regionale che ha così determinato la «squadra» socialista che parteciperà al governo regionale. I componenti sono: Gianfranco Carbone, Gioacchino Francescutto, Carlo Vespasiano, Paolina Mattioli (che sarà così la prima donna a far parte dell'esecutivo del Friuli-Venezia Giulia dalla sua nascita) e lo stesso Ferruccio Saro. E da qui è scaturita la «bagarre».

Zanfagnini ha espresso il proprio dissenso senza giochi di parole. «Saro — ha detto — ha indebolito la capacità contrattuale del Psi verso la Dc, occupato e preoccupato com'era di ricercare sistemazioni di interesse particolari e di gruppi interni al partito». Anche Ranzulli, membro della direzione nazionale socialista ha stigmatizzato la condotta della trattativa, denunciando un mancato confronto.

In casa democristiana, intanto, si sono conclusi gli ultimi adempimenti prima del Consiglio regionale di domani. La Direzione regionale ha approvato all'unanimità l'accordo politico, mentre per quanto riguarda l'indicazione degli assessorati si sono espressi contro Zanoni e Mizzi, appartenenti all'area di

«Azione di centro» che già ieri aveva manifestato il proprio dissenso dalle scelte in questo senso operate dal partito scudocrociato.

Successivamente si è riunito il gruppo consiliare dc che ha approvato all'unanimità la nomina di Roberto Dominici a capogruppo, mentre per l'indicazione dei referati si è astenuto Giancarlo Crudari. Il candidato di punta di «Azione di centro», escluso dalla rosa di governo del bianconero.

Confermato Paolo Braida alla vicepresidenza del Consiglio alla Dc andranno inoltre 5 presidenti di commissioni (4 permanenti e quella speciale per la revisione dello statuto). Alcune indiscrezioni fanno i nomi di Diego Carpenedo alla guida della prima commissione e di Carmelo Calandruccio alla testa della quarta o della settima. L'organizzazione sarà definita nei primi giorni di settembre.

Anche il Comitato regionale del Psdi ha ratificato la designazione di Nemo Gonano alla carica di assessore. La lunga vicenda politica otterrà il suo sigillo domani nel corso della riunione del Consiglio regionale. Tre saranno i punti all'ordine del giorno. Al primo l'elezione del presidente del governo regionale, al secondo l'elezione dei dieci assessori effettivi e al terzo quella dei quattro supplenti.

Concluso questo adempimento i 62 consiglieri della sesta legislatura si ritroveranno il 7 settembre per ascoltare le dichiarazioni programmatiche del presidente della giunta. Cinque giorni più tardi, il 12, avrà luogo il dibattito, al quale (come stabilito dal capigruppo) prenderanno parte un consigliere per ogni forza politica e per non più di venti minuti ciascuno.

Da ricordare, infine, che al termine della seduta consiliare di domani, si riunirà la giunta delle elezioni che, stilato il calendario dei lavori, prenderà in esame il ricorso presentato nella circoscrizione di Pordenone riguardante i consiglieri regionali eletti nella lista del Psi.

[Maurizio Manzin]

## REGIONE / RICORSO Valvasori non ci sta

Verdetto alla giunta delle elezioni

TRIESTE — La giunta delle elezioni esaminerà lunedì, al termine della riunione del Consiglio regionale, i ricorsi presentati per la circoscrizione di Pordenone, da Dario Valvasori, attuale presidente della Provincia del Novecello, e da Franco Vampa, entrambi socialisti; per alcune presunte irregolarità che avrebbero caratterizzato la tornata elettorale di giugno.

Valvasori, primo dei non eletti tra le file del Psi, sostiene di essere vittima di alcuni errori nel computo delle preferenze (è giunto alle spalle di Vampa con uno scarto di circa 160 voti).

Su molte schede, infatti, sarebbe stato riportato il suo cognome con la doppia «s» o con il nome di battesimo sbagliato, fatto che, secondo il presidente della Provincia, non inficierebbe la volontà dell'elettore di indicare la sua persona nella preferenza.

Anche Vampa a sua volta ha presentato ricorso chiedendo la verifica dei voti di preferenza sostenendo che in alcune sezioni ci sarebbero stati degli errori di trascrizione.

## L'ORGANIGRAMMA DEFINITIVO

| CONSIGLIO                                    |                                |
|----------------------------------------------|--------------------------------|
| Presidente                                   | Paolo Solimbergo (Pli)         |
| Vicepresidente                               | Paolo Braida (Dc)              |
| Vicepresidente                               | Augusta De Piero Barbina (Pci) |
| GIUNTA                                       |                                |
| Presidente                                   | Adriano Biasutti (Dc)          |
| Vicepresidente                               | Gianfranco Carbone (Psi)       |
| ASSESSORATI                                  |                                |
| FINANZE, ORGANIZZAZIONE E PERSONALE          | Dario Rinaldi (Dc)             |
| SANITÀ                                       | Mario Brancati (Dc)            |
| ARTIGIANATO E LAVORO                         | Ivano Benvenuti (Dc)           |
| AGRICOLTURA                                  | Vincenzo Turelli (Dc)          |
| AMBIENTE E RICOSTRUZIONE                     | Armando Angeli (Dc)            |
| ISTRUZIONE, CULTURA E FORMAZ. PROFESSIONALE  | Silvano Antonini (Dc)          |
| VIABILITÀ, TRASPORTI E TRAFFICI              | Giovanni Di Benedetto (Dc)     |
| ENTI LOCALI E LIBRO FONDIARIO                | Dario Barnaba (Pri)            |
| EDILIZIA                                     | Nemo Gonano (Psdi)             |
| PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE | Gianfranco Carbone (Psi)       |
| COMMERCIO E TURISMO                          | Gioacchino Francescutto (Psi)  |
| INDUSTRIA                                    | Ferruccio Saro (Psi)           |
| FORESTE, CACCIA E PESCA                      | Carlo Vespasiano (Psi)         |
| ASSISTENZA                                   | Paolina Mattioli (Psi)         |

ELETTO A ROMA CON I VOTI DEL PENTAPARTITO

# Giubilo è sindaco, crisi finita

Alla votazione non hanno partecipato Pci, Verdi e Dp - I missini per Marchio



Il neo-eletto sindaco di Roma Pietro Giubilo (Dc).

ROMA — Il democristiano Pietro Giubilo, 46 anni, sposato e padre di due figli è stato eletto sindaco di Roma. Si è così chiusa in modo formale la crisi aperta nello scorso aprile dal ritiro del Psi dalla seconda giunta Signorelli, sindaco dal 31 luglio 1985. Giubilo ha avuto 41 voti sui 42 consiglieri di maggioranza presenti in aula. I sette missini hanno votato per il loro capogruppo Marchio. Alla votazione, come già era accaduto venerdì, non hanno partecipato Pci, Verdi, Democrazia proletaria e gli indipendenti Forcella e Pampaloni. Giubilo ha votato scheda bianca.

Un grande applauso nell'aula Giulio Cesare ha salutato l'annuncio della proclamazione mentre il neosindaco abbracciava e baciava ripetutamente il democristiano Gabriele Mori che nel congresso democristiano dello scorso giugno aveva conte-

so allo stesso Giubilo l'elezione a segretario. Giubilo ha quindi attraversato l'aula di Giulio Cesare ed è salito sui banchi degli alleati di giunta per le congratulazioni di rito.

Mentre dall'alto del Campidoglio i rintocchi della Patarina annunciavano, secondo la tradizione, l'elezione del nuovo sindaco, Giubilo ha letto un discorso di sei pagine poiché le dichiarazioni programmatiche sono rinviate a settembre. «Centrale è per questa maggioranza — ha detto Giubilo — un concetto che, pur semplice, troppi hanno però trascurato: l'interesse della gente, l'attenzione ai problemi effettivi delle persone che a Roma vivono e lavorano».

Buona parte del suo discorso Giubilo l'ha dedicata alle polemiche sul suo passato infuocato in questi giorni. «Nessuno si illuda — ha detto — scavando affannosa-

mente in un passato che non nasconde nulla di cui ci si debba vergognare, di spostare il dibattito dai temi veri che, lo ripeto, sono legati agli interessi dei romani».

Riferendosi direttamente alle posizioni del Psi, il sindaco ha proseguito: «Se può essere comprensibile che i giornalisti cerchino in qualche modo di rinsanguare le striminzite cronache estive ricercando ad ogni costo note di colore, compiendo persino forzature che non tengono alcun conto della verità, è grave invece che alla sola speculazione e alla diffamazione affidi le proprie sorti politiche un partito che pur dall'opposizione dovrebbe avere comunque a cuore l'interesse della città. Ritengo si possa dire che il fascismo è soprattutto intimidazione: in questi giorni voi avete cercato di intimidirmi».

## AMBASCIATORI Istriano a Jakarta

Gli altri nostri rappresentanti

ROMA — Un Istriano in Indonesia, a rappresentare lo Stato italiano. Tale è il destino dell'ambasciatore Michele Martinez, nato a Pola 57 anni fa, che prima di raggiungere la nuova sede di Jakarta è stato a Damasco, Manila, Helsinki e quindi presso la Cee a Bruxelles, prima di venir promosso consigliere d'ambasciata.

Dopo un periodo alla Farnesina veniva destinato a Ginevra quale vicedirettore esecutivo del Fondo

aiuti italiani e successivamente era posto a capo dell'Ufficio ricerca, studi e programmazione della diplomazia generale degli affari economici. E ora il Consiglio dei ministri ha ritenuto di nominarlo al più alto grado della diplomazia.

Le altre nomine di nuovi ambasciatori d'Italia riguardano Sergio Cattani, a Città del Messico; Arrigo Lopez Celly, a San Salvador, e Giorgio Vecchi, a Bangkok.

## IDUE OSTAGGI Missione a Kartoum

Nota ufficiosa della Farnesina

ROMA — Una nota ufficiosa della Farnesina apre speranze a una prossima liberazione dei due tecnici italiani sequestrati lo scorso anno da guerriglieri del Partito rivoluzionario del popolo etiopico. Salvatore Barone e Paolo Bellini, dalla fine di novembre, sono nelle mani dei partigiani che combattono il regime di Mengistu. Erano stati rapiti mentre lavoravano al «progetto Tana-Beles» che dovrebbe favorire l'irrigazione di

vaste aree della zona settentrionale dell'Etiopia. Ufficialmente la missione in Sudan che il nostro sottosegretario agli Esteri, Gilberto Bonalumi, iniziò la settimana entrante, ha lo scopo di coordinare con il governo di Kartoum un piano italiano di aiuti alle zone del Sudan devastate dalle piogge. Ma alla Farnesina si lascia intendere che questa missione potrebbe favorire anche il rilascio dei due italiani prigionieri.

CLANDESTINI

# Ora permessi più facili

ROMA — Permessi più facili per gli stranieri clandestini nel nostro paese. E' stato infatti abolito l'obbligo dell'atto notorio, previsto in due decreti legge decaduti perché non convertiti, riguardante, oltre l'identità personale, la data relativa all'ingresso in Italia. E' stato, invece, ripristinato l'atto notorio valido ai soli fini dell'identità personale; un documento che sostituisce il passaporto, come stabilito dal quinto comma dell'articolo 16 della legge di sanatoria emanata nel dicembre '86.

Adesso, dunque, il clandestino può presentarsi negli uffici del Comune in cui risiede e ottenere l'atto sostitutivo del passaporto. Per fare ciò ha bisogno di due testimoni che garantiscano sulla sua identità. Ottenuto quel documento, potrà avere il permesso di soggiorno.

Si tratta, in definitiva, di uno sveltimento dei-

la prassi burocratica e di una ulteriore agevolazione in favore di quanti, irregolari nella penisola, intendono rientrare nella legalità. A patto che siano in Italia da prima del 27 gennaio '87 e che si presentino alle autorità entro settembre, mese in cui scadrà il termine della nuova sanatoria.

Purtroppo sinora pochi stranieri hanno sentito il bisogno di uscire dalla loro situazione fuorilegge. Durante il 1987 appena ventimila si sono presentati alla questura di Roma, su un totale stimato intorno alle centomila unità (oltre un milione in tutta Italia). Gli altri, se avessero voluto, avrebbero avuto tutto il tempo per farlo. Perciò non si attendono grossi incrementi. Tant'è vero che attualmente, sempre alla questura della capitale, l'afflusso mensile di aspiranti alla regolarizzazione è di circa ottocento persone.

## ENALOTTO Ai dodici 40 milioni

E agli undici più di un milione

|          | 43 | 29 | 64 | 46 | 89 |
|----------|----|----|----|----|----|
| BARI     | 5  | 12 | 26 | 33 | 47 |
| CAGLIARI | 16 | 70 | 8  | 4  | 74 |
| FIRENZE  | 87 | 61 | 76 | 1  | 36 |
| GENOVA   | 55 | 66 | 27 | 46 | 35 |
| MILANO   | 56 | 28 | 59 | 57 | 82 |
| NAPOLI   | 23 | 3  | 31 | 53 | 65 |
| PALERMO  | 58 | 83 | 77 | 71 | 45 |
| ROMA     | 62 | 28 | 38 | 14 | 11 |
| TORINO   | 10 | 38 | 6  | 59 | 57 |
| VENEZIA  |    |    |    |    |    |

LA COLONNA ENALOTTO  
X 1 1 2 X X 1 X 2 1 1 2  
Il Coni Servizio Enalotto ha comunicato i dati provvisori del concorso numero 32 del 6.8.88.  
Montepremi: 1 miliardo 521 milioni 256 mila 894 lire. Ai dodici: 40 milioni 586 mila lire; agli undici: 1 milione 339 mila lire; ai dieci: 129 mila lire.

PROCESSO / DOMANI LA CONDANNA

# Moncini, il giorno del verdetto

Il giudice comunicherà l'entità della pena per la spedizione del materiale pornografico



Moncini alla guida di una vettura da corsa. Il commerciante triestino ha ottenuto notevoli risultati nel suo passato sportivo.

PROCESSO / IL CASO CRAWLEY

## Ma è «scomparso» il pedofilo che lo incastrò

Dal carcere Moncini telefona ogni giorno alla sua compagna Erika

NEW YORK — Stanley Greenberg, avvocato difensore e l'unico dei tre che, dall'inizio del processo, Moncini non ha cambiato, appare piuttosto scontento. «Il giudice Lew — ci dice — anche al momento del processo non ha tenuto conto di molte delle eccezioni che abbiamo presentato. Nella motivazione della sentenza di colpevolezza purtroppo si leggono gli estremi e le indicazioni per una pena che potrebbe non essere lieve. Peserà sicuramente nel giudizio finale (sebbene gli atti e le decisioni debbano essere riferiti solo all'invio di materiale pornografico) tutta la vicenda delle telefonate e dei potenziali progetti di violenza che il poliziotto aveva avviato per far cadere Moncini nella trappola. Possiamo solo sperare che abbia cambiato idea, almeno in parte, anche con i documenti che sono stati dall'Italia».

Moncini continua a sperare. Aveva diritto di presentare una «storia» della sua vita e lo ha fatto. Nella sua cella che divide con altri prigionieri di origine italiana si è fatto arrivare in questi mesi numerosi quotidiani per abbonamento. Passa le sue giornate cercando di tenersi informato e spende l'unica telefonata al giorno che gli è concessa dal regolamento per chiamare a Trieste la sua compagna Erika. Per il resto, dalla giustizia americana e dalla stampa d'oltreoceano dopo la condanna è stato completamente dimenticato. E' solo un numero, come gli altri 2454 detenuti che insieme a lui popolano il supercarcere sulla costa della California dalle cui finestre si vedono le colline di Hollywood.

Ma non è scomparso solo Moncini dalle cronache. Anche Anthony Crawley, il pedofilo americano, «il pentito» che in cambio della sua immunità ha incastrato Moncini mettendolo in contatto col detective che gli ha teso il tranello.

Su Crawley il sostituto procuratore Rolnick aveva detto in maggio che si stavano completando le inchieste, ma fino a ora non risulta ancora indiziato di nulla nonostante nel suo ufficio presso la compagnia aerea dove lavorava fosse stata scoperta un'infinità di materiale pornografico relativo ai minori del tutto simile a quello spedito da Moncini a Trieste, e un intero manuale dattiloscritto identico a quello trovato nella valigetta di Moncini quando venne arrestato all'aeroporto di New York, nel quale erano contenute tutte le precauzioni e i consigli per evitare incidenti irreparabili durante un rapporto sessuale con una bambina di 9 anni. Che fine ha fatto Crawley? E' stato definitivamente perdonato in cambio di un condannato «straniero» che sicuramente da maggior prestigio all'azione della polizia di Los Angeles che da anni si batte contro il dilagare della pornografia e della prostituzione minorile in Usa, la quale invece di diminuire cresce vertiginosamente? Sono domande legittime anche se non tolgono nulla e non possono produrre alcuno sconto sui reati di Moncini.

Leri nell'ultimo weekend prima della sentenza, l'ex presidente dell'Acì triestino è stato visitato in carcere dal suo avvocato che lo ha incoraggiato a tener duro ed eventualmente a sperare nel processo di appello. Per questo però ci vorranno almeno altri 15 mesi. Abbiamo cercato di parlare con Moncini nel carcere di Los Angeles ma ci è stato risposto con garbo dalle guardie che «il prigioniero» aveva già consumato la sua telefonata quotidiana e non si potevano fare strappi al regolamento. Per lui questa notte nella prospettiva di sentirsi condannato dalla gente ma libero o in carcere per anni, sarà sicuramente la notte più lunga di tutta la sua vita.

[Giampaolo Pigioli]

Servizio di  
Mauro Manzi

TRIESTE — Il verdetto del giudice federale di Los Angeles, Ronald Lew, risuona ancora nella mente di Alessandro Moncini. «Guilty», «colpevole», aveva sentenziato quel mercoledì 25 maggio il magistrato statunitense, annunciando che l'entità della pena sarebbe stata comunicata l'otto agosto alle 13.30.

Domani, dunque, il noto imprenditore triestino conoscerà il proprio destino. Ritenuto colpevole di aver inviato negli Stati Uniti materiale pornografico che coinvolgeva l'utilizzo di minori in atti sessualmente espliciti, violando così il «Child Protection Act», Moncini rischia una condanna fino a 40 anni di reclusione.

Il futuro dell'imputato è nelle mani, infatti, di un giudice monocratico. Se in Italia per ogni reato esiste sempre un massimo e un minimo della pena, negli «States» la valutazione è libera. Il caso può quindi essere interpretato sotto diversi aspetti. Dal 25 maggio a oggi il giudice ha vagliato tutti gli elementi dell'accusa e della difesa. I legali di Moncini dimostrano un discreto ottimismo. A Ronald Lew sono pervenute numerose lettere dall'Italia di conoscenti e amici dell'imputato che hanno messo in evidenza le attività professionali e sportive dell'ex presidente dell'Automobile club triestino.

Sull'altro piatto della bilancia però ci sono i plichi contenenti le foto e le videocassette a «luce rosse» spedite da Moncini, il materiale sequestrato nella sua abitazione di Trieste e le intercettazioni telefoniche. Queste ultime, che tanto hanno fatto parlare per la crudeltà di alcune affermazioni, non fanno parte degli atti processuali. Ma il magistrato sarà in grado di ignorarle?

Nel nostro paese, comunque, Moncini è incensurato ed è sempre stato un cittadino al di sopra di ogni sospetto. Alle sue spalle una vita sentimentale un po' burrascosa. Da una relazione aveva avuto a 26 anni l'unica figlia. Nel 1977 il suo matrimonio con una signora tedesca aveva suscitato qualche chiacchiera nei salotti della Trieste bene perché la moglie era fuori di quei tre anni un po' esulsi. Poi, tre anni fa, la separazione per andare a vivere con una donna triestina che per lui aveva lasciato il facoltoso marito.

«Sandro non è un mostro»,

ha sempre dichiarato la sua compagna che ha usufruito di tutti i permessi possibili per stargli vicino. «Ho speso tante ore al suo fianco — ha confessato — nella disperata ricerca di calmarlo, di fargli comprendere che non tutti l'hanno bollato come un mostro, che ci sono tanti che, come me, credono nella sua innocenza». «Non dormo più la notte — aveva affermato Moncini tempo fa — sono in cella con altri che hanno rubato o ucciso; io non ho fatto nulla di tutto questo, sono innocente. E' come un lungo incubo».

Intanto attorno all'imprenditore giuliano si è stretta anche una morsa economica e creditizia. Sette banche hanno chiesto nel luglio scorso il sequestro conservativo dei beni immobili, che è stato concesso dal Tribunale di Trieste. Se le cose negli Stati Uniti dovessero mettersi male questi istituti di credito godranno del diritto di prelazione. In altre parole sarebbero i primi a dividersi i soldi. Avrebbero a disposizione le case, i boschi, i magazzini di Moncini. Valgono 637 milioni. Poi ci sono i beni dell'«Autotecnica gomma», la società a responsabilità limitata di cui egli era l'amministratore unico fino al 27 aprile. Sono anch'essi sotto sequestro per una somma che supera il miliardo e mezzo.

Ma vediamo di ricostruire la storia che ha condotto Moncini davanti alla Corte federale di Los Angeles. Il 18 marzo scorso, egli scende dall'aereo della Pan Am all'aeroporto Kennedy di New York. Ad attenderlo ci sono alcuni agenti della dogana statunitense. Il giorno dopo viene portato al tribunale federale di Brooklyn dove gli vengono comunicati i capi d'accusa. Avrebbe violato, come abbiamo già ricordato, il «Child Protection Act». In più si delinea la losca vicenda di un fantomatico week-end di «sesso proibito» con una bambina in un lussuoso albergo di New York. Ma il procuratore sarebbe stato un agente camuffato, un «undercover» come lo chiamano in America, il temibile detective William Dworin, coordinatore della «Child porno task force». A inchiodare Moncini poi ci sarebbero i testi raccapriccianti di alcune telefonate che il triestino avrebbe effettuato negli States nel febbraio-marzo '87.

Moncini però sostiene di essere vittima di una macchina. Non nega di aver inviato le pornocassette in

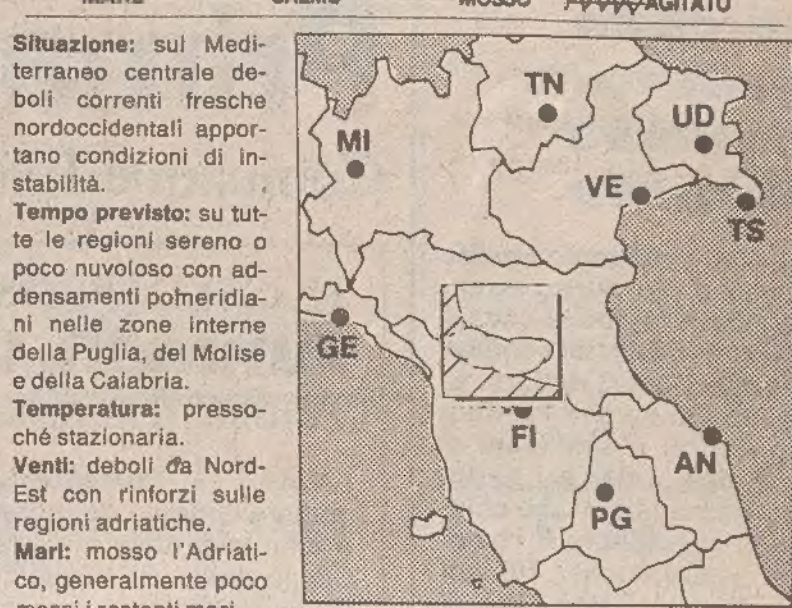
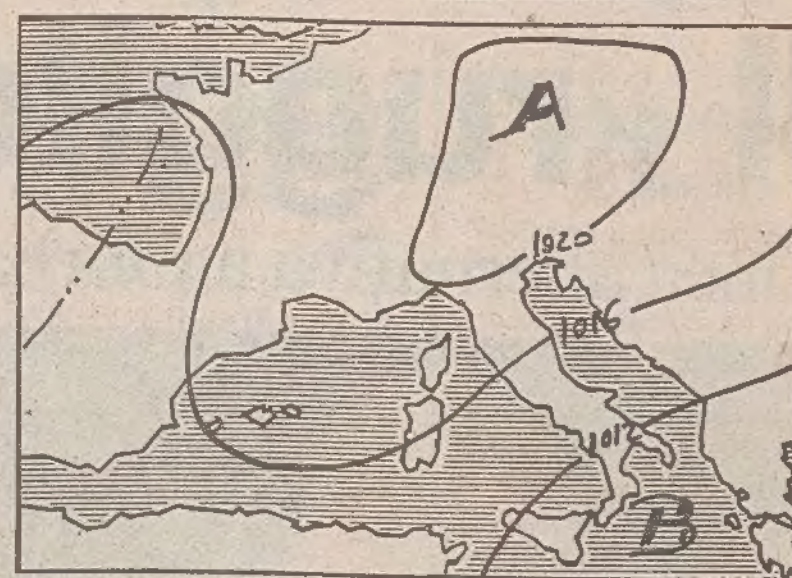
America, non nega neppure le telefonate. «Ma — sostiene — erano tutte fantasie erotiche, sono vittima di un tranello». Viene trasferito nel carcere di Terminal Island, l'Alcatraz di Los Angeles, dove si trova tutt'ora rinchiuso.

Il 25 maggio è il giorno del processo. La pubblica accusa sostenuta dal sostituto procuratore Harriet Rolnick vuole per lui il massimo della pena e va giù pesante. Moncini si professa ancora una volta «innocente». Ma la sentenza gli dà torto. «Colpevole», afferma il giudice. La lunga attesa ha inizio. Ci troviamo così di fronte a un clamoroso caso di dualismo penale. L'imprenditore triestino è accusato di un reato che non è tale in Italia, a meno che non ci siano fini di commercio. Secondo un principio generale dell'ordinamento giuridico internazionale, poi, la conoscenza della legge penale si presume. Ma come si applica tale concetto per lo straniero Moncini in America? «Se l'atto è compiuto negli Stati Uniti — sostiene l'avvocato Arrigo Cavalieri, uno dei difensori dell'imputato — la presunzione è valida, ma se la spedizione della posta interviene in Italia, come la stessa accusa non contesta, la suddetta presunzione non può portare all'incriminazione».

Moncini sta vivendo le sue ultime ore di attesa passeggiando nervosamente nel cortile del carcere statunitense. La sua vita è strettamente legata al giudizio che domani un uomo pronuncerà alle 13.30 ora locale. «O esco completamente pulito da questa storia — aveva affermato durante il suo primissimo periodo di detenzione — o per me è finita».

Da un punto di vista legale, però, la vicenda non si chiude con la quantificazione della pena da parte del giudice Lew. I difensori hanno già preannunciato che ricorreranno in appello, qualsiasi sarà il verdetto. In sede di appello la sentenza di primo grado sarà riesaminata da altri tre magistrati e non sarà definitiva. In America molto spesso un detenuto viene rilasciato dopo aver scontato anche un terzo o meno della pena. Moncini, se sarà fortunato, potrà cavarsela solo con una multa, che può arrivare fino a 250 mila dollari per ognuno dei quattro invii di materiale pornografico. Si tratterebbe di oltre un miliardo e 400 milioni di lire.

IL TEMPO



Situazione: sul Mediterraneo centrale deboli correnti fresche nordoccidentali apportano condizioni di instabilità.

Tempo previsto: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso con addensamenti pomeridiani nella zona intermedia della Puglia, del Molise e della Calabria.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: deboli da Nord-Est con rinforzi sulle regioni adriatiche.

Mare: mosso l'Adriatico, generalmente poco mosso i restanti mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 21, 30; Bolzano 14, 29; Verona 17, 29; Venezia 17, 29; Milano 18, 27; Torino 20, 28; Mondovì 19, 25; Cuneo 18, 23; Genova 22, 31; Imperia 22, 28; Firenze 19, 30; Pisa 17, 32; Falconara 18, 27; Perugia 16, 25; Pescara 20, 28; L'Aquila 16, 29; Roma Urbe 18, 34; Roma Fiumicino 18, 30; Campobasso 15, 24; Bari 22, 28; Napoli 20, 33; Potenza 15, 24; S. Maria di Leuca 23, 30; Reggio Calabria 24, 30; Messina 25, 31; Palermo 24, 30; Catania 22, 35; Alghero 17, 31; Cagliari 17, 29.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 14, 23; Atene 24, 39; Belgrado 12, 22; Berlino 12, 22; Bermuda 27, 30; Bruxelles 15, 28; Budapest 11, 26; Buenos Aires 6, 19; il Cairo 23, 37; Chicago 26, 31; Copenhagen 12, 19; Dublino 13, 23; Francoforte 11, 25; Ginevra 10, 23; Helsinki 9, 17; Honolulu 25, 32; Istanbul 21, 34; Gerusalemme 20, 32; Johannesburg 4, 21; New York 20, 24; Libano 20, 25; Londra 15, 27; Los Angeles 18, 28; Madrid 17, 35; Manila 24, 32; Città del Messico 14, 27; Montevideo 4, 14; Montreal 22, 33; Mosca 13, 22; Nuova Delhi 26, 34; New York 24, 32; Oslo 10, 24; Parigi 15, 26; Pechino 23, 29; Rio de Janeiro 17, 26; San Francisco 15, 22; Santiago 3, 21; Singapore 24, 31; Stoccolma 14, 18; Sydney 11, 14; Tokio 25, 31; Toronto 24, 32; Vienna 16, 25.

RAPIMENTI / IL REGNO DELLA 'NDRANGHETA

## Aspromonte, attacco alla piovra

Dall'invio

Maurizio Naldini

ASPROMONTE — Dall'alto la montagna sembra davvero una piovra. La testa domina due mari, centinaia di tentacoli, scavati dalle fumarie, le si aggrovigliano intorno. E' il regno della 'ndrangheta (168 sequestri negli ultimi quindici anni, 200 miliardi pagati in riscatti) e all'alba di ieri 2500 uomini, una delle più grandi operazioni di polizia di questo secolo, hanno cercato di conquistarla. Carabinieri, poliziotti, reparti della finanza, erano arrivati durante la notte in lunghe colonne da ogni parte d'Italia. Alle 3.30 erano già pronti a setacciare il quadrilatero fra Platì, San Luca, Ciminà e Oppido Mamertina. Un'ora dopo partiva l'operazione.

Sembrava, all'inizio, di essere tornati ai giorni della legge Pica, all'epoca funesta della guerra contro il brigantaggio, oppure alle battaglie contro Musolino all'inizio del secolo. Ma era un'illusione. E' bastato che i reparti si dividessero per gole ed anfratti, che cominciarono le perlustrazioni in boschi e ovili, e come d'incanto la montagna li ha ingoiati. A malapena dall'elicottero, si intravedevano due carabinieri salire un crinale, ed altri a chilometri di distanza che percorrevano un dirupo. Nel mezzo la terra di nessuno. Anzi, ieri come sempre, il regno della 'ndrangheta.

Per quei centocinquanta chilometri quadrati di roccie antichissime, corrose ogni giorno dal sole e dalla pioggia, per quel mostro preistorico, ci vuole ben altro che 2500 uomini. Perciò, se l'operazione di ieri aveva come obiettivo quello di far capire

**Ieri 2500 uomini hanno tentato di conquistare la zona impervia che li ha ingoiati per 14 ore.**

«Mai trovato un teste oculare»

ai banditi che lo Stato esiste, anche per loro, lo scopo è stato ottenuto. Se invece doveva servire a porre in stato d'assedio la montagna, allora l'Aspromonte ha vinto una volta di più. I rastrellamenti (200 uomini bloccavano le strade di uscita, gli altri, oltre 2000, erano impegnati direttamente sul campo). Sono state ritrovate armi, scoperte un «covo tutto era pronto per accogliere prattutto — sostengono le forze dell'ordine — lo spiegarono la liberazione di Alberto Minervini, il più giovane fra i due rapiti di giovedì notte, e come d'incanto la montagna li ha ingoiati. A malapena dall'elicottero, si intravedevano due carabinieri salire un crinale, ed altri a chilometri di distanza che percorrevano un dirupo. Nel mezzo la terra di nessuno. Anzi, ieri come sempre, il regno della 'ndrangheta.

Con un elicottero della polizia, un A109A di base a Napoli, abbiamo seguito dall'alto i rastrellamenti. Siamo partiti insieme ad un giovane commissario di polizia, Melillo, da Reggio Calabria. E subito, abbaglianti, sono apparse da ogni lato le fumarie. Hanno un letto largo anche duecento metri. Dalla montagna corrono direttamente al mare. «Per nove mesi l'anno — ci dice il commissario Melillo — sono percorribili con un

fuoristrada. A volte, quando abbiamo bloccato interi quartieri della città i banditi sono scappati da quella parte». Dopo le fumarie i paesi preseppe. Arroccati sulla montagna, restano disabitati nonostante gli elicotteri si ostinino a rastrellare la punta dei campanili. Finestre chiuse, auto in sosta, neppure un passante a guardare in alto. «Ci sono abituati — è il commento dei poliziotti — e di certo non ci amano».

Scappano invece, da ogni lato del bosco, pecore e capre. Il rumore dell'elicottero li terrorizza. Si fermano sull'orlo dei dirupi, poi dopo un attimo di incertezza si gettano per le scarpate profonde centinaia di metri. Ci sono anche i giardini sull'Aspromonte, olivi alti dieci metri, aranci, fontane. Ma all'improvviso (sono i contrasti che rendono pauroso il massiccio) è un deserto di roccia. Poi i pascoli alpini. Di nuovo sterpaglia e grotte fino all'orizzonte.

Sul passo di Zillastro, dove il padre di Marco Fiora pagò la prima rata del riscatto e fu malmenato dai rapitori, accanto a un crocifisso colpito dalla lupara, è il centro operativo dei carabinieri. Dall'alto si assiste alle perquisizioni dei pastori, mentre le greggi sonnecchiano a lato.

Sul versante jonico, la polizia ha sistemato il suo quartier generale. E' al centro di un groviglio di sentieri, che sembrano annodarsi in un labirinto. Eppure, tutti hanno un senso per chi la montagna la conosce davvero. «Ha capito ora perché sono capaci di attraversare l'Italia — si accalora il commissario Melillo — pur di venire a nascondersi da queste parti?».

RAPIMENTI / CALABRIA

## Quella conflittualità tra le toghe

Il problema dell'intervento dell'esercito sulle montagne

Commento di

Domenico Bartoli

Non sappiamo se la proposta di far intervenire reparti dell'esercito contro la malavita annidata sull'Aspromonte sia stata lasciata cadere del tutto, o tenuta in riserva per il caso di un aggravamento del conflitto con la delinquenza nelle regioni meridionali.

Questo intervento avrebbe carattere del tutto eccezionale e infatti non si verifica da tempo. Più volte, per ragioni politiche (come a Genova) o per condurre un'azione straordinaria contro bande di criminali (come in Sicilia), negli anni del dopoguerra i militari furono chiamati a rafforzare la polizia e i carabinieri nella repressione. Ma non credo che in tempi recenti ci sia stato un ricorso alle forze armate.

In generale, più che con un'azione di forza in grande stile, la criminalità viene combattuta con mezzi sottili, con l'infiltrazione di informatori, con la scrupolosa raccolta di notizie, e così via. Bisogna anche ricordare i legami che la mafia avrebbe con centri finanziari e altre istituzioni. Ma se davvero si confermasse il fatto che l'Aspromonte è un ridotto che rischia di diventare del tutto

impenetrabile, si dovrebbe ricorrere a grossi e metodici rastrellamenti per i quali le ordinarie forze di polizia potrebbero non bastare. Diventerebbe allora non solo legittimo (di questo, in ogni caso, non è lecito dubitare), ma anche praticamente necessario ricorrere in campo reparti particolarmente efficienti di quella grande riserva di forze che, per lo Stato, è l'esercito.

Saremo tutti lieti, naturalmente, e i militari per primi, se a questo mezzo estremo non si dovrà ricorrere. Ma non tenerlo presente o escluderlo del tutto, sarebbe un errore. Sono ancora vivi i capi che, come Randolfo Pacciardi, sfidarono l'impopolarità ricorrendo alle Forze armate per dare una sicura garanzia allo Stato ancora in forme degli ultimi anni Quaranta.

L'aspetto particolare della crisi che ora si manifesta è dato dal fatto che non si tratta più di affrontare come allora un ribellismo politico anarcoido, una piazzata turbolenta e minacciosa. L'avversario più insidioso dello Stato, oggi, è la delinquenza comune, che può avere, in certi casi, qualche aggancio con l'estremismo politico; ma non ha scopi rivoluzionari o politicamente eversivi. Anche

per questo la possibilità di far intervenire le Forze armate deve essere tenuta di riserva come un'eventualità remota.

Non dobbiamo nasconderci, dunque, che i pericoli davanti a noi hanno caratteristiche che rendono necessaria una ben diversa cura. Uno di questi pericoli consiste nei violenti conflitti all'interno della magistratura. In perfetta buona fede, con la migliore intenzione del mondo, talvolta si possono fare danni irreparabili.

Le lotte avvenute nella magistratura palermitana, e soprattutto nell'ufficio chiamato a istruire i processi di mafia, sono segni di interna disgregazione. Quando i giudici perdono il riserbo, il rispetto dei propri colleghi e, tutto sommato, anche di se stessi come uomini di toga e si abbandonano a faide e risse, essi fanno altrettanti passi verso la perdita del prestigio e dell'efficienza stessa.

Il giusto e sereno appello del Capo dello Stato ai magistrati può avere raggiunto qualche risultato pratico. Ma la cura del male non può venire che dall'interno della magistratura stessa, in larga parte immune, o scarsamente colpita, dall'anarchismo delle punte estreme.

Van Wood

## OROSCOPO DI OGGI

**ARIE** Incontrerete un amico molto simpatico, e sarà una fortuna se potrete passare la giornata insieme a lui; vi offrirà svago e possibilità di fare mille discorsi interessanti.

**TORO** La vostra fantasia vi permetterà di conciliare i vostri interessi con quelli dei vostri familiari; invitate un amico (o un'amica) a casa vostra, se non potete lasciare i vostri cari.

**GEMELLI** Ogni cosa ha un limite, cercate di individuare i vostri interessi e di non oltrepassarli, o anche l'esperienza più piacevole può trasformarsi inaspettatamente. Non prendete appuntamenti per la serata.

**LEONE** Siete molto attraenti e avete molto fascino; non approfittate però per umiliare chi vi sta attorno, ben presto le malelingue entrerebbero in azione! Buone nuove arriveranno presto.

**VERGINE** In pentola bollono molte novità, ma ancora non potete vedere quello che si sta delineando per voi; nell'aria ci sarà un clima d'attesa, ma non aspettate passivamente il futuro. Muovetevi!

**BILANCIA** Vi appassionerete alle vicende di un amico e non mancherete certo di offrire il vostro aiuto per volgere gli eventi in suo favore; attenti però a non immischiarvi in storie di gelosia.

**SCORPIONE** Evitate di fare sfaccinatezze inutili e dannose alla vostra salute; oggi è un giorno adatto al riposo. Se volete divertirvi non occorre che ricerchiate passatempi da uomini duri.

**SAGITTARIO** Trascurate i rapporti e le amicizie che non mostrandosi cariche di fascino e appeal, ma solo sull'interesse e la diffidenza; molta della tensione nervosa che vi disturba svanirà.

**CAPICORNO** Scurate nelle vostre scelte quelle che, pur mostrandosi cariche di fascino e appeal, sono fuori della vostra portata e magari non sono neanche rispondenti alle vostre esigenze.

**ACQUARIO** Potrete sviluppare insieme ad amici vivaci e alla mano un programma che da tempo tenete solo per voi; le stelle favoriscono le iniziative materiose e sopportate con attenzione.

**PESCI** Non cercate appoggi negli altri per problemi che nascono nel profondo della vostra mente; solo quando avrete voi stessi focalizzato ciò che vi preoccupa potrete chiedere consigli.

## IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: Cg Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta: annuo

L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con

Piccolo dei lunedì L. 272.000; 145.000; 77.000; 30.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.

Abbonamento postale Gruppo 1170

PUBBLICITA'

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012

Prezzi moduli: Commerciali L. 135.000 (festivi); posizione e data

prestabilita L. 162.000 - Redaz. L. 146.000 (festivi) L. 175.200 - Pubbl.

istitut. L. 190.000 (festivi) L. 228.000 - Finanziari e legali 5000 al mm

altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola

(Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 6 agosto 1988 è stata di 73.800 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

© 1988 O.T.E.S.p.A.

PARLA IL «NUMERO DUE» DEL CREMLINO

# Il «ruggito» di Ligacev

Linea alternativa a Gorbacev sugli affari interni ed esteri



Una recente immagine di Ligacev, il «numero due» del Cremlino che guida l'ala dura del Partito sovietico.

MOSCA — Yegor Ligacev, «numero due» nella gerarchia del Cremlino, ha dichiarato oggi che dovranno essere punite le autorità colpevoli di avere consentito gli scioperi verificatisi in Armenia e nel Nagorno-Karabakh e ha sostenuto la necessità di escludere dal partito gli iscritti che parteciparono a quegli scioperi.

In un discorso pronunciato a Gorky agli attivisti del partito, egli ha affermato che gli scioperi verificatisi in Armenia e nel Nagorno-Karabakh (dove la popolazione armena scese tumultuosamente a lungo in piazza per rivendicazioni etniche), avevano un «carattere estremista antisovietico», mentre la società sovietica dovrebbe creare un'atmosfera in cui proteste del genere non siano tollerate. Le autorità che consentirono tali proteste, secondo Ligacev, dovrebbero, pertanto, essere chiamate a risponderne.

Alcuni stralci del discorso di Ligacev sono stati ripresi dall'agenzia ufficiale di informazione sovietica Tass, mentre il telegiornale serale «Vremya» ha dedicato a quel discorso un quarto d'ora del suo tempo di trasmissione. Secondo Ligacev (che viene

Punire i capi

dell'Armenia

e più durezza

con l'Occidente

ritenuto capo dell'ala «dura» del Pcus), i partecipanti agli scioperi e alle manifestazioni di protesta armena hanno «frinteso il significato delle iniziative di Gorbacev tese a rendere più democratica la società sovietica».

Ligacev ha poi riaffermato l'esigenza di fondare le relazioni internazionali dell'Urss sul loro «carattere di classe», aggiungendo che la «intensa valorizzazione dei problemi universali» non deve significare «un freno» alle lotte sociali e a quelle di liberazione nazionale.

La sottolineatura di Ligacev può essere letta come una puntualizzazione che mira a riportare l'accento sugli aspetti tradizionali, «proletari e di classe» (cioè antioccidentali) della politica estera sovietica, mentre Gorbacev

e il ministro degli esteri Shevardnadze sottolineano costantemente, nei loro discorsi, la gravità dei «problemi universali e planetari dell'era nucleare».

Il «numero due» del Pcus ribadisce anche che «l'intimizzazione del modello occidentale di mercato, basato sulla proprietà privata, è per principio inaccettabile».

La differenza è di fondo, perché l'impostazione di Gorbacev implica una «cooperazione» tra Est e Ovest nella soluzione di quei problemi «universali», mentre l'impostazione di Ligacev (che non la presenta come alternativa, ma come complementare a quella dominante oggi in Urss) presuppone che la soluzione di quei problemi debba avvenire nella continuità della politica estera sovietica, e cioè con una lotta di classe e ideologica internazionale tra le forze del proletariato mondiale (cioè filosovietiche) e quelle della borghesia internazionale (cioè occidentali).

La tradizionale politica estera sovietica (fino a Breznev) è stata basata proprio sull'intensificazione della lotta ideologica e di classe «antimperialista» richiesta dall'era della distensione.



Un componente delle squadre di soccorso aiuta una donna a uscire dai rottami di una delle carrozze semidistrutte nell'incidente avvenuto alla Gare de l'Est, a Parigi. Nella sciagura una persona è morta mentre altri 54 passeggeri sono rimasti feriti, alcuni dei quali in modo grave. L'incidente sarebbe avvenuto per il mancato funzionamento dei freni del convoglio: l'urto contro il respingente di testa del binario della stazione è stato violentissimo.

## BELFAST Sollecitate alla Thatcher azioni dure contro l'Ira

BELFAST — Soltanto misure repressive più dure potranno arginare la nuova ondata di attentati e omicidi compiuti dai guerriglieri dell'Ira. E' su questa linea che intendono muoversi il sindacato di polizia dell'Ulster e i parlamentari protestanti che chiedono di ripristinare il cosiddetto «Internment Without Trial» la possibilità cioè di procedere all'arresto dei terroristi o presunti tali senza che esista un mandato di arresto.

Si tratta di una misura decisamente coercitiva e repressiva che venne già applicata nell'Irlanda del Nord il 9 agosto del 1971 allorché i soldati inglesi effettuarono una serie di rastrellamenti a tappeto nell'intera provincia arrestando 342 persone che vennero poi internate in campo di concentramento in attesa di giudizio.

Dello «Internment Without Trial» fu in particolare denunciato il carattere discriminatorio che esso aveva nei confronti dei cattolici, molti dei quali subirono, nel corso della detenzione, maltrattamenti e percosse. Ma nonostante le sollecitazioni che le vengono dalla componente protestante dell'Ulster, Margaret Thatcher non sembra propensa per ora a introdurre un provvedimento che in passato è stato così impopolare; intervistata ai microfoni della «Bbc» il primo ministro inglese ha detto: «Non abbiamo ancora preso in considerazione un'eventualità del genere. Ritengo che si tratta di un passo molto, molto grave e prima di adottarlo dobbiamo pensarci a lungo. E' peraltro evidente che ci troviamo di fronte a una situazione seria».

Riferendosi all'ultima serie di attentati terroristici compiuti dall'Ira, che, per la prima volta, ha deciso di alzare il tiro uccidendo anche i civili, (i due operai uccisi giovedì notte per il solo fatto di essere impiegati nella ristrutturazione di una caserma della polizia, ndr) la Thatcher ha detto: «I guerriglieri dell'Ira hanno ucciso uomini, donne e bambini innocenti e dovrebbero essere cancellati dal mondo civile».

L'IRACHENO HUSSEIN «AIUTA» DE CUELLAR

## Prima tregua, poi colloqui

Comunque Teheran deve dichiararsi disponibile a trattative dirette

### HUSSEIN PROSEGUE PER LA SUA STRADA Amman, un ulteriore disimpegno

Abolito il ministero giordano dei territori occupati

AMMAN — Proseguendo nell'opera di smantellamento delle strutture giuridiche e amministrative di collegamento con la Cisgiordania, Re Hussein ha annunciato la chiusura dell'alta commissione per gli affari dei territori occupati e l'abolizione del ministero dei territori occupati.

Il ministro dei territori occupati, ora classificato a dipartimento, si fa carico di tutte le questioni concernenti i palestinesi abitanti nei territori occupati e i suoi funzionari sono alla testa di tutte le commissioni congiunte giordano-palestinesi che gestiscono la distribuzione di aiuti e sbrigano molti altri incarichi.

Invece la commissione, presieduta dal primo ministro, era direttamente responsabile degli affari amministrativi, finanziari e sociali e regolava il movimento di merci e persone tra le sponde del Giordania. Era stata costituita nel 1980.

Le decisioni di ieri si aggiungono a quelle della settimana scorsa, annullamento del piano di sviluppo e scioglimento della camera bassa del parlamento, dove metà dei 60 deputati rappresentavano la Cisgiordania.

Viene confermato per la settimana prossima (si parla di giovedì) l'arrivo di una delegazione ad alto livello dell'Olp, che Re Hussein di Giordania ha invitato a farsi carico direttamente della rappresentanza e degli affari dei territori occupati.

Secondo un esponente dell'Olp, la delegazione intende discutere con il Re il modo di por rimedio a tutta una serie di problemi sollevati dal disimpegno giordano.

Negli ambienti dell'Olp, si parla della necessità di «curare le ferite» aperte, anche se si dichiara «giusta», sul piano politico, la decisione di Amman.

BAGDAD — Il Presidente iracheno, Saddam Hussein, ha annunciato che il suo paese è disposto ad accettare il cessate il fuoco nella guerra del Golfo, purché l'Iran si dichiari disponibile ad intraprendere trattative dirette subito dopo l'entrata in vigore della tregua. Il Presidente ha dato l'annuncio con un discorso trasmesso in tutto il paese e riportato dall'agenzia ufficiale «Ira».

La dichiarazione di Hussein dà speranze al segretario dell'Onu, Perez de Cuellar, che è sicuro di poter annunciare, la settimana prossima, l'inizio della tregua. Il «New York Times» scrive che il segretario generale si sta già adoperando per costituire quel contingente di «caschi blu» che dovranno garantire il rispetto della tregua nel Golfo.

Alle schiarite diplomatiche non corrispondono, tuttavia, schiarite militari. L'Iraq ha annunciato di aver catturato una grossa quantità di armi iraniane nel corso di un'offensiva lanciata alla fine del mese scorso lungo il fronte di guerra del Golfo. Radio Baghdad ha interrotto i programmi per trasmettere un comunicato militare sul bottino di guerra di un'offensiva lanciata il 22 luglio scorso, quattro giorni dopo l'accettazione, da parte dell'Iran, della risoluzione 598 del Consiglio di sicurezza dell'Onu.

Nel corso dell'offensiva le truppe irachene hanno fatto 18 mila prigionieri, per un totale di 30 mila iraniani detenuti ora in Iraq, contro i 50 mila prigionieri iracheni catturati dalle truppe nemiche (secondo dati forniti dalla Croce rossa internazionale). Nel corso dell'offensiva, l'Iraq si è impossessato, tra le altre cose, anche di 19 razzi superficie-superficie, di oltre 30 mila missili anti carro «Tow» di fabbricazione statunitense e di 273 carri armati.

In risposta l'agenzia di stampa iraniana «Ira» riferisce che le forze irachene hanno bombardato con armi chimiche tre villaggi curdi nell'Iraq settentrionale.

NUOVO INCIDENTE IN UNA STAZIONE A PARIGI

## Treno non ferma, un morto

I feriti sono 54, di cui 7 gravi - Probabile un guasto ai freni

Dal corrispondente Giovanni Serafini

PARIGI — Ancora un grave incidente in una stazione ferroviaria di Parigi: ancora sangue, terrore, ambulanze che attraversano la città a sirene spiegate. Un treno, entrato a 20 chilometri l'ora nella Gare de l'Est, non è riuscito a fermarsi al «terminal» ed è andato a schiantarsi sui respingenti di testa del binario. Il bilancio è di 1 morto e 54 feriti, 7 dei quali in gravi condizioni. Motivo della sciagura, a quanto sembra, il mancato funzionamento dei freni.

La polemica è scoppiata, inevitabile. Che cosa sta succedendo nelle ferrovie francesi? Poco più di un mese fa, il 27 giugno, uno spaventoso tamponamento in una galleria sotterranea della Gare de Lyon, a Parigi, provocò la morte di 56 perso-

ne. I feriti furono 32. Anche in quel caso — ma le inchieste non lo hanno ancora appurato — un'avaria ai freni fu la causa del sinistro. Come si spiegano tali «défaillances», in un Paese che vanta strutture o mezzi fra i più moderni d'Europa (basti pensare ai velocissimi Tgv, che filano a 270 chilometri l'ora)?

L'incidente, ieri, è arrivato quando l'attenzione delle autorità era tutta rivolta a un altro settore dei trasporti: quelli autostradali. Si temeva un altro week-end nero, come quello di fine luglio che ha registrato ben 135 morti sulle strade in 18 ore (un aumento del 71 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno). Mentre migliaia di poliziotti sorvegliavano il traffico automobilistico, soprattutto in uscita da Parigi (2 milioni di persone si sono messe in viaggio nella giornata di ieri), alla

Gare de l'Est aveva luogo l'incidente che ha fatto scattare il «piano rosso» (massima calamità) dei vigili del fuoco.

Il treno 66982, proveniente da Chateaufort-Thierry con direzione Parigi, è un convoglio «inox» (dal colore della lamiera) che fa regolarmente la spola fra banlieue e capitale. E' esattamente identico ai due treni entrati in collisione il 27 giugno scorso.

Era partito puntualmente alle 12.02 da Chateaufort-Thierry, nel dipartimento dell'Aisne. Ha fatto tutte le fermate che doveva, fino a Meaux. Di qui, ultima stazione prima di Parigi, è ripartito alle 12.44. Ventisei minuti più tardi, in perfetto orario, faceva il suo ingresso nella Gare de l'Est, semideserta a quell'ora. Gli uomini della Sncf sul posto non hanno notato alcuna anomalia: il treno procedeva a circa venti chilometri orari,

come era normale. Un colpo ai freni, e si sarebbe arrestato. «E' successo l'incredibile, sembrava la scena di un film», raccontano i testimoni: «Il convoglio non ha rallentato affatto, la vettura di testa è piombata contro i respingenti. In conseguenza dell'urto ha girato su se stessa, facendo un angolo di 90 gradi. Il tetto della motrice è andato a incastrarsi sotto le arcate metalliche della stazione».

I soccorsi sono arrivati con grande tempestività. Il conducente del treno, salvatosi miracolosamente, è stato fra i primi estratti dall'ammasso di lamiera. Per liberare altri è stata necessaria la fiamma ossidrica. L'ultima persona prigioniera dei rottami, una donna, è stata tirata fuori alle 16, tre ore dopo il sinistro. I feriti hanno ricevuto le prime cure sul posto: quasi tutti sono vittime di fratture, traumi, stato di choc.

CANDIDATI AI FERRI CORTI

## La campagna Usa entra nel vivo

Il primo scontro sulla politica internazionale



WASHINGTON — Con l'arrivo di James Baker, segretario al Tesoro dimissionario, alla guida della campagna elettorale di Bush, con il rinvio a dopo il voto del processo al col. North e con le accuse mosse da Bush alle posizioni di Dukakis in politica estera, le pre-

sidenziali americane entrano nel vivo. Dukakis (nella foto, a colloquio con una «fan» in California) ha già ribattuto, accusando a sua volta Bush di essere sempre stato assente o acquiescente durante il periodo della vicepresidenza.

## FRANCIA, FINE D'UN MITO Roulette soppiantata

Cannes apre alle «slot machines»

PARIGI — Dopo un secolo di glorie e di passioni, ecco un altro «mito francese» che sta per andare in pensione: la roulette. Un tempo fu la regina delle notti. Ai suoi piedi si disfacevano e si costruirono colossali fortune, si consumarono drammi spaventosi. Dalla «Belle Époque» fino ai ruggenti anni Sessanta, divi del cinema e armatori, sceicchi arabi e boss della finanza furono come stregati da quel ruotare della pallina nel «plateau» e dalla «letteratura» che faceva da cornice.

Oggi il mito si è disfatto. Nei saloni che erano inaccessibili alle masse si precipitano, chiassosi, vocanti come in un luna-park, i turisti del sabato sera. Arrivano con i charters, con i pullman, mettono in croce i croupiers e il personale di servizio. La roulette non dice loro niente: il loro ideale di gio-

co è rappresentato dalle «slot machines», dalle macchinette americane mangiasoldi.

Le case da gioco francesi (ce ne sono 130 regolamentate dalla legge 15/6/1907) hanno dovuto arrendersi all'evidenza: il «rien ne va plus», non sono più formule magiche con cui calmare l'attenzione il 6 maggio scorso, per decreto, l'allora ministro degli Interni Pasqua ha fornito un elenco di 16 case da gioco abilitate allo sfruttamento di slot machines. Il 30 luglio, per primo, il Casinò di Evian ha inaugurato i suoi «Jackpot». Ieri, il Casinò Municipale di Cannes ne ha seguito l'esempio: nei suoi saloni sono dislocate 148 macchinette (costo: 2 miliardi e mezzo di lire). Potrà «sperimentarle» fino al 31 ottobre; poi dovrà ridiscutere la concessione in municipio. [Giovanni Serafini]

## SALTA IL COMPUTER Londra, il caos aereo

Operazioni a mano - Ritardi di 7 ore

LONDRA — Il computer che regola tutto il traffico aereo dei cinque aeroporti di Londra non poteva scegliere giorno peggiore per rompersi. Nel «week-end» più incandescente della stagione turistica «da e per» Londra il «software» del cervello elettronico del centro di controllo di West Drayton, alle porte della capitale britannica, si è messo improvvisamente a dare i numeri.

Dalle 5.00 di ieri fino al primo pomeriggio i controllori di volo sono stati costretti a registrare a mano le istruzioni date e da dare alle centinaia di aerei «in orbita» intorno al più affollato nodo del traffico aereo del mondo. Per di più, una spessa nebbia mattutina ha fatto chiudere temporaneamente l'aeroporto di Gatwick, primo al mondo come traffico «charter».

Ritardi fino a sette ore sono stati registrati in questo aeroporto, mentre a Heathrow, il principale della città in media si decolla e si atterra due ore dopo l'orario previsto. Situazione più regolare negli altri aeroporti di Luton, Stantead e «City Airport». Si prevedeva che la situazione ritornerebbe alla normalità non prima di domani mattina.

Non è la prima volta che il computer principale di West Drayton, dopo 15 anni di servizio, si concede qualche ora di riposo. Qualche mese fa un guasto di questo tipo aveva creato un sovraccarico senza precedenti, in piena notte, sui cieli della Francia settentrionale. Otto aerei di linea con centinaia di passeggeri a bordo avevano, per oltre 15 minuti, rischiato di scontrarsi uno contro l'altro dopo che un controllore di volo francese, per la prima volta alle prese con una situazione del genere, aveva perso la bussola.

ESERCITO INGLESE, DIETA TRICOLORE

## Spaghetti al ragù per i «tommies»

LONDRA — Saranno gli «spaghetti al ragù» a far marciare, d'ora in poi, i «tommies», i soldati dell'esercito britannico. Il comando della «Royal Army» ha cambiato totalmente, a partire da ieri, le razioni da campo e da combattimento dei suoi militari, sostituendo alla tradizionale carne in scatola con fagioli i «più appetitosi» piatti della cucina italiana.

«Abbiamo deciso di introdurre la pasta nelle razioni — ha spiegato il maggiore Martin Collenette, capo delle ricerche sul «rancio» dell'esercito inglese — dopo che, durante la guerra delle Falkland, moltissimi soldati si erano lamentati di non riuscire a levarsi la fame di dosso».

Dalle razioni in scatola si è passati a quelle precotte in sacchetti sigillati. Le calorie giornaliere sono salite dalle 3700, utilizzate durante la guerra con l'Argentina, a oltre 4200.

Spaghetti, maccheroni al ragù, polpetta al pomodoro, sono fra i piatti «ricolori» scelti dal comando della «Royal Army». Anche un insolito «pollo con contorno di fettuccine» viene spacciato per «italian dish» nella nuova lista dei menù di marina. «Feste di cuoio», Gurka, paracadutisti e così via.

Secondo il fuciliere dei paracadutisti Kevin White, uno dei primi a «fare da cavia» con il nuovo cibo presso la base aerea di Aldershot, «il cambio tra la scatoletta di manzo e i nuovi sacchetti di plastica nera è strepitoso. Finalmente ti senti sazio quando hai finito di mangiare. I vantaggi si vedono anche quando ti butti col paracadute. Prima, quando arrivavo a terra, le scatolette che avevo nel mio zaino mi si piantavano nelle costole. Ora i sacchetti pieni di spaghetti mi fanno quasi da cuscino».

## Cina, l'anguria predia ambita

PECHINO — Come ogni anno, la caccia all'anguria è in pieno svolgimento in Cina, con rapine e furti, sebbene leggi severissime minaccino anche l'ergastolo. La stampa di Pechino segnala una razzia di angurie da una coltivazione appartenente a una cooperativa: i danni ammontano a 700 milioni.

## «Boom» in Giappone dei libri antisemiti

TOKIO — Gli ultimi dati statistici sull'editoria giapponese hanno fatto tornare di grande attualità uno degli interrogativi più curiosi sul Giappone: come mai un Paese dalla grande tradizione culturale, con meno dell'uno per cento di analfabeti, e poco meno di 400 abeti, nella sua popolazione di 120 milioni di abitanti, vanta il primato mondiale di pubblicazione sugli ebrei e chiaramente antisemite?

Le risposte che offrono sociologi e accademici sono fra le più disparate e difficilmente catalogabili. Ma sta di fatto che negli ultimi tre anni c'è stato letteralmente un boom dei libri sugli ebrei, e soltanto nell'ultimo anno oltre l'uno per cento di tutti i libri pubblicati nel paese erano dedicati a questo argomento. E la grande maggioranza sono dedicati allo studio — spesso definito «fantascientifico» dai corrispondenti stranieri — di come gli ebrei «siano responsabili di ogni complotto possibile e immaginabile al mondo», dalle loro responsabilità sull'andamento dello yen o nella «copertura» dei veri dani di Chernobyl.

## USA Occhiali per l'ozono

WASHINGTON — La prontezza di riflessi dei geni americani del marketing ha già sfruttato perfino il buco nell'ozonofera. La tesi secondo cui il buco lascia passare un maggiore e più pericoloso numero di raggi ultravioletti ha prontamente giustificato l'immissione in commercio di occhiali da sole garantiti come difesa per gli occhi dall'eccesso di raggi. Naturalmente gli occhiali si chiamano «blueblockers», cioè quelli che bloccano la luce blu, e sono realizzati in plutonite.

## FILIPPINE Sacrificati otto bambini

MANILA — I cadaveri di otto bambini, privi del cuore, sono stati trovati in un pozzo artesiano nel villaggio di Kapalong, nella provincia filippina del Davao settentrionale, 900 chilometri a Sud di Manila. I ragazzi erano di un'età compresa fra i 12 e i 15 anni.

L'atroce ritrovamento è stato casuale: alcuni abitanti del villaggio avevano scoperto, nelle immediate vicinanze del pozzo due tessere della scuola frequentata dai bambini. La polizia ritiene che i bambini siano stati vittime di riti satanici.

## KARLSRUHE Liberati gli ostaggi

BONN — E' stato un italiano di 38 anni, Carmine Ciancio condannato all'ergastolo per rapina e omicidio, secondo il quotidiano di Amburgo «Bild Zeitung», a guidare il tentativo di evasione dal penitenziario di Bruchsal, vicino a Karlsruhe, sventato da agenti speciali della polizia.

Verso mezzanotte, una finestra aperta per ritirare vetture vaglie ha permesso agli agenti di sorprendere e di immobilizzare, senza spargimento di sangue, i tre detenuti, che si erano barricati da venerdì mattina con nove ostaggi.

## IL DELITTO DEL CATAMARANO

## Sonnifero nel caffè

Come il p.m. è riuscito a convincere Diana a dire la verità



Filippo De Cristofaro

ANCONA — All'indomani della confessione di Filippo De Cristofaro, che ha ammesso di aver ucciso, assieme all'amica olandese di cassettenne Diana Beyer, la skipper di Pesaro Annarita Curina per sottrarle il catamarano «Arx», ulteriori elementi giungono a far luce su quello che resta un delitto dal movente pazzesco. Al termine di un incontro con il sostituto procuratore della Repubblica Marcello Monteleone, che ha raccolto la confessione di De Cristofaro, e con i funzionari della Polizia di Ancona, Leonardo Tancredi, e della questura di Pesaro, Girolamo Lanzellotto, il procuratore della Repubblica per i minori Luisanna Del Conte ha detto che per Diana Beyer l'accusa di concorso nel furto del catamarano verrà modificata in quella di concorso in rapina, mentre un'eventuale modifica dell'ordine di cattura per concorso in omicidio premeditato verrà decisa soltanto dopo il prossimo interrogatorio della ragazza, in programma a giorni.

Anche se sarà necessario attendere gli esiti della perizia medica, la Del Conte ha ag-

giunto che quasi certamente nel cadavere della skipper sono state ritrovate tracce di una sostanza stupefacente. I magistrati non confermano né smentiscono, ma De Cristofaro — la cui versione del fatto «coincide sostanzialmente» con quella di Diana — ha parlato di un sonnifero messo da Diana nel caffè della Curina per addormentarla. La polizia — che ha consegnato un terzo rapporto agli inquirenti — ha rintracciato venerdì, mentre l'interrogatorio di De Cristofaro era in corso, il negozio di Rimini in cui fu acquistato il coltello e fu affilato il machete utilizzati nell'assassinio. Assieme alle informazioni sulla famiglia Beyer che dovrebbero giungere dal servizio sociale olandese accanto a ulteriori accertamenti di polizia a Milano (dove vive la famiglia di De Cristofaro che, anche Diana conosce), a Pesaro e ad Ancona, la perizia dovrà chiarire la posizione di una minorene computata di un delitto assurdo e che ha cominciato la sua confessione dicendo «Io amo Filippo» e l'ha conclusa con la frase «Comunque, io lo amo».

Al di là della ricostruzione

delle fasi del giallo — compreso il racconto di De Cristofaro sulla doppia immersione in acqua del corpo della vittima, una prima volta per sottrarlo alla vista degli occupanti di alcune barche in avvicinamento, la seconda per l'eliminazione definitiva — è la psicologia dei personaggi il vero cardine della vicenda. La personalità di De Cristofaro, che gli inquirenti non amano definirne «Rambò del mare», va meglio definita così come deve essere ulteriormente chiarito quel suo ascendente sulla minorene Diana (che l'avvocato della ragazza vuole «assolto», al contrario di quanto sostenuto dai difensori dell'imputato) e sull'amico Pieter Quando Pieter, arrestato e poi scarcerato dal Tribunale della libertà con l'obbligo di risiedere ad Ancona, ha detto ai giornalisti di essersi sentito «tradito» dai suoi amici — ha commentato un funzionario di polizia — «abbiamo capito di essere ormai vicini alla verità». La stessa Diana, che nel primo interrogatorio reso al procuratore Del Conte nell'Istituto di osservazione minorile di Casal Del Marmo si era addossata tutta la colpa del-

l'assassinio con la scusa di essere stata gelosa di Annarita Curina, dopo qualche giorno di riflessione non ce l'ha più fatta a mantenere il suo segreto. Mercoledì scorso, giorno in cui ha rivisto per la prima volta i genitori venuti dall'Olanda, ha mandato a chiamare il magistrato per raccontare la verità. «Per Diana è stata una liberazione — ha detto Del Conte — è una ragazza molto intelligente ed io confidavo in un suo riaggiungimento con la realtà. Dopo il primo colloquio le avevo preannunciato che l'avrei ascoltata di nuovo perché la storia della gelosia non mi convinceva. E mercoledì mi ha fatto chiamare». Il racconto di Diana è stato «sofferto», ma fra il p.m. e l'imputata — come il magistrato ha riferito — si è stabilito un buon rapporto, grazie anche ad un compimento sulla «bella gonna nuova», regalo della mamma, indossata da Diana. Piano piano, il procuratore è riuscito a entrare, almeno parzialmente, in quel mondo in cui «i sogni, le fantasie e la realtà» di una ragazzina che aveva 13 anni quando si è innamorata di Filippo si è immischiata, chissà in quale maniera.

## NAVE TEDESCA CON ARMI

Denunciato il comandante  
Proseguono i controlli

VASTO — E' stato denunciato alla magistratura per detenzione di un'arma da guerra il comandante della nave da trasporto tedesca «Thomas Wehr», a bordo della quale durante una sosta nel porto industriale di Punta Penna a Vasto la Guardia di finanza ha sequestrato un mezzo anfibio militare dotato di mitragliatrice. L'uomo, Hermann Horst Gerdes, di 35 anni di Nordenham (RfG), è inoltre accusato di violazione delle norme che regolano il transito di armi sul territorio italiano, per il quale è necessaria una specifica autorizzazione del ministero degli Interni. Per i due reati la Guardia di finanza, al termine della perquisizione durata due giorni, ha inviato due distinti rapporti al procuratore della Repubblica di Vasto, Domenico Marino.

La «Thomas Wehr» è tuttora ferma nel porto di Vasto, dove era giunta per caricare autogonfi «Flat Ducato» prodotti nello stabilimento «Stavel» di Atesa (Chieti) e diretti in Spagna, poiché la Guardia di finanza deve ancora controllare il carico di tre containers «per motivi esclusivamente doganali», come ha dichiarato un ufficiale delle «Fiamme gialle».

Inoltre al comandante Gerdes e agli undici uomini d'equipaggio sono stati ritirati i passaporti in attesa della conclusione dei controlli e delle decisioni della magistratura, attese per domani. Non si esclude neppure un caso di spionaggio industriale nel settore delle armi.

Oltre alla mitragliatrice ed al mezzo anfibio, un «Sibmas 6x6» modello 3001 di fabbricazione belga, la Guardia di finanza ha sequestrato numerosi documenti, tra i quali opuscoli illustrativi del mezzo, manuali di manutenzione e pezzi di ricambio nuovi e usati. Il «Sibmas» è in grado di trasportare sino a dieci uomini e, a seconda delle configurazioni, può essere armato con una mitragliatrice leggera (quella trovata nel container delle «parti staccate» del semovente), con due cannoncini antiaereo ed altre mitragliatrici piazzate alle feritoie laterali.

Né queste ultime armi né munizioni sono state trovate durante i controlli della Guardia di finanza, i cui uomini hanno anche accertato che il numero dei container imbarcati corrisponde a quello descritto sui documenti di bordo.

Il mezzo anfibio era stato imbarcato ad Istanbul ed era diretto ad Anversa, in Belgio, per essere restituito alla ditta costruttrice. La vistosa sagoma del semovente sul ponte della nave ha fatto escludere agli investigatori l'ipotesi di un traffico clandestino di armi; si sarebbe trattato di una leggerezza degli speditori e dell'armatore.

CARTA  
Due milioni  
di sacchetti

ROMA — Sarebbero circa due milioni i cittadini che fra venerdì e ieri hanno ricevuto in edicola, acquistando alcuni giornali quotidiani (tra i quali «Il Piccolo»), un sacchetto di carta riciclata, con l'invito ad utilizzarlo per raccogliere plastica, lattine e residui non biodegradabili. Come noto, l'iniziativa «La carta incarta» — è stata patrocinata dal ministero dell'Ambiente e promossa da alcune associazioni ambientaliste. In un comunicato si rileva tra l'altro come sia giunta l'ora che «le istituzioni si impegnino seriamente sul fronte della raccolta differenziata dei rifiuti». Non bisogna infatti dimenticare che la carta costituisce il 15 per cento dei rifiuti urbani, due milioni di tonnellate annue, la metà della produzione cartaria italiana.

NAZISTA  
Non è stato  
arrestato

BOLZANO — Anton Malloth, l'ex maresciallo delle SS rintracciato venerdì dai carabinieri a Merano, ha trascorso la notte a casa della moglie nei pressi della caserma dell'Arma. L'uomo non è stato né arrestato né fermato, in quanto l'unica contestazione ipotizzabile a suo carico in Italia è quella di soggiorno clandestino, essendo a suo tempo stato dichiarato «indesiderabile». La Procura della Repubblica di Bolzano si è messa in contatto con la magistratura di Dortmund, che ha confermato l'esistenza di un provvedimento, ma senza l'emissione di alcun provvedimento restrittivo della libertà. L'uomo fu condannato a morte in Cecoslovacchia nel 1948 per l'uccisione di un prigioniero e per servizi, ma l'estradizione verso quel paese non è possibile.

## ANZIANI, DOPO I MORTI DELLO SCORSO ANNO

## E' scattato l'Sos telefonico

Chi ha bisogno di aiuto lo otterrà chiamando il «113», il «112» o il «115»

Servizio di  
Itti Drilli

ROMA — Ci sono voluti i morti dell'anno scorso: grappoli di anziani vinti dal grande caldo di agosto, ma anche dalla noncuranza della gente, dell'inefficienza dei servizi che avrebbero dovuto assisterli. O forse spaventati dai dati sul tasso d'invecchiamento della popolazione, che in trent'anni è quasi raddoppiato. Fatto sta che il problema anziani è diventato chi lo vive da vicino ma anche a livello nazionale. E' scattata quest'anno, per la prima volta, un'iniziativa di assistenza che dovrebbe essere capillare, parte dalla presidenza del Consiglio e si dirama a ogni singola città. E' l'Sos telefonico previsto da agosto fino al 10 ottobre. Chi ha bisogno di aiuto chia-

ma il «113», il «112» o il «115» della sua città e ottiene soccorso diretto o numeri di centralino e altre indicazioni sui servizi ai quali rivolgersi. Ogni prefettura, ormai, ha già provveduto a riunire i responsabili di tutte le strutture locali che possano dare una mano per coordinare gli interventi. Spetterà al ministro Rosa Russo Jervolino, titolare degli «Affari speciali», verificare all'inizio d'autunno se l'esperimento è servito a qualcosa o se è stato la classica goccia nel mare. Insieme con lei, in quest'estate che sembra offrirci una nuova presa di coscienza della gravità del problema, si muoverà un gruppo di senatori, componenti la commissione d'inchiesta sulla dismissione e la condizione sociale dell'anziano.

Mentre le Camere chiudono per la pausa estiva, questi parlamentari rinviavano la loro

vacanza. Dedicheranno alcuni giorni di agosto a fare visite a sorpresa negli ospedali di Milano, di Roma e di Napoli. La tragedia delle morti evitabili dell'anno scorso aveva indotto alcuni senatori socialisti a chiedere e ottenere l'istituzione di una commissione d'inchiesta. Ora vogliono vedere che succede a un anno di distanza. Agosto, si sa, è il periodo in cui i servizi versano nelle condizioni peggiori, per mancanza di personale e aumenti dei ricoveri (come possiamo portarci il nonno in vacanza?).

L'11 agosto i parlamentari saranno a Milano, il 18 a Roma, il 25 a Napoli. Sceglieranno a caso, sorteggiandoli in Prefettura, i posti dove fare i sopralluoghi. Anche questo un segnale nuovo di qualcosa che si muove. Ma si farà in tempo, andando di questo passo, a

prevenire l'esplosione del futuro? Nel Duemila la situazione sarà incontentabile, se non ci si prepara sin d'ora. Lo denuncia un rapporto del Labos (Laboratorio per le politiche sociali) che ha appena concluso una ricerca per conto del ministero degli Interni. Nel 2001 in Italia ci sarà un anziano ogni sei abitanti. Venti anni dopo arriveremo a uno ogni cinque. L'Italia avrà il primato fra i paesi con il più alto numero di abitanti oltre i 65 anni. Un record di cui essere orgogliosi perché significa che la mortalità viene combattuta che il tipo di vita che si può condurre permette di vivere più a lungo, e più che altrove. Ma può essere un primato negativo se una potenziale ricchezza si trasforma solo in fastidio. Non solo assistere gli anziani (e già su questo punto ci sarebbe molto da fare), ma

dargli un ruolo, una ragione di vita, ecco la ricetta indicata dal Labos, a conclusione della ricerca. E c'è un motivo per insistere proprio su questo: su mille persone di oltre sessant'anni intervistate dai sociologi, solo il 12 per cento ha dichiarato di aver paura di morire. E' l'ultima delle angosce che li attanagliano e non perché invecchiando si assume un coraggio da leoni. A molti, a troppi, mancano motivi per vivere. Liguria, Friuli-Venezia Giulia e Toscana sono le regioni che, nell'ordine, devono più preoccuparsi del problema. Hanno gli indici d'invecchiamento più rapidi. E la città che in assoluto batte tutte si riconferma Trieste. Il 21,4 per cento di popolazione anziana, già oggi, 1988, quando la percentuale del 2001 che tanto si paventa sarà, a livello nazionale, del 17 per cento.

GRAN SASSO  
Famiglia scomparsa  
Senza esito finora le ricerche

L'AQUILA — Da due giorni un'intera famiglia di Taverne Val di Pesa, in provincia di Siena, avventurata in un'escursione sul Gran Sasso, non dà più notizie di sé. Carlo Merlini (42 anni), la moglie Donella Cavini (39) e i due figli, un ragazzo di 14 anni e un ragazzo di 10, erano partiti venerdì mattina con la loro Renault 4 bianca dal campagna Fonte Cerreto per una gita sul Gran Sasso. L'ultima volta sono stati visti lungo la strada che porta a Campo Impe-

ratore. Nella serata di venerdì, non vedendo tornare la famiglia Merlini, la prima a preoccuparsi è stata un'impiegata del campeggio. Fino a ieri si è sperato in un ritardo, in un guasto dell'auto. Poi, visto che non arrivavano notizie, sono partite le ricerche. E' stata subito scartata l'ipotesi che la famiglia Merlini si sia volontariamente allontanata perché nel campeggio sono rimaste tutte le loro cose e i documenti.

†  
E' mancata ai suoi cari  
Veneranda Gallo  
ved. Pastrovicchio

Ne danno il triste annuncio i figli ANDREA e GINO, le nuore e i nipoti. I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

IX ANNIVERSARIO  
Renato Buttignoni  
Lo ricordano affettuosamente la moglie, i figli e sorelle  
Trieste, 7 agosto 1988

†  
Si è spento  
Florio Viola

Lo annunciano i fratelli, le sorelle e i nipoti. I funerali si svolgeranno martedì 9 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

I familiari di  
Giordano Bertani  
ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.  
La messa di suffragio sarà celebrata il 18 agosto ore 18 nella chiesa parrocchiale dei Salesiani.  
Trieste, 7 agosto 1988

†  
Lasciandoci nel pianto e confortati dalla fede è andato al Padre  
Mario Giraldi  
di anni 82  
ex postino

Ne danno l'annuncio la moglie AMALIA, le figlie MARIUCIA e ANDREINA, i generi GINO e LEO, i nipoti PAOLA e DIEGO e l'amata pronipote GIULIA. I funerali avranno luogo lunedì 8 agosto alle ore 15.30, partendo dall'ospedale di Cividale alla volta della chiesa di Rualis ore 16. Si ringraziano quanti vorranno onorarli.  
Cividale, 7 agosto 1988

†  
E' deceduto improvvisamente  
Alma Cassani  
in Menegon

lasciando nell'angoscia il marito RICCARDO LIVIO, le sorelle CLARA, MARISA e RENATA, le cognate, i cognati e i parenti tutti. Chi l'ha conosciuta ha potuto apprezzare le Sue grandi qualità morali, la bontà e la gentilezza d'animo. Ci ha lasciati per sempre in silenzio, per andare con la Sua fede incontro al Suo Creatore.  
La nostra gratitudine per l'assistenza prestata, al prof. PREMUDA, ai medici e al personale del Sanatorio Triestino. Un grazie particolare al prof. CAMERINI.  
I funerali si svolgeranno martedì 9 agosto alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore e la salma verrà quindi trasportata a Bologna, città natale della defunta.  
Si prega di non inviare fiori ma fare opere di bene  
Trieste-Bologna, 7 agosto 1988  
Partecipano al grande dolore di LIVIO gli amici CARLO e BRUNA SPANGHER.  
Trieste, 7 agosto 1988  
Uniti fraternamente si associano al lutto di LIVIO per la perdita della moglie: MARIO PETTO, ARRIGO RICCI e famiglia, FABIO BENES, LAURA CAPUZZO, FABIO ERCOLESSI, PIERPAOLO GRATTON, RODOLFO COZZI, GIANFRANCA COMANDE, CLAUDIO PEZZI, GIANNI e SANDRA MASAT, NERINA PAVAN, LICIA CARIS, MARIO CAMPOSTRINI, VITTORIO DE VESCOVI.  
Trieste, 7 agosto 1988  
Profondamente commossi per la partecipazione e l'affetto ricevuti per la grave perdita del nostro caro  
Dante Lunder  
esprimiamo i nostri più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che ci sono stati vicini.  
Famiglia Lunder  
Trieste, 7 agosto 1988  
RINGRAZIAMENTO  
I familiari di  
Olga Vouk  
ved. Zanel  
ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore.  
Un ringraziamento particolare alle care suore e al personale tutto della «Domus Mariae» per l'amore che prestano nel loro lavoro.  
Trieste, 7 agosto 1988  
RINGRAZIAMENTO  
I familiari di  
DOTT.  
Emilio Zámola  
ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.  
Trieste, 7 agosto 1988  
RINGRAZIAMENTO  
I familiari di  
Maria Radossich  
ved. Martinoli  
ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.  
Trieste, 7 agosto 1988  
I familiari di  
Giovanni Penco  
ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro dolore.  
Trieste, 7 agosto 1988  
I familiari di  
Carlo Cergoli  
ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.  
Trieste, 7 agosto 1988  
V ANNIVERSARIO  
Giordano Croselli  
(Bruno)  
I tuoi cari ti ricordano sempre con infinito amore.  
S. Giovanni di Duino, 7 agosto 1988

†  
E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari  
Vittorio Zuppin  
(Cimo)

Lo annunciano angosciati la moglie ROSA, i figli MARA e FULVIO, la nuora LINA, il genero ALDO, i cari nipoti e pronipoti, il fratello, la sorella, i cognati e i parenti tutti. Si ringraziano di cuore il reparto di Medicina d'urgenza, l'Unità coronaria dell'ospedale Maggiore e in particolare il prof. CAMERINI per le premurose cure prestate. I funerali seguiranno domani, lunedì, alle ore 11.15 in forma civile dalla Cappella di via della Pietà direttamente per la piazza di Muggia.  
Per desiderio del nostro caro estinto non fiori ma elargizioni per il reparto di Unità coronaria di Trieste.  
Muggia, 7 agosto 1988  
Ricorderemo sempre con affetto  
Vittorio Zuppin  
— famiglie ZOCHIL e KATALAN  
Trieste, 7 agosto 1988  
Si associano al lutto le famiglie CROSARA e BRAIUCA.  
Muggia, 7 agosto 1988  
Ciao  
nonno  
MAGDA, FULVIA, PAOLO.  
Muggia, 7 agosto 1988  
Resterai sempre nei nostri cuori:  
— LINA  
— KATIA  
— WALMI  
— EMANUELA  
Muggia, 7 agosto 1988  
Partecipano al lutto le famiglie:  
— PERINI  
— TARLAO  
— GIACOMIN  
Muggia, 7 agosto 1988  
Partecipano al dolore FLAMINIO e famiglia.  
Trieste, 7 agosto 1988  
†  
Il 23 luglio, a Johannesburg (Sud Africa), è improvvisamente mancata al nostro affetto la cara e amata  
Bruna Urizzi  
in Scarpin  
Ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, le figlie MANUELA e VIVIAN, il genero e le nipotine, i genitori, la sorella e i fratelli, i cognati e i nipoti, insieme ai parenti tutti. I funerali seguiranno lunedì 8 agosto alle ore 17.30 dalla chiesa parrocchiale di Staranzano.  
Johannesburg, Monfalcone, Staranzano, 7 agosto 1988  
I familiari di  
Dana Span  
ved. Zaccaria  
ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.  
Un grazie particolare ai medici e al personale tutto della II Medica.  
Trieste, 7 agosto 1988  
RINGRAZIAMENTO  
I familiari di  
Andrea Razem  
ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro grande dolore, in particolare al dottor MARIAN NABREGGJO.  
Trieste, 7 agosto 1988  
RINGRAZIAMENTO  
Ringrazio di cuore tutti coloro che mi sono stati vicini nell'ultimo saluto a  
Pietro Sasso  
La figlia  
Muggia, 7 agosto 1988  
I familiari di  
Anna Piemonti  
ved. Locoselli  
ringraziano quanti in vario modo hanno partecipato al loro dolore.  
Trieste, 7 agosto 1988  
IV ANNIVERSARIO  
CAP.  
Giovanni Bussani  
I tuoi cari ti ricordano come il primo giorno.  
La moglie ANITA  
Trieste, 7 agosto 1988  
VI ANNIVERSARIO  
Sergio Bedin  
Mamma, papà e sorella Lo ricordano con immutato rimpianto.  
Trieste, 7 agosto 1988

†  
E' mancato al nostro affetto  
Mario Lucchetti

Ne danno l'annuncio la moglie MARIA, le figlie SILVANA, LUCIA e DANIELA, i generi GIUSEPPE e FRANCO, i nipoti MARIA CRISTINA, ELISABETTA, DEBORA, FEDERICA. I funerali partiranno lunedì 8 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di piazzale Rosmini.  
Un sentito grazie ai reparti I. Medica e Rianimazione di Cattinara.  
Trieste, 7 agosto 1988  
Ciao  
zio  
— CLAUDIO, SONJA  
— ROSSANA, PAOLO, MORENO  
Trieste, 7 agosto 1988  
Sono uniti al dolore di SILVANA, Medici e colleghi della I. Medica donne.  
Trieste, 7 agosto 1988  
Addolorate partecipano le famiglie DONNO e ZARATIN.  
Trieste, 7 agosto 1988  
†  
Il giorno 5 si è spento serenamente  
Luigi Samuelli  
Addolorati lo annunciano la moglie ELSA, il figlio, la nuora, le nipoti ANTONELLA e FEDERICA, i fratelli, la sorella, le cognate, i nipoti, i consuecieri RINA e OLIVIERO e i parenti tutti.  
Un grazie ai medici e al personale della III Divisione Medica e al medico curante dottor ROCCO.  
I funerali seguiranno domani, lunedì, alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.  
Non fiori ma opere di bene  
Trieste, 7 agosto 1988  
†  
Si è spenta serenamente  
Maria Amabile Cosiovi  
in Davia  
Ne danno il triste annuncio il marito LUIGI, le figlie BRUNA e RITA, i generi BRUNO e DARIO, i nipoti STEFANO e MANUELA, il fratello PIETRO e parenti tutti. I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.  
Trieste, 7 agosto 1988  
RINGRAZIAMENTO  
Commosi dalla grande dimostrazione di affetto manifestata in occasione della scomparsa di  
Mario Olivieri  
e nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore. Una SS. Messa si terrà il 12 corrente nella Chiesa della Sacra Famiglia di via Vasari.  
Trieste, 7 agosto 1988  
RINGRAZIAMENTO  
I familiari di  
Isabella Sansone  
ved. Colagrande  
ringraziano di cuore tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.  
Trieste, 7 agosto 1988  
I familiari di  
Maria Acquavita  
ved. Chesmesh  
ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al dolore per la scomparsa della cara mamma e nonna.  
Trieste, 7 agosto 1988  
I familiari di  
Tullio Coen  
ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.  
Trieste, 7 agosto 1988  
III ANNIVERSARIO  
Franco Rossiello  
Con immutato amore.  
SILVIA  
Trieste, 7 agosto 1988  
XVI ANNIVERSARIO  
Tullio Marelli  
Con grande rimpianto.  
La moglie ANITA  
Trieste, 7 agosto 1988

POESIA: RICORDO

# Sambo, bohème in un bicchiere

Articolo di  
Claudio Grisancich

Vent'anni fa si concludeva l'avventura terrena di Guido Sambo: un poeta in dialetto che a Trieste, città dall'anima mercantile, aveva deciso di fare soltanto il poeta. Tra le tante impossibili scelte che un uomo adulto può compiere, questa è certamente la più candida.

E' stato il primo poeta in carne e ossa che ho conosciuto: doveva essere il 1951 o '52, ero un ragazzino in calzoncini corti e lui nella giuria di un concorso di poesia vernacola. Accompagnato da mia madre andai alla premiazione e conseguente lettura degli elaborati vincitori, credo nella sede della Lega nazionale in Galleria Rossini. Al tavolo della presidenza, con altri — taluni vecchissimi — che non ricordo, era seduto un uomo tarchiato, tondo, congestionato per il caldo (la sala era piccolissima), che si passava in continuazione il fazzoletto intorno al collo.

Mentre gli altri parlavano, non faceva che annuire e borbottare tra sé il suo pieno consenso con gli oratori. Uno di questi a un tratto disse: «Ora il segretario del premio, il poeta (e io ebbi un sobbalzo di trepidità attesa) Guido Sambo chiamerà...». Con tutto l'armamentario di rito delle premiazioni nei concorsi.

Quel difetto di pronuncia

Ci rimasi male quando vidi alzarsi proprio lui: cominciò a leggere nomi e motivazioni storpiati da un difetto di pronuncia che amputava dal discorso tutte le «esse», col risultato di rendere l'intervento tutto burlesco, per me allora, del tutto irrispettoso per un'occasione di poesia.

Poi lo conobbi meglio e, dietro quell'immagine così poco credibile di poeta, scoprii la generosità e l'onestà del suo mestiere. Seppi anche — sempre da quel suo modo «batuffoloso» di esprimersi — che tanti anni prima, prima di essere solo che poeta, era stato impiegato di banca: e gli occhi gli si sbarravano ancora con orrore per l'aberrante esperienza vissuta.

Girava la città con una borsa: ne estraeva uno dei suoi volumetti di poesie, che molto spesso stampava a proprie spese, e se la vendita si perfezionava, le preoccupazioni della sua «bohème» erano rimandate di un giorno. A suo modo un personaggio. Ritagliato dalle fodere di una triestinità allegra e dolente, del «viva là e poi bene»: dall'occhio sempre asciutto anche se grande è il «seme del piangere».

Per lui, gli amici avevano coniato il termine «samberiano»: quasi un ritmo felliniano giocato sul nome e sul donarsi agli altri in quelle poesie che nascevano nel suo regno, le osterie tra via Ghega e via Geppa, dove trascorrevano le serate a vincere in un bicchiere di vino le sue battaglie con il mondo che non voleva (e non vuole) arrendersi alla poesia.

«E in do' te vol che i vadi, se no' là, / in ostarìa. Al covertò no' piov / no' riva drento i refoli de bora. / De istà se go di un fresco de cantina, / la stua de inverno rossa xe de fogo. / E a casa tuto questo no' lo go. / E là vado anca mi, con un quarto in pase / e i miei pensieri ben serati drento, / i soli che i me fa compagnia. / La gente là no' parla de nissun. / I ga i tormenti ingrumai in tuto 'l giorno / che i devi butar zo con un bicer / de vin, che l'osto ga slongado in furia». («Ostarìa»).

Guido Sambo nasce a Trieste il 4 dicembre 1905, comincia a scrivere appena

Una triestinità

allegra e dolente

nel dialetto

dei suoi versi

ventenne: prose, poesie, atti unici per il teatro, in lingua, ma nel dopoguerra trova nel dialetto la felicità espressiva per un'ispirazione schiva e sommessata, adatta a dar voce a un mondo di emarginati e sradicati al quale anche lui sente di appartenere. A quarant'anni la vita gli ha già impartito una buona lezione di disillusioni, tanto da fargli commentare nella prima raccolta in dialetto, del 1947, «Sul balcon»: «Un carnevale me par tut la vita. / Un carnevale che no' finissi più / fin che no' riva quella strada drita / che de Sant'Ana ne riporta su».

L'«osteria», «el bicer de vin»: tempio e nutrimento della sua «bohème» vissuta con ostinazione fino alla morte e contro la morte sono i leit-motiv delle sue raccolte suc-

ARTE

E Van Gogh resta chiuso

ROMA — Il «Giardiniere» di Vincent Van Gogh, l'unico quadro del pittore fiammingo in mani private in Italia, non andrà per ora alla Fondazione Guggenheim di Venezia, che lo ha acquistato per undici miliardi, e resterà nel «caveau» della Galleria nazionale d'arte moderna di Roma, almeno fino a quando non si conoscerà l'identità del venditore.

Lo ha precisato il ministero dei beni culturali. Il vicedirettore della collezione Guggenheim di Venezia, Philip Rylands, ha dichiarato di aver acquistato il quadro dal gallerista di Basilea Ernst Beyeler, ma per il ministero non ci sono elementi sufficienti a dimostrare che Beyeler ne sia il proprietario, e «soltanto quando la proprietà del quadro verrà riconosciuta, il «Giardiniere» potrà essere consegnato al nuovo proprietario».

Del due quadri di Van Gogh che si trovano in Italia, il «Giardiniere» è l'unico in mani private; l'altro è l'«Arlesiana», esposto alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma. Da undici anni il «Giardiniere» è chiuso nel «caveau» della Galleria, in conseguenza di un tentativo di esportazione illegale. All'epoca, infatti, il quadro era stato acquistato da un cornicista romano per conto di un ignoto compratore che, secondo l'allora direttore della Galleria, Italo Faldi, sarebbe stato un «influyente personaggio del mondo politico e finanziario italiano».

La direzione della «Guggenheim» è stata molto contrariata dal veto ministeriale; il vicedirettore Rylands sostiene che Ernst Beyeler aveva denunciato al ministero la proprietà del «Giardiniere» fin dal 1983, e che anche da parte della Fondazione veneziana ogni procedura è stata rispettata.

cessive, «El specio» (1955), «Omini e contrade» (1959), «Trieste e mi» del 1961, «Un poco fora man», l'ultima, del 1967.

Negli ultimi anni una fastidiosa forma d'asma lo costringeva a segnare il passo e ad appoggiarsi a un bastone. Gli darà un'aria ricca, lui che non ha niente, che ha solo la sua poesia. Quando glielo dicono, ride, spiega che il bastone gli serve per quando arriverà «eja», la morte, per cacciarla via — dice — almeno al tempo de beber ancora un bicer».

Poi ci ripensa e consente: «Co la vengrà mi sarò pronto, come sempre, / con la valletta piena de pecà / e quella più scarata / de le bone azioni». Ma, con il candore di un bambino, non sa rassegnarsi alla perdita degli amici cari, vorrebbe fermare il tempo, resuscitare chi non c'è più per portarlo... all'osteria: e come un personaggio zavattiniano compie il viaggio impossibile.

«Son vighnù ciorte, Berto. / Son vighnù ciorte / co' un brum de quei veci, de una volta: / el legno scricola in ogni rioda, / i farai, scassandose, i sbati / come covacci de pignata svoda. / Forsi, ci, se xe quella stessa / carozza che te ga compagnia / in zimierio. / Go pensato: el sarò stufo / de star sempre là, dritto, serio, / sotto quel peso de tera e sassi. / Solo, senza bever, zito: / no' xe vita quella. / Vado ciorte, go drito, vado ciorte. / Un poco de vin / no' te farà mal gnanca a ti. / Andaremo vighnù, int'una ostarìa, / per sveiar un fià de ricordi, / per cacciar de veci amici, / de quei che i xe restà, / de quei, che come ti, xe 'ndadi via. / Domande no te farò. No' volaria, / za no ga scopo, saver / quel che savarò anca mi / prima o dopo. / Beveremo un bicer de boni amici, / de quel che te piaseva tanto a ti. / Dopo se lassaremo cussi / co' un bonasera / e arivederzi, in qualche luogo. / Son vighnù ciorte, Berto. / No 'ndaremo lontan».

Un'osteria... per l'aldilà

Sono i versi iniziali del breve poemetto «Son vighnù ciorte, Berto», composto nel 1965. Due anni dopo, quando sentirà vicina la sua ora, scrive «In paradiso»: una allegra e commossa rassegnazione, intrecciata alla speranza di ritrovare nell'aldilà il confortevole grembo della «sua» osteria ad accoglierlo. «Finir me piaseria / in un zimierio de campagna / indo' che, sotto, i se conosì tuti, / come in ostarìa. / Trovar, insomma, una bela compagnia / per un tresete, un cotecio in pase. / L'eternità xe longa, se xe vero / quel che i ne ga dito a scola. / E allora, fio, bisogna 'ver pazienza / e far bon viso. / Esser fra amici, / un bel tresete e un bon bicer de vin. / Xe el paradiso».

Muore a Trieste il 3 luglio del 1968: qualche anno dopo qualcuno propone di dedicargli una via, una piazzetta, qualcosa di modesto, di periferico. Appare anche una «Segnalazione» su «Il Piccolo», ma non se ne fa niente.

■ **RESTAURO.** Dopo cinque anni si sono conclusi a Siena i lavori di restauro della «sala della pace» del Palazzo Pubblico, che ospita, su tre delle quattro pareti, l'«Allegoria del buongoverno» dipinta da Ambrogio Lorenzetti tra il 1338 e il 1340 e considerata «il più vasto ciclo pittorico profano del Medioevo». I lavori sono stati condotti dall'equipe del restauratore Giuseppe Gavazzi. Ora, una delle tre pareti sarà sottoposta a un'indagine per accertare la stabilità muraria.

CHANDLER / EPISTOLARIO

# Botte da orbi, con classe

Cosa pensava di se stesso e degli altri scrittori il «papà» di Philip Marlowe

Servizio di

Roberto Francesconi

Una doverosa rivalutazione o, più semplicemente, l'ennesimo esempio del superficiale ed epidermico «volgarismo bene» che caratterizza ogni centenario? E' presto per dirlo, dal momento che la controparte verrà solo nel corso dei prossimi anni. Per il momento, comunque, intellettuali europei e americani fanno a gara tra loro nel tessere le lodi di Raymond Chandler, nato appunto nell'estate 1888, mentre in Inghilterra, in Italia, in Francia e negli Usa si organizzano convegni e mostre celebrative.

Tutti gli estimatori di Chandler citano con riprovazione e orrore il celeberrimo articolo di Edmund Wilson del gennaio 1945, dove il pontefice massimo della critica statunitense dell'epoca definiva «insignificanti» i gialli della «hard-boiled school».

«Con tanti bei libri da leggere, da studiare e da conoscere — osservava Wilson — non c'è nessuna ragione di tediarci con questo ciarpiame. E con la penuria di carta che assilla gli editori e con tanti autori di prim'ordine che non riescono a farsi ristampare, faremmo bene a scoraggiare lo spreco di carta, che potrebbe essere destinata a un uso migliore».

Oggi, nei confronti di Chandler e dei suoi compagni d'avventura (in primo luogo Dashiell Hammett), si registra un atteggiamento completamente diverso. Ecco, infatti, che c'è chi è disposto a mettere sullo stesso piano «Addio mia amata» e «La metamorfosi» di Kafka, in base a considerazioni di carattere entomologico, oppure chi ritiene il «padre» di Philip Marlowe uno dei più grandi narratori americani del Novecento, superiore a Hemingway, a Fitzgerald, alla Stein e a tanti altri.

Vale davvero la pena di prendere sul serio affermazioni di questo genere? Certamente no, visto che valgono per quello che sono: altrettante prove della capricciosità della critica, miopia pseudoscienza che crea (o insegue) mode al pari dei creati di abbigliamento.

E' comunque il caso di ag-

giungere che aveva torto Edmund Wilson, proprio come hanno torto gli ammiratori dell'ultima ora. Raymond Chandler era davvero un grande, ma nell'ambito del «mystery», di cui ha rivoluzionato le regole e bruciato i luoghi comuni. Considerazioni di altro tipo (confronti compresi) sono prive di senso, anche perché le graduatorie sono sempre personali e, dunque, epidermiche.

In attesa che sia possibile stabilire in maniera inconfutabile quanto «vale» Raymond Chandler, si può indagare su chi era Raymond Chandler con l'ausilio di «Marlowe e io», una scelta dell'epistolario presentata nelle edizioni di Rosellina Archinto (pagg. 176, lire 24.000).

Per cominciare è d'obbligo un brano di una lettera del novembre 1950 a Hamish Hamilton: «Come autore di polizieschi, credo di essere un tipo un po' anomalo; nella migliore delle ipotesi gli scrittori di gialli di scuola americana sono semianalfabeti; io non solo sono alfabeto, ma sono anche un intellettuale, termine peraltro piuttosto sgradevole».

«Apparentemente, un'istru-

Si reputava «un intellettuale»

e giudicava «semianalfabeti»

Agatha Christie, James Cain

e perfino un certo Hemingway

zione classica sembrerebbe una ben misera base per uno scrittore specializzato nel gergo dei duri. Io sono convinto esattamente del contrario. Un'istruzione classica ti evita di cadere in quella stupida arroganza di cui è fin troppo impregnata la maggior parte della narrativa contemporanea».

L'idea dell'educazione classica non era una vantaggiosa di Chandler. Lo scrittore aveva infatti trascorso molti anni in Inghilterra, dove aveva frequentato il prestigioso Dulwich College. Si era poi trasferito in Francia e in Germania e al ritorno negli Usa si era sentito subito una sorta di straniero in patria. «Arrivai in California — ricorda — con uno splendido guardaroba, un perfetto accento da collegio bri-

tannico privato, nessuna particolare predisposizione a guadagnarmi da vivere e un vago disprezzo per le persone del luogo che, mi dispiace dirlo, sussiste in una certa misura ancor oggi».

Alla letteratura, comunque, arrivò abbastanza tardi, dopo un lungo periodo di lavoro come manager in società petrolifere. La crisi del '29 e un amore troppo esibito per l'alcol causarono il suo definitivo licenziamento. Decise così di guadagnare qualche soldo scrivendo racconti polizieschi per riviste ed ebbe fortuna: la prima storia venne venduta per 180 dollari. «Da quel momento non mi girai più indietro, anche se la strada davanti a me non fu certo rose e fiori».

Chandler, insomma, si presenta nei panni del «self-made man», e nelle lettere quasi non c'è traccia del mitico debito contratto con Dashiell Hammett, l'inventore della «hard-boiled school», che secondo la leggenda gli avrebbe insegnato i rudimenti del mestiere.

In compenso non mancano giudizi sprezzanti su moltissimi colleghi, su quei «semianalfabeti» cui già si è fatto cenno. Ecco Agatha Christie, che con «Dieci piccoli indiani» avrebbe confinato «la più assoluta e staccata turpitudine che mai sia stata perpetrata ai danni del lettore». A James Cain e al suo «Il postino suona sempre due volte» va ancora peggio: «Qualsiasi cosa tocchi puzza come una capra — rileva —. E' un concentrato di tutto quello che odio in uno scrittore, è un "faux naïf", un Proust in tuta bisunta, un marmocchio sporcaccione con un pezzo di gesso davanti a una staccionata mentre nessuno lo vede. Tipi così sono le immondizie della letteratura».

Botte da orbi anche per Hemingway («con il suo eterno sacco a pelo ormai stufa

maledettamente») e per Hammett («credo sia stato stimato più di quanto valesse»), mentre Fitzgerald e altri grandi dell'epoca non si guadagnano neppure una semplice menzione. In merito ai suoi obiettivi, Chandler aveva idee chiarissime. Innanzitutto precisava che gli sembra impossibile comporre in modo onesto un giallo di tipo classico. «Per costruire gli intrecci — osserva — vengono falsificati gli indizi, i calcoli dei tempi, il gioco delle coincidenze, vengono assunte certezze dove esiste al massimo il cinquantacinque per cento di possibilità». Meglio, allora, buttare via l'intera tradizione e ricominciare da zero, tenendo bene in mente che il principio di realtà è importantissimo e che quello di verosimiglianza non ha un rilievo inferiore.

L'unico problema da superare è legato al protagonista. Perché, a differenza del normale romanzo, un «mystery» non può avere un impianto di tipo corale, ma deve fondarsi su un singolo personaggio. Anche in questo caso, comunque, Chandler prende le distanze dal poliziesco all'inglese, pieno di detective come l'Hercule Poirot della Christie, l'«ingegnoso belga che parla come una traduzione letterale dal francese fatta da uno scolare delle medie».

Meglio, al contrario, far scendere in campo individui «dotati di carne e di sangue come Philip Marlowe, eroe solitario che non lotta per cambiare il mondo e si limita a radiografare l'esistenza. «Nessuno avrà mai la meglio su di lui, perché per sua natura è invincibile», spiega Chandler. «Nessuno lo farà mai diventare ricco perché è destinato a rimanere povero. Ma non potrebbe essere altrimenti. Ce l'ho sempre davanti agli occhi in una strada solitaria, in camere solitarie, piene di problemi, ma mai sconfitto».

Il ritratto di Marlowe chiude l'epistolario di Chandler. La lettera è datata 21 febbraio 1959, lo scrittore muore nel marzo dello stesso anno, lasciando incompiuto «The Poodle Springs Story», il libro in cui probabilmente l'investigatore si sarebbe sposato con Linda Loring.



Anche il cinema americano deve molto a Raymond Chandler: il suo Marlowe è stato impersonato, tra gli altri, da Robert Mitchum, Humphrey Bogart, Dick Powell e Fred McMurray, che appare in questa foto (assieme a Edward G. Robinson) in «La fiamma del peccato» (1944), di Billy Wilder, un classico del genere «nero», basato su una sceneggiatura di Wilder e dello stesso Chandler, ma ispirato a un romanzo di quel James Cain che Chandler tanto disprezzava.

CINEMA / VENEZIA

# Larina e una notte di «suspense»

Viaggio in Italia della vedova di Bucharin, a Venezia per «Caro Gorbacev» di Lizzani

CINEMA / SCORSESE

# Opera blasfema? Ma guardatela!

«La tentazione» esce nelle sale americane il 12 agosto



Una scena da «La tentazione di Cristo» di Scorsese (protagonista Willem Dafoe) la cui uscita è stata anticipata negli Usa, per polemica.

NEW YORK — La Universal Pictures, la casa che ha prodotto il controverso film di Martin Scorsese «L'ultima tentazione di Cristo», ha annunciato a Los Angeles che l'uscita del film sarà anticipata per dar modo agli spettatori di «trarre conclusioni basate su chiarimenti».

Il film, la cui uscita inizialmente era prevista per la fine di settembre, sarà presentato negli Stati Uniti e in Canada a partire dal 12 agosto, secondo quanto ha precisato Tom Pollock, presidente della casa cinematografica: «La miglior cosa che possiamo fare attualmente per il film di Martin Scorsese — ha detto — è di metterlo a disposizione degli americani».

Il film, tratto dall'omonimo romanzo del noto scrittore greco Nikos Kazantzakis, ha suscitato, com'è noto, accese proteste da parte di numerosi predicatori evangelici che — pur non avendo visto — continuano a definirlo «blasfemo». Pollock difende il film, affermando che «la Universal Pictures sostiene appieno il diritto di Martin Scorsese di esprimere le sue personali visioni artistiche e religiose, e il diritto di ogni persona di decidere cosa vedere e cosa pensare».

ROMA — Anna Larina Bucharin sarà a Venezia il 29 agosto e parteciperà alla serata inaugurale della 45.ª Mostra del cinema. Lo ha detto Carlo Lizzani che ha realizzato il film «Caro Gorbacev», incentrato sul caso Bucharin, che sarà presentato alla manifestazione.

«I motivi che hanno spinto la vedova di Bucharin — ha proseguito il regista — ad accettare l'invito, non sono solo cinematografici, ma di simpatia verso il nostro Paese perché in Italia, dove lei non è mai stata, ha sempre avuto molti amici».

Nell'ambito della storiografia marxista non sovietica uno storico come Giuseppe Boffa è stato tra i primi a rivalutare la figura di Bucharin. L'Istituto Gramsci alcuni anni fa promosse un dibattito intorno alla sua figura. Inoltre Anna Larina — ha aggiunto Lizzani — ha ricordato l'importanza che Bucharin attribuì al memoriale di Yalta come un segno della possibilità che nel comunismo mondiale si facessero spazio altri aspetti, quelli del pacifismo. Anche per queste ragioni ha accettato l'invito».

A sedici anni Anna Larina cominciò la sua storia d'amore con Bucharin, che ne aveva ventisei di più, e al quale si unì quando ne aveva diciannove cioè nel 1934. Bucharin cadde in disgrazia, fu arrestato e fucilato nel 1938.

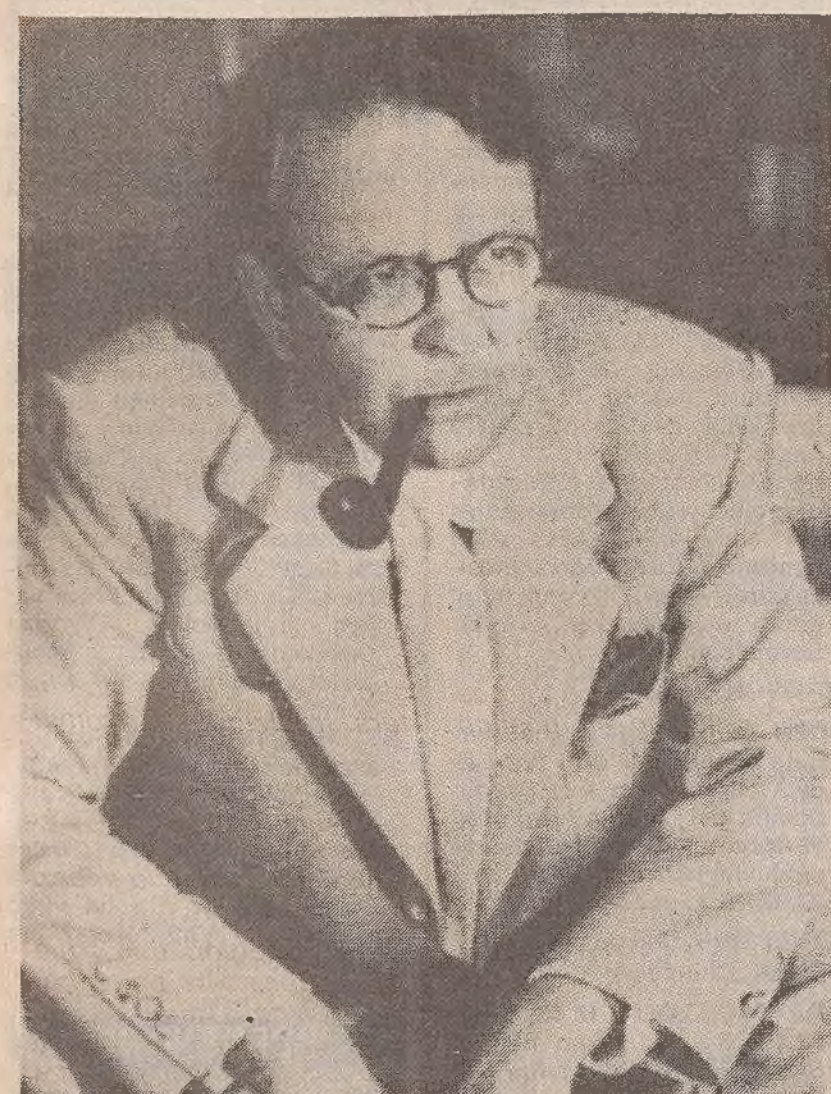
Per cinquant'anni questa donna — ha detto ancora il regista — che paragonerei ad altri personaggi leggendari come Anna Frank e Rosa Luxemburg, è sopravvissuta a vicende altrettanto tragiche. Ma ha tenuto fede a un giuramento: di rendere pubblica, appena in Unione Sovietica la situazione fosse

migliorata, la lettera di testamento con la quale Bucharin condannava Stalin come colui che stava portando la rivoluzione verso il disastro. «Anna Larina memorizzò la lettera-testamento in una notte — ha proseguito Lizzani — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è l'asse centrale del film: due personaggi in uno spazio unico, una casa del Cremlino, un'abitazione simile a quella di tanti altri dirigenti del partito bolscevico di quei tempi. Due personaggi che, discutendo attori — prima dell'arresto di Bucharin, perché questi temeva che il documento potesse essere fatto sparire. Questo processo di memorizzazione è

CHANDLER / MARLOWE

# L'uomo d'onore

Comune, ma perfetto: l'eroe dei suoi romanzi



Raymond Chandler, un grande della «hard-boiled school» della narrativa poliziesca. Eppure per molto tempo lo si è ritenuto un autore «insignificante», soprattutto dopo la stroncatura di Edmund Wilson, nel '45.

«Erano quasi le undici di una mattina di mezzo ottobre, senza sole e con una minaccia di pioggia torrenziale nell'aria troppo tersa sopra le colline. Portavo un completo azzurro polveroso, con cravatta e fazzoletto blu scuro, scarpe nere e calze nere di lana, con un disegno a orologi blu scuro. Ero ordinato, pulito, ben raso e sobrio, e non me ne importava che la gente se ne accorgesse. Sembravo il figurino dell'investigatore privato elegante. Andavo a far visita a quattro milioni di dollari». Così si presenta Philip Marlowe nelle battute iniziali della sua prima vera avventura, «Il grande sonno» (The Big Sleep, 1939), uno dei più grandi libri della storia del romanzo poliziesco, degno di figurare tra i testi importanti della narrativa americana del Novecento. Chiamato dal ricchissimo generale Guy De Brisay Sternwood, per una storia di ricatti e debiti di gioco in cui è coinvolta sua figlia Carmen, Philip Marlowe si ritrova a indagare nell'ambiente bene di Los Angeles, ambiente in cui la ricchezza è sinonimo di corruzione (un mondo che ritornerà puntualmente nelle opere successive).

Il romanzo è narrato in prima persona da Marlowe, e quindi il lettore si trova allo stesso posto dell'investigatore. Grazie a questo artificio, come annota Bertrand Tavernier: «Noi aderiamo letteralmente all'inchiesta, la seguiamo passo a passo. E questa inchiesta, poiché Marlowe cerca se stesso, supera lo stadio poliziesco, per attingere a una significanza morale...». Philip Marlowe nasce subito «completo», e i successivi romanzi porteranno solo parziali ritocchi alla descrizione della sua personalità, perché, tra l'altro, è, sotto molti aspetti, la trasposizione in romanzo di alcuni tratti della personalità del suo autore, Raymond Chandler (...).

Philip Marlowe nasce però così completo anche perché è il risultato finale di ben sei anni di tentativi e di esperimenti, come precisa lo stesso Chandler in una lettera del 1949: «E io sviluppo di un personaggio che ho utilizzato nelle riviste popolari». Marlowe era comparso infatti per la prima volta nel racconto

«Blackmailers Don't Shoot», pubblicato su «Black Mask» nel 1933, solo che non si chiamava ancora Marlowe, bensì Malloy. Negli anni successivi, nell'«intagliare» il suo personaggio, nel ricercarne la fisionomia, i tratti psicologici, il modo di agire, di vestire, di muoversi, Chandler lo chiamerà prima Malvern, poi Carmady, poi Dalmas (attenzione, in tutti questi nomi compare il suono «ma»). Infine nasce Philip Marlowe, che riunisce in sé i tratti più veri dei personaggi che lo hanno preceduto (...).

Marlowe incarna il «principio di redenzione», come scrive Raymond Chandler. «Sulla strada dei criminali deve camminare un uomo che non è un criminale, che non è un tarato, che non è un vigliacco. Nel poliziesco realistico quest'uomo è il detective. E' l'eroe, è tutto. Un uomo completo, un uomo comune, eppure un uomo come se ne incontrano pochi. Deve essere, per usare un'espressione un poco abusata, un uomo d'onore, per istinto, per necessità, per impossibilità a tralignare. Deve esserlo senza pensarci e, certamente, senza mai parlarne troppo».

Il successo e la presa sul pubblico del personaggio di Marlowe sono tali, che Chandler è costretto a ricostruire ad uso dei lettori una autentica biografia del suo eroe, soprattutto in due lunghe lettere del 1951. Marlowe risulta così nato a Santa Rosa, California, in un giorno non precisato di un anno altrettanto incerto. Ha studiato due anni all'università statale dell'Oregon: la sua cultura ogni tanto riaffiora in citazioni di Flaubert e T.S. Eliot.

Trasferitosi a Los Angeles, ha fatto esperienza come investigatore di una compagnia di assicurazioni, poi è stato assistente del procuratore distrettuale della Contea di Los Angeles. Le circostanze in cui ha perso quest'ultimo impiego non sono chiare, ma è certo che si è dimostrato «un poco troppo bravo in un momento e in un luogo in cui l'efficienza era l'ultima cosa desiderata dalla persona da cui dipendeva» (...).

Da: «Il romanzo giallo» di Stefano Benvenuti e Gianni Pizzoni (Mondadori editore)

[r.f.]

## CHANDLER / NOVITA' Libri, e altri omaggi

Mostre a Londra e in America

Mentre in Italia a Raymond Chandler è stata dedicata l'ultima edizione del Mystifist di Catollica, a Londra gli hanno riservato un'intera mostra aperta nei locali del Dulwich College, dove lo scrittore studiò dal 1900 al 1904. Foto di Chandler adolescente, pagelle e compiti in classe, manifesti dei film tratti dai suoi libri e oggetti personali sono stati riuniti per ricordare l'Alunno di questo prestigioso istituto che non perde occasione per rendere omaggio a chi, fra i suoi iscritti, è diventato famoso.

Tra le iniziative americane, oltre a mostre e convegni in campus universitari, si segnalano una «Raymond Chandler's Map» venduta a Los Angeles e il volume «Raymond Chandler's Los Angeles» (The Overlook Press, 25 dollari) in cui si esamina in ogni dettaglio il rapporto tra il narratore e la città.

Ma anche in Italia succede qualcosa. Per celebrarlo degnamente, c'è chi ha pensato a un Chandler «griffato». E' la Feltrinelli, che si è rivolta a Giorgio Armani per la grafica dell'annua edizione delle opere, di cui ha di recente acquistato i diritti.

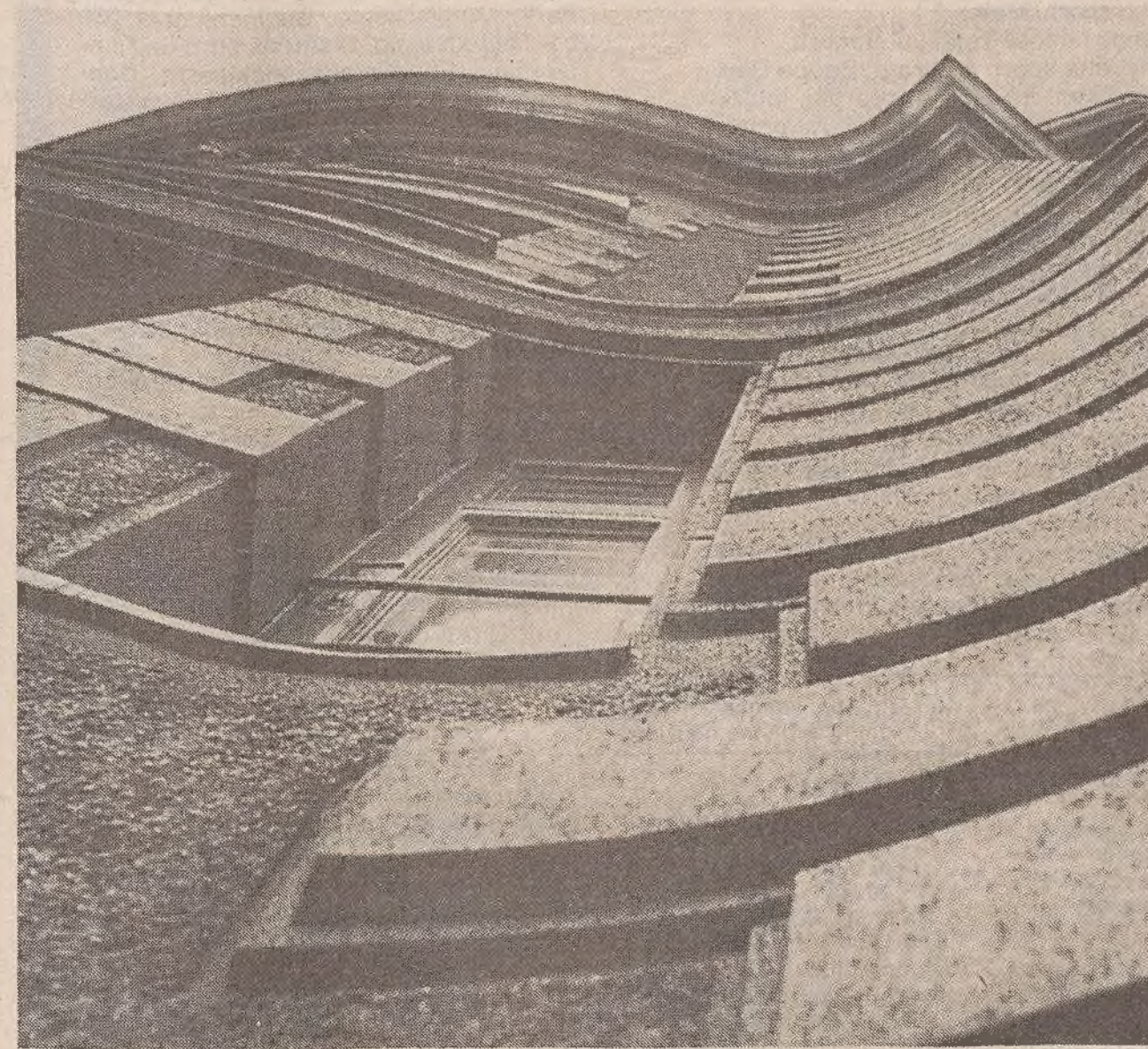
Fotografie dichiaratamente «retro» virate in diversi colori impreziosiscono le copertine di «Il grande sonno» (pagg. 224, lire 20 mila), «La signora del lago» (pagg. 254, lire 20 mila), «Addio mia amata» (pagg. 238, lire 20 mila), tre classici del ciclo di Marlowe nella nuova traduzione di Oreste DelBuono e Giuseppe Trevisani.

Per il prossimo anno sono previsti «The long goodbye», «The little sister» e «Playback», mentre è già disponibile sempre da Feltrinelli la ristampa nell'Universale economica dei due volumi di racconti «La semplice arte del delitto».

MOSTRA: MAX FABIANI

# Palazzi, alberi, canali

Ricostruita la complessa figura del grande architetto-urbanista



Urania, dettaglio architettonico del celebre edificio realizzato da Fabiani sulla riva del fiume Wien: una testimonianza del «baroccus fabianensis». A destra, il «mitico» gelso di casa Fabiani, in un disegno fatto dallo stesso Max prima del 1915.



Servizio di Giulio Montenero

TRIESTE — Quando, negli anni Sessanta, Marco Pozzetto si imbatté nell'opera di Max Fabiani (Cobelli, 1865/Gorizia, 1962), poco conosceva del grande urbanista e architetto triestino. Fulvio Morai aveva delineato quella complessa eredità, su invito di Ragghianti, ed essendo stato vicino al vegliardo.

Adesso, dopo ostinate ricerche sugli edifici e negli archivi di mezza Europa, Pozzetto fornisce, nella mostra alle Scuderie del Castello di Miramare, un documentato quadro dell'enciclopedismo fabiano: palazzi di impianto moderno, persino americano, e canali transcontinentali, piani regolatori di città e di villaggi accanto a grosse attrezzature fieristiche, teorie filosofiche orienteggianti e macchine per saltare e volare.

Il tutto legato con il filo d'oro d'una fin troppo realistica adesione alle prospettive concrete di sviluppo della comunità ben individuata e limitata per la quale il progettista-demigro lavora.

Floris costò il «genius loci» seminato dalla Scuola di Wagner.

Tra Fabiani e Pozzetto vi sono molte affinità: l'origine italiana — risalente al 1200 quella bergamasca del Fabiani, recente la provenienza gradese di Pozzetto — e l'allunotto negli ottimi licei lubianesi; l'abitudine a ragionare in più lingue — sloveno, italiano e tedesco di tutti e due, in più il francese dell'Università torinese di Pozzetto — e, per entrambi, infine, la fede nella stretta interdipendenza di tecnica e arte.

Perché il transfert funzioni c'è bisogno però di un elemento differenziante. Pozzetto rimpiange l'illusorietà definitiva funzionalismo dell'industrializzazione del primo Novecento. Max, invece, ignora ogni nostalgia. Settantenne, fuggiasco a Gorizia, senza beni, dalla sua bella San Daniele, di cui era stato podestà ed esemplare restauratore per dieci anni e che nel 1944 era stata bruciata dai tedeschi, scrive sul diario: «Ora c'è calma e il sole fa buon viso a tutti. Quello che conta è il futuro!...». Voleva protrarre nel nuovo ciò che proveniva dalla sua antica famiglia. Gli indispenabili antefatti sono raccontati nel libro di Renato Fer-

ri «Il gelso dei Fabiani». Erano i Buddenbrook del Carso. Quale Carso? C'è il mio Carso (di Scipio Stalaper e di quanti, fra noi triestini, hanno sognato quell'«eroico furore»). C'è il suo Carso (di Max Fabiani, cadetto progressista e laico dei signori di Cobelli, usi, da sempre, a trattare «gli abitanti del villaggio con un coltivato distacco»). C'è l'altro Carso, incuneato nell'incantesimo delle selve settentrionali sul passo di Longatico (appartiene a Jozsef Plecnik, l'antagonista di Fabiani, ammalante architetto cattolico e conservatore, al quale Lubiana deve l'incantevole arredo urbano).

La mostra di Max Fabiani non chiarisce la questione della scelta fra i tre carsi, dietro alla quale c'è la cattiva coscienza del cittadino nei confronti di un territorio che, benché distante pochi chilometri dal centro, resta lontano quanto lo era nell'Ottocento evocato da Renato Ferrari. Questa è una delle ragioni di tanta inutile quietudine e infelicità dei triestini.

Il Carso fu anche il ponte della portaerei da cui Max Fabiani spiccò il volo sul Mediterraneo, lungo viaggio in Grecia, Asia Minore, Italia ed Europa nordoccidentale, grazie alla borsa di studio «Carlo Ghega». Le impressioni che maggiormente si radicarono sono trascritte nei disegni esposti, sui quali il giovane urbanista, primo a laurearsi in tale disciplina al Politecnico di Vienna, esalta la «modernità» delle acropoli elleniche ed etrusche.

Il «classico» lo spinge a uscire dal medioevo continentale. Si innamora del Palladio e nel 1898 scrive un libro su Vicenza. Quel repertorio stilistico sarà da lui rimodellato nel «baroccus fabianensis» che risarcì Lubiana di parte delle perdite subite nel terremoto del 1895.

A Vienna, dopo rapida e fortunata carriera, trovò gli allievi adatti alla sua indole, «giovani eleganti, dalle maniere forbiti, fedeli e devoti al Maestro, che gli aprivano uno spazio di contatti umani e di legami con il gentil sesso» e che egli iniziava all'«élite imperiale, per la quale il livello culturale coincideva con quello sociale».

Dai 37 ai 47 anni di età sua, dà il meglio come architetto. Consigliati da Podrecca, distinguono due periodi. Nel primo (1898-1901) fa fiorire i bronzi ornamentali liberty

sulla chiarezza d'ispirazione wagneriana della facciata rivestita da verdi piastrelle in piogranito per il Palazzo Portois & Fix. Nel Palazzo Artaria (ricordarsi degli altorilevi di Alfonso Canciani), anticipa addirittura il rigore musicale di Loos, al quale avrebbe poi offerto la gloriosa occasione del Caffè Museum.

Durante il secondo periodo, fino al 1912, introduce negli edifici la complessa articolazione propria dell'urbanistica, procede per assemblamento e incastro di vani a funzioni diverse e complementari, e riveste il tutto con un mantello tratto dagli stili storici, perché l'eterodossia appaia meno urtante. Ispirandosi ai centri comunitari laici statunitensi e traducendoli in versione mediterranea, inventa il Balkan di Trieste (ricordarsi delle vetrate di Kolo Moser e di Pietro Lucano).

Ai due edifici triestini di abitazione (Casa Bartoli di Piazza della Borsa e Casa Stabile in via Grumula) ci guida sul catalogo Ernesto Van der Ham che ci fa rivivere il comfort borghese di allora, dall'aspetto esterno fin dentro l'alloggio padronale di Casa

Stabile, «atmosfera viennese fra il gusto dominante di Makart e quello dirompente della Secessione».

Urania, il maggiore edificio a distribuzione interna differenziata che vi sia a Vienna, anticipa Mendelsohn con l'osservatorio per la divulgazione astronomica piazzato sopra le sale di spettacolo. Palazzo Palmers chiude l'elaborazione del «baroccus fabianensis» e apre il colloquio dialettico con l'ambientalismo circostante e, in primis, con il vicino teatro di Semper, ideale interlocutore di Fabiani.

L'interesse era ormai rivolto all'urbanistica, disciplina a cui aveva già dato i piani regolatori di Lubiana nel 1895 e di Bielsko nel 1899. Quando nel 1919 rinuncia alla cattedra del Politecnico di Vienna per dedicarsi interamente alla ricostruzione nel Goriziano, egli è il «numen loci», sperimentatore delle innovazioni metropolitane nelle valli della sua memoria ancestrale.

Pozzetto ha rintracciato 67 degli 81 piani regolatori elaborati sotto la direzione di Fabiani. Ronchi, Lucinico e Gradisca provano ancor oggi l'efficacia degli interventi. Specie Gradisca, espansa a Ovest su una raggiera di viali dipartentesi dal porticato costruito al posto delle vecchie mura, porticato che s'incarna nell'edificio del teatro ed è contornato dal viale alberato lungo il fiume.

Gli alberi sono i fulcri di un metodo progettuale che unisce il gradevole e l'utile, sfida gioiosa al passato. Interviene con mano accorta, asseconda l'andamento orografico, inventa reticoli ortogonali o, più spesso, radiali e li raccorda alle linee ferroviarie e alle arterie stradali, fino a penetrare nel tessuto antico con poche e coraggiose lacerazioni.

E' una pianificazione realistica che lascia spazio a un'architettura talvolta fantasiosa, come i possenti muraglioni di contenimento da lui alzati intorno a un modesto sagrato, perché pensa il villaggio come fosse una città.

Dalla razionalità proviene una spinta verso l'alto che fa galleggiare la struttura urbana, per piccola che sia, sulle fluttuazioni delle mode e sulle violenze dei poteri statali e locali. Schiva tanto la plateale funzionalità quanto l'altra emergente e adesso risorto monumentalismo.

L'analisi delle potenzialità del territorio, che viene esaminato nelle variazioni infinitesimali, ma interpretando le interazioni degli interventi su scala europea, fa maturare, dopo trent'anni di riflessioni, il suo capolavoro urbanistico.

E' il progetto di collegamento idroviario Adriatico-Danubio lungo la valle dell'Isone, canale della pace e dell'unità europea che dovrebbe equilibrare le regioni del Nord-Ovest, già fittamente reticolate con arterie navigabili, e quelle del Sud-Est. Fabiani inventò poi la Metropolitana del Mare, quale propulsore della conurbazione da Capodistria a Monfalcone, in uno studio commissionato dall'ing. Gianni Bartoli, illuminato sindaco di Trieste.

Quanto all'Isone, vi sono precedenti remoti. Leonardo da Vinci disegnò impianti militari per l'uso del fiume ai fini della difesa veneta. Nel '700 vennero approntati piani di utilizzazione delle acque. Proprio nel Castello di Miramare vi sono i quadri che Cesare Dell'Acqua dipinse su indicazione dello storico Pietro Kandler, il quale, celebrando la mitica origine degli Asburgo da Enea e dagli Argonauti, indicava in realtà le correnti dei traffici convergenti su Trieste dal bacino danubiano e dal Mediterraneo orientale.

Nel 1927 l'ing. Brainovich dedica a Mussolini un piano di espansione economica italiana che avrebbe dovuto raggiungere il centro dell'Europa attraverso il costruendo naviglio.

Dalla mostra non risulta però la rilevanza del problema e il saggio equilibrio di Fabiani fra spinte di opposto segno politico. In generale, su quell'ordinata disposizione di disegni, plastici, fotografie e modelli, grava una griglia neutralità che è ben diversa dalla prudenza di Fabiani, dal rifiuto di ogni fanatismo ideologico. Certo, è difficile raccontare in mostra il suo stile di vita: insofferenza verso le costrizioni burocratiche, piacere delle invenzioni curiose, arguzia estrosa, donchisottismo...

Addatto invece un criterio archivistico e documentario, sarebbe stato, comunque, opportuno non forzarne i limiti nei tentativi di effetti spettacolari: ingrandimenti fotografici e ricostruzioni di particolari degli edifici, in scala al vero, che nulla dicono di quelle architetture.

## TV Definizione all'europea

FIRENZE — Con un film di otto minuti girato a Firenze, la Rai sperimenta per la prima volta un sistema ad alta definizione prodotto dalla tecnologia europea. Dopo il risultato conseguito con «Giulia e Giulio» di Peter Del Monte girato con sistemi giapponesi, l'«Unità operativa nuovi servizi», che cura questo settore, sperimenta ora le telecamere di prima generazione prodotte dalla «Bise», la società creata dalle europee Bosch e Philips, nell'ambito del «Progetto Eureka».

Il programma è firmato dal regista Vito Zagarrò e sarà presentato fra neppure un mese, in anteprima mondiale, all'«International Broadcasting Convention» di Brighton in Inghilterra, considerata una delle più prestigiose manifestazioni internazionali riservate alla televisione e alle moderne tecnologie.

«Il mio film — spiega Zagarrò — s'intitola «Un garlo» e s'intitola «Un garlo di vedremo!», richiamandosi non solo all'aria di Ruccini, le cui musiche costituiscono una parte della colonna sonora, ma significando anche il futuro molto prossimo dell'alta definizione. Al centro della storia, l'amore di due giovani (attori: Roberta Vongher e Alberto Molinari) che s'intreccia nella Firenze d'oggi e in quella, assai più suggestiva, dell'Ottocento». Le riprese si concluderanno il 10 agosto, quindi il film, che costa un centinaio di milioni, passerà alla fase di montaggio.

TEATRO: LEGGE

# Nazionali, razionali

Il nuovo assetto degli «Stabili» secondo Carraro

TAORMINA — Gli attuali teatri stabili pubblici, con alle spalle almeno 40 anni di ininterrotta attività, diverranno «teatri nazionali»; per questo, però, dovranno dotarsi di una sala di «proprietà esclusiva pubblica» di almeno 700 posti e dotata di spazi per le prove, centro studi, biblioteca, sala conferenze. E, soprattutto, dovranno avere «una gestione sana, per quanto concerne sia il pareggio del bilancio, sia l'adempimento degli obblighi contrattuali con il personale artistico e tecnico».

Tra i teatri nazionali, un posto a parte avrà il teatro di Roma. E', questo, uno dei punti qualificanti della proposta di legge di riforma del teatro di prosa che il ministro dello Spettacolo, Carraro, presenterà a settembre al Consiglio dei ministri, e che egli stesso ha presentato ieri, in un'affollata conferenza stampa, a Taormina.

La riforma, ha detto Carraro, ha l'obiettivo di riequilibrare complessivamente l'intervento dello Stato e degli enti locali a sostegno del teatro di prosa, secondo il criterio della «chiarezza e trasparenza». Il problema che si è cercato di risolvere, è stato quello di eliminare l'attuale sovrapposizione disordinata degli interventi pubblici, coordinandoli a livello centrale.



Il ministro Carraro: a settembre il suo d.d.l. all'esame del governo.

La speranza è che, per questa via, si consolidino le strutture e si aprano spazi nuovi, anche in vista della piena integrazione europea del 1992. Tra l'altro è prevista, nell'ambito di una più generale intesa tra i dodici paesi della Cee, la creazione in Italia (come in ciascuno degli altri) di un «Teatro d'Europa», in modo da mettere

l'intervento diretto dello Stato è riservato agli stabili pubblici, che dovranno avere uno «status-tipo» e un consiglio di amministrazione nominato dal ministro, su designazione degli enti locali.

Gli attuali Stabili privati saranno riconosciuti come imprese di produzione di pubblico interesse a rilevanza nazionale. Gli «enti di promozione teatrale» sono invece quelli che realizzano un'attività esclusivamente culturale, senza esercizio di impresa. Il progetto Carraro istituisce, a livello centrale, un «comitato di coordinamento» per la programmazione degli interventi dello Stato (del quale faranno parte gli assessori regionali alla cultura) e una «commissione nazionale del teatro di prosa» che assorberà i compiti degli attuali comitati consuntivi (vi saranno rappresentati i ministeri dello Spettacolo della P.I., rappresentanti degli impresari, dei lavoratori dello spettacolo e due «persone» di chiara esperienza professionale) designati dallo stesso Carraro.

Verrà inoltre completamente «riformato» l'ente teatrale italiano; soppresso il comitato esecutivo, il consiglio di amministrazione sarà ridotto a sette membri, quattro dei quali designati dal ministro. Verrà fortemente ridotta l'attività di distribuzione, accentuando quella di promozione e diffusione di iniziative teatrali. L'Ente potrà dotarsi di un proprio regolamento di amministrazione e contabilità. Per avere accesso alle sovvenzioni e ai contributi dello Stato e degli enti locali, tutte le attività teatrali dovranno essere censite in appositi «albi» che saranno di tre tipi: nazionali, regionali e locali.

LIRICA: MACERATA

# Nell'arena scende una Tosca appassionata

MACERATA — Una «Tosca» all'insegna del classico operistico, quella messa in scena all'Arena Sferisterio di Macerata, per la regia di Maria Eira D'Onofrio. La regista, di origine finlandese, attrice e cantante lirica, ha proposto una lettura nel rispetto della tradizione, con l'intento di amplificare il più possibile la portata passionale, a tutto tondo, dell'opera pucciniana. «Così come deve essere fruita dal pubblico» ha dichiarato.

Dopo la versione della «Carmen» di Ezio Zefferi, del tutto innovativa del punto di vista registico e scenografico, la platea gremita dello Sferisterio ha espresso però perplessità anche per la scelta tradizionalistica della D'Onofrio. Perfettamente a suo agio invece, nel ruolo di Floria Tosca, il soprano ungherese Eva Marton, tornata a Macerata e a Puccini dopo la «Manon Lescaut» dello scorso anno.

La Tosca appassionata e trascinante della Marton, «accesa» anche dal punto di vista scenico, ha convinto il pubblico dello Sferisterio, che l'ha applaudita a lungo nel delicato andante del secondo atto «Vissi d'arte». La Marton è apparsa soddisfatta dopo il sipario e le ripetute «chiamate» finali del pubblico. «Tosca è un ruolo forte, lo intendo così» ha detto agli ammiratori che affollavano il camerino, lamentando solo il freddo inaspettato della serata maceratese.

Entusiasmi più pacati ha riscosso il Cavaradossi interpretato dal tenore Ermanno Mauro che, nel confronto con lo spessore drammatico della Marton, è apparso a tratti meno incisivo, pur nell'applaudita aria del terzo atto «E lucevan le stelle». Felice rivelazione della «prima», lo Scarpa del baritone Ingvar Wixell, ruvido, virile e impo-

nente, di grande energia scenica e vocale. L'allestimento scenografico, pacato e lineare ma non per questo inefficace, di Attilio Colonnello, ha voluto lasciare spazio drammatico — percorrendo così la linea realistica — ai profili dei personaggi, sottolineati invece della ricchezza dei costumi (pure firmati da Colonnello). Ineccepibile e applaudita la prova del direttore d'orchestra, lo spagnolo Garcia Navarro, che con piglio sicuro,

nel rispetto dello spartito di Puccini, ha secondato le «performances» dei cantanti e dell'Orchestra filarmonica marchigiana. Da notare che il trio Marton-Mauro-Navarro proposto dallo Sferisterio ha già ottenuto ampi consensi al Metropolitan di New York nel 1986.

Ora, Macerata si aspetta grandi prove dal duello tra le primedonne Eva Marton e Grace Bumbry, che si alterneranno nel ruolo della gelosa e generosa eroina pucciniana nel corso delle successive repliche (8, 10, 13, 18, 20 agosto).

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

11.00 Santa Messa.  
11.55 Parola di vita: le notizie. A cura di Carlo De Biase.  
12.15 Linea verde. A cura di F. Fazzuoli.  
13.30 Telegiornale.  
13.35 Fortunissima. Il gioco del lotto con il Tv-Radiocorriere.  
14.00 Cinema: Italia-Usa generi a confronto. «I CAVALIERI DEL NORD OVEST» (1949) Grisi il draghetto - Cartoni animati.  
15.45 Pippicalzelunghe - «Come Robinson Crusoe».  
16.30 Troppo forti. Sogni, desideri, fantasie, capricci, vanità degli italiani.  
17.30 «Il cavaliere di bronzo, giovinezza di Pietro il Grande».  
20.00 Telegiornale.  
20.30 La Rai presenta «Little Roma». Film in cinque parti scritto da Ennio De Concini. Discoring estate, hit parade della settimana. Presenta Kay Sandvik con Patricia Zani.  
22.45 La domenica sportiva. Di Tito Stagno e Carlo Sassi.  
23.30 Per fare mezzanotte.  
24.00 Tg1 notte - Che tempo fa.  
0.15 Mille e una notte, i grandi sceneggiati del passato. «Malombra» di Antonio Fogazzaro. Libero adattamento di Diego Fabbri

## Radiouno

Ondavereuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 10.57, 12.56, 16.57, 18.56, 21.27, 22.57.  
Giornali radio: 8, 10.16, 13, 19, 23, 6-8.30: il guastafeste, con Leo Valeriano; 7.30: Culto evangelico musicale; 7.50: Asterisco musicale; 9.10: il mondo cattolico; 9.30: Santa messa; 10.19: Varietà varietà estate; 11.52: Ondavere camionisti; 12: Sotto il segno del Sole; 14: Il Romanario, programma di Sergio Centi; 14.30: Carta bianca stereo; 19.20: Ascolata si fa sera; 19.25: Nuovi orizzonti; 20: Musica sera, musica del nostro tempo; 20.30: Stagione lirica di Radiouno; 22.50: Stagione lirica d'estate; 23.00: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.  
STEREOUNO  
14.30: L'estate di carta bianca stereo; 16.57-18.57-22.57: Ondavere uno; 19: Gr1 sera; 19.20-23.29: Stereouno sera; 21.30: Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione.

## Radiodue

Ondavereuno, Radiodue, Gr2: 6.27,

11.00 Matinée al cinema. «Ma l'amore sì», il cinema di Mario Mattoli. (VI) «NON ME LO DIRE» (1940). Film comico.  
12.15 Più sani più belli. Programma ideato e condotto da Rossana Lambertucci.  
13.00 Tg2 Ore tredici.  
13.20 Tg2 Lo sport - Meteo 2.  
13.30 Saranno famosi. Telefilm. Segreti.  
14.15 Tg2 Diretta sport. A cura di Ettore Berti, Remo Pascucci, Lino Ceccarelli. Interviste-Eurovisione, Budapest, Automobili, Gp Ungheria F1. Milano, canottaggio, campionato del mondo.  
18.35 Un caso per due. Telefilm. Partner.  
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.  
19.45 Tg2 - Telegiornale.  
20.00 Tg2 - Domenica sprint.  
20.30 Brividi d'estate. Appuntamento con il thriller (VI) «CANE DI PAGLIA». Con Dustin Hoffman, Susan George, Peter Vaughan, T.P. Mackenna, Del Henney.  
22.25 Tg2 Flash - Meteo 2.  
22.35 Aldo Bruno e Giovanni Minoli presentano: «Mixer speciale faccia a faccia: Marisa Bellisario».  
23.25 Protestantissimo. A cura della Comunità delle Chiese Evangeliche.  
23.50 Milano suono. 3.a puntata. Programma a cura di Renzo Salvi.

12.10 Eurivisione. Inghilterra, Donnington Park, Motociclismo, Gp Inghilterra 125 cc.  
13.40 Tennis: Finale coppa Valerio.  
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.  
14.10 Eurovisione. Inghilterra, Donnington Park, Motociclismo, Gp Inghilterra 250 cc. Pontedecimo, Ciclismo, Giro dell'Appennino. Eurovisione. Inghilterra, Donnington Park, Motociclismo, Gp Inghilterra 500 cc.  
16.55 «IL TIGRE». Film (1967). Regia di Dino Ris. Con Vittorio Gassman, Ann Margret, Eleanor Parker.  
18.40 Spett.le Rai. Videoletture a Va' pensiero.  
19.00 Tg3 con Domenica gol. A cura di Aldo Biscardi - Meteo 3.  
19.30 Rai regione, telegiornale regionale.  
19.45 20 anni prima - Schegge.  
20.30 Il pianeta vivente. Di David Attenborough. Il regno dei venti.  
21.30 «Posto pubblico nel verde». Edizione speciale: Marco torna a casa.  
22.00 Tg3 Notte.  
23.05 Finalmente l'opera. «Ernani». Musica di Giuseppe Verdi con Luciano Pavarotti, Leona Mitchell, Sherill Milne. Orchestra e coro del Teatro Metropolitan di New York. Direttore Pier Luigi Samaritani.

21: Appuntamento flash; 22.30: Gr2 radionotte ultime notizie; 23: D.J.

## Radiotre

Ondavertre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.  
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.  
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30: 10.30-11.30: Concerto del mattino; 10: Uomini e profeti; «Islam e il suo Corano»; di S. Chiodi (5); 12: Fatti per ridere (6); 12.30: Divertimento: test, svaghi e danze in musica; 13.15: La fabbrica della musica; 14.19: Antologia; 20: Concerto barocco; 21: Musica del nostro tempo 1987-88; 22.20: La parola e la maschera; 22.50: Ritratto di Brahms (7) di Gianfranco Vinay.

## STEREONOTTE

24: Il giornale della mezzanotte, musica e notizie; 5.45: Il giornale dell'Italia, ondata notturna, notturno italiano; 23.31: Musica e altro; la musica è infinita; di P. Moretti; 0.35: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonia; 2.08: Un po' di jazz; 3.08: Applausi a...; 3.38: Finestra sul golfo; 5.35: Per un buon giorno. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

## Radio Regionale

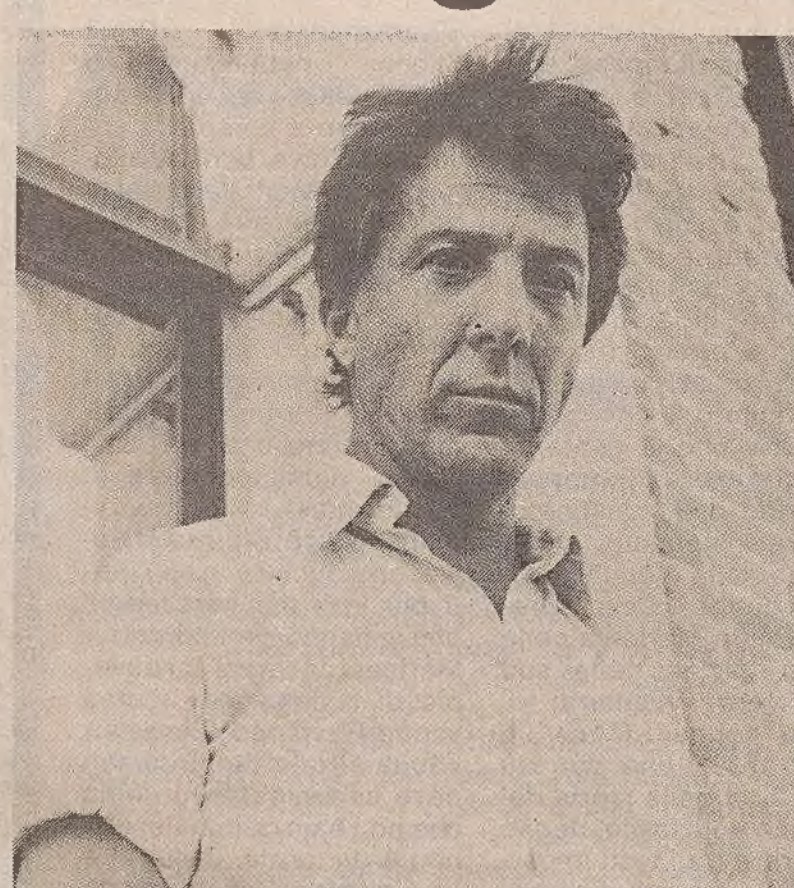
8.40: Giornale radio del F.V.G.; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa Messa; 12: Vite in blues (5.0); 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 18.35: Giornale radio del F.V.G.

Programma per gli italiani in Italia: 14.30: Vite in blues (5.0); 15: La voce di Alpe Adria; 15.30: L'ora della Venezia Giulia.

Trasmissioni in lingua slovena: 8: Segnale orario - Gr. 8.20: Il nostro buon giorno; 9: S. Messa dalla chiesa parrocchiale di S. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna della stampa slovena in Italia; 10.00-11.30: Matinée domenicale; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: Il grande mondo delle piccole patrie; 13: Segnale orario - Gr. 13.20: Notiziario e cronaca regionale; 14.10-17.00: Controtenore del pomeriggio; 17: Album classico; 17.30: Il teatro di Josip Tavcar; 17.35: Trasmissione: «Il divorzio» - commedia radiofonica; 18.25: Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr.

RAIUNO

## E Ulisse va in borgata



Dustin Hoffman (Raidue, 20.30)

Torna, alle 20.30 su Raiuno, «Little Roma», la commedia in cinque puntate di Ennio De Concini che, dopo essere stata premiata alla Mostra internazionale di Chianciana, nella passata stagione di un ascolto medio di oltre un milione di spettatori. A risentire di un pubblico così consistente furono le vicende di Ulisse, un barbiere di paese che a 50 anni decide di trasferirsi a Roma. Si stabilisce in una borgata abusiva alle porte della città e lì vive una serie di avventure legate all'esistenza quotidiana dei personaggi che popolano la borgata: il parroco, la sartina ormai avanti con gli anni e ancora nubile, la ragazza che fa da assistente al barbiere e vive il suo sogno d'amore, i giovani della borgata con il ladro dal cuore d'oro, il futuro campione di calcio, il medico, l'impiegato, l'architetto squattrinato. Sullo sfondo di tutto questo c'è anche spazio per una vicenda sentimentale che coinvolge lo stesso Ulisse.

Raidue, 20.30

## Cane di paglia

Per la serie «Brividi d'estate. Appuntamento con il thriller», «Cane di paglia» di Sam Peckinpah, con Dustin Hoffman. E' la cruda trasformazione di un buon professore in un uomo violento: continuamente sbeffeggiato da una moglie «leggera», diventerà il suo vendicatore dopo che la donna avrà subito violenza.

Raitre, 23.05

## Operai: «Ernani»

Tra gli interpreti del capolavoro di Verdi, Luciano Pavarotti e Ruggero Raimondi. L'orchestra e il coro sono del Teatro Metropolitan di New York.

Canale 5, 20.30

## Torna a settembre

Un giovane yankee torna per ritrovare la propria donna, ma scopre che ella sta per sposare un altro. L'intreccio amoroso comincia da qui, e ne sono protagonisti Gina Lollobrigida e Rock Hudson. Diretto da Robert Mulligan e prodotto in America, il film è però ambientato in Italia.

Retequattro, 20.30

## Principe di attori

Un Richard Burton giovane (trent'anni) interpreta la biografia del più grande attore americano di teatro dell'Ottocento: Edwin Booth. Questi era fratello di John Wilkes, l'uomo che assassinò il presidente Abramo Lincoln.

Odeon, 20.30

## La gorilla

Gianfranco D'Angelo, Tullio Solenghi e Giorgio Braccardi danno vita a una serie di «avventure demenziali» attorno alla soubrette Lory Del Santo, che qui interpreta il ruolo di un'esperta di arti marziali.

Raidue, 22.35

## Mixer: la Bellisario

«Mixer» trasmette uno speciale faccia a faccia con Marisa Bellisario, amministratore delegato dell'Italtel morta giovedì scorso: un servizio di Giovanni Minoli

con la «business lady» italiana realizzato lo scorso anno. Il suo successo come manager vincente dell'Italtel è stato un caso del tutto isolato? O in Italia ormai tutte le donne in carriera possono aspirare ai suoi risultati? Come ha fatto lei, donna notoriamente schiva e timida, ad affrontare il minaccioso mondo degli affari notoriamente dominato dalla determinazione maschile? C'è una ricetta del successo tutta femminile?

Raidue, 12.15

## Più sani, più belli

La letta prima puntata di «Più sani più belli - estate» affronta nello «Spazio salute» un problema che interessa soprattutto gli adolescenti: l'acne, i cosiddetti brufoli che sono la disperazione di tanti ragazzi e ragazze. Ne parlerà il professor Ferdinando Serri, direttore della clinica dermatologica del Policlinico «Gemelli» di Roma. La «Tavola» è dedicata invece ai limoni, l'agrume considerato prezioso per il suo alto contenuto di vitamina C.

Tmc, 21.50

## Attualità Usa

Un nuovo importante appuntamento con l'attualità. Direttamente dalla rete tv americana Cbs, ogni domenica Telemontecarlo manderà in onda in esclusiva i migliori servizi giornalistici di prestigio: programmi di America: il meglio di «60 minutes», «West 57th» e «48 Hours». La trasmissione si intitola «Collegamento internazionale», è condotta in studio dalla giornalista Silvia Mauro della redazione di Tmc e in ogni puntata presenta quattro servizi d'attualità.

La puntata di oggi si apre con un servizio sul Kuwait. Il secondo servizio è dedicato alla famiglia Beretta, famosa in Italia e in tutto il mondo per le industrie d'armi, che di recente ha firmato un accordo con il governo americano per la fornitura di pistole all'esercito.

Il thalidomide, un farmaco che negli anni '60 fu acquistato da molte donne, è l'argomento del terzo servizio. Il thalidomide è stata la causa principale di gravi malformazioni agli arti dei neonati. Come vivono a distanza di 25 anni questi portatori di handicap? L'ultimo servizio della puntata è dedicato a un'intervista a George Michael, uno degli idoli della musica rock.

Raiuno, 0.15

## «Malombra»

Continua il ciclo di mezzanotte di Raiuno, «Le mille e una notte», i grandi sceneggiati del passato scelti da Giovanni Antonucci. Dopo il capolavoro di Theophile Gautier, «Capitan Fracassa», è la volta di «Malombra» (con Marisa Malfatti e Giulio Bosetti), uno dei romanzi più affascinanti di Antonio Fogazzaro. Scritto nel 1881, suscitò al suo apparire molte polemiche per l'audacia delle situazioni e delle problematiche. La marchesa Marina di Malombra diventò, con le sue inquietudini esistenziali, un personaggio fra i più amati della letteratura della fine dell'Ottocento.

## TEATRI E CINEMA

## TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'opera estate 1988. Oggi alle ore 18 quinta de «La vedova allegra» di F. Lehár. Direttore Rudolf Bibl, regia di Gino Landi. Martedì sera, mercoledì ultima. Biglietteria del teatro.

CASTELLO DI S. GIUSTO. 4.a rassegna film-opera ore 21.15 (cassa ore 20.30) di G. Verdi «La Traviata» di F. Zeffirelli con Plácido Domingo e Teresa Stratas. Orchestra e coro dell'Opera di Parigi diretti da Lorin Maazel. Domani «Il flauto magico».

FESTA PROVINCIALE DELL'UNITÀ E DEL DELO. Fiera di Trieste, piazzale De Gasperi. Apertura ore 18, spettacolo ore 20.30 presso lo spazio bambini «Ciao futuro» il Teatro popolare «La Contrada» presenta: «Microzo», teatro per bambini; ore 21: palco centrale «Bocchi band» musica blues; «Variable rock'n'roll band» musica rock. Ore 21: Serata con i Pomlad.

ARISTON. Vedei estivi.

EDEN. 16 ult. 22.10: «Una sferzata donna in calore» con Lady Godiva. La nuova bomba del cinema hard-core vi ecciterà per 100 indimenticabili minuti V. 18.

AZZURRA. Chiuso per ferie.

EXCELSIOR. Chiuso per ferie.

FENICE. Chiuso per ferie.

GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.30, 22.15. Un bellissimo film di Sidney Pollack «Le mille luci di New York» con M. J. Fox, K. Sutherland, D. Wiest. Viet. min. 14 a.

MIGNON. Oggi chiuso.

NAZIONALE 1. Rassegna del terrore. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Vestito per uccidere» di B. De Palma. V. 14.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Hollo agam» Le più divertenti risate con la più recente anticipazione '88-'89 della Walt Disney Prod.

NAZIONALE 3. 16.30 ult. 22.15:

«Coppia morbosamente erotica...» di una libidine impressionante. V. 16.

Oggi e domani, ore 21.15

## ARENA ARISTON

CHER È OSCAR '88 per

## STREGATA DALLA LUNA

— 3 premi Oscar '88 —

## NAZIONALE 4. 17.30, 19.45, 22:

«Arancia meccanica» di S. Kubrick con M. McDowell.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22:

«Saigon» (off limits) thriller poliziesco e dramma bellico nell'ultimo film di Willem Dafoe il protagonista di «Platoon». Vietato m. 14 anni.

V. VENETO. Chiuso per ferie.

LUMIERE. Chiusura estiva.

ALCIONE. (Via Madonizza 4).

Chiusura per lavori di adeguamento alle esigenze acustiche ed estetiche della sala.

RADIO. 15.30, 21.30: «Valerie la calda bestia». Sev. v. m. a. 18.

CINEMA ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non

Oscar. Ore 21.15 (in caso di maltempo proiezione in sala):

«Stregata dalla luna» di Norman Jewison, con Cher, Nicolas Cage, Olympia Dukakis, Danny Aiello. Il più grande successo del momento: 3 premi Oscar '88 per la miglior attrice (Cher), la miglior attrice non protagonista (Olympia Dukakis) e la miglior sceneggiatura originale. Solo oggi e domani.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO.

21.15: «Figli di un dio minore». Un capolavoro indimenticabile. Una stupenda storia d'amore con William Hurt (Oscar 1986) e l'attrice sordomuta Marlee Matlin che ha vinto l'Oscar per l'interpretazione di questo film.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale

Marzelli 2, tel. 28212: «Stregata dalla luna».

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini

55, tel. 28688: «La moglie e la bestia». Film sexy (V. m. 8 anni).

CORDONONS

CINEMA RITZ. Piazza della Vi-

torie, tel. 930985: chiuso per ferie dal 18/7 al 12/8.

SACILE

CINEMA ZANCANARO. Viale

Zancanaro 24, tel. 7107: «Peccato proibito»; film sexy (V. m. 18 anni). Orario 15-7-19-21.

CASTELLO DI S. GIUSTO

## LA TRAVIATA

di F. ZEFFIRELLI con

PLACIDO DOMINGO

TERESA STRATAS

## APPUNTAMENTI

## Con questa Vedova è «tutto esaurito»

TRIESTE — Oggi alle 18, al

Teatro Verdi, va nuovamente in scena «La vedova allegra» di Lehár, nello scintillante allestimento curato da Gino Landi, con Luciana Serra e Roberto Frontali nei ruoli dei protagonisti. E' la quinta replica dell'«opera»-novità del Festival '88, che sta riscuotendo un eccezionale successo di pubblico, con una serie continua di «tutto esaurito».

Ariston

## Cher «Stregata»

TRIESTE — Stasera e domani sera alle 21.15 all'Arena estiva Ariston, per la rassegna «Oscar... non Oscar», verrà presentato il film «Stregata dalla luna», con Cher e Nicholas Cage.

Rai regionale

## Voce di Alpe Adria

TRIESTE — Martedì alle 14.30, per i programmi regionali della Rai, va in onda «La voce di Alpe Adria», settimanale radiofonico realizzato da Liliana Ulessi ed Euro Metelli. Fra i servizi, uno sul recupero della nave Brigitta Montanari.

Rai regionale

## Jazz Club

TRIESTE — Martedì, alle 15.15, per i programmi regionali della Rai va in onda la sesta puntata di «Jazz Club regione», realizzato da Euro Metelli con la collaborazione di Giorgio Berni. Tema trattato: il jazz nei paesi dell'Est.

Sesto al Reghena

## L'«opera»-balletto

PORDENONE — Si concludono oggi, alle 21.15, nel comprensorio abbatiale di Sesto al Reghena, gli spettacoli di danza con il Corpo di ballo del Teatro Verdi di Trieste. L'«opera»-balletto di Verdi e a Verdi» ha toccato una ventina di centri della regione, ottenendo ovunque calorosi consensi per i solisti, il Corpo di ballo e stesso coreografo, Tucci Rigano.

Lignano Sabbiadoro

## Concerto del CCCP

LIGNANO — Venerdì 12 agosto alle ore 21 allo stadio di Lignano Sabbiadoro è in programma un concerto del gruppo rock emiliano «CCCP», considerato da molti una delle voci più interessanti del panorama musicale italiano. Prevendite a Trieste da Utat.

Castello di San Giusto

## Paolo Conte

TRIESTE — Martedì 24 agosto alle ore 21.30 nel Cortile delle milizie del Castello di San Giusto è in programma un concerto del cantautore Paolo Conte.

Lignano Sabbiadoro

## Eros Ramazzotti

LIGNANO — Giovedì 25 agosto alle 21.30 allo stadio di Lignano si terrà un concerto di Eros Ramazzotti. Il tour del cantante romano proseguirà, a settembre e ottobre, in Spagna e in Germania.

IPPODROMO DI MONTEBELLO

## CHI C'È VINCE

OGGI CORSE - Inizio ore 20.45



8.30 News: «Le frontiere dello spirito», rubrica di attualità religiosa di monsignor Claudio Sordi.  
8.45 Telefilm. Arcibaldo. I diritti civili.  
9.15 Telefilm. Alice.  
9.45 Telefilm. Storia di vita. Sotto lo stesso tetto.  
10.05 Film: «RONZO, LA SCIMMIA SAPIENTE» con Ronald Reagan, Diana Lynn. Regia di F. De Cordova. (Usa 1951) commedia.  
11.30 Telefilm. Helena. Strada senza uscita.  
12.00 Telefilm. Hotel. Eolo re dei venti.  
13.00 Musicale: «Superclassifica Show», con Maurizio Seymandi.  
14.00 Film: «CROCIERA DI LUSO» con George Brent, Jane Powell. Regia di Richard Whore. (Usa 1948) commedia.  
16.35 Telefilm. Lottery. Detroit.  
17.25 Telefilm. Orazio. Piccolo detective.  
17.50 Telefilm. Glitter. Chi ha rubato il capitolo ottavo?  
18.40 Telefilm. Love boat. Musica a bordo.  
20.30 Film: «TORNA A SETTEMBRE» con Rock Hudson, Gina Lollobrigida. Regia di Robert Mulligan (Usa 1967) commedia.  
22.50 Telefilm. Top secret. Un po' di sesso, un po' di scandalo.  
23.50 Film: «DUE SUPERCOLO A BROOKLYN» con Ron Leibman, David Selby. Regia di Gordon Parks. (Usa 1973) spionaggio.  
1.35 Telefilm. Spy Force. Italia Uno

## TELEQUATTRO

19.30 Fatti e Commenti.  
23.30 Fatti e Commenti. (r.)

## TVM

15.00 Cartoni animati.  
18.00 Film: «CASABLANCA».  
19.30 Tvm Notizie.  
20.30 Film: «WINDSURF», a-gli.  
22.00 Telefilm. I naufraghi.  
22.30 Tvm Notizie.  
22.50 Film: «I PIRATI DELLA CROCE DEL SUD».

## TELECAPODISTRIA

12.40 Motociclismo. Gran premio di Gran Bretagna. In diretta da Donington, gara classe 125 cc.  
13.45 «Donna Koperntina». Rubrica di sport femminile (replica).  
14.10 «Juke box». La storia dello sport a richiesta (replica).  
14.30 Autociclismo. Formula 1. In diretta da Budapest, gran premio d'Ungheria.  
16.30 Motociclismo. Gran premio di Gran Bretagna. In diretta da Donington, gara classi 250 cc e 500 cc.  
18.30 Motocross. In diretta dal Belgio: gara classe 500 cc.  
20.00 Basket. Incontro amichevole. In diretta da Providence (Rhode Island): selezione olimpica Usa/All Star Nba East.  
22.00 Telegiornale.  
22.10 Autociclismo. Formula 1. Gran premio d'Ungheria (replica).  
0.15 «Juke box». La storia dello sport a richiesta (replica).

8.30 Bim, Bum, Bam. Cartoni animati.  
10.30 Telefilm. Boomer cane intelligente. Boomer e il tesoro.  
11.00 Telefilm. Dimensione Alfa. La città dei diavoli neri.  
12.00 Telefilm. Legmen. L'affare Poseidon.  
12.55 Grand prix. Settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.  
14.00 Film: «IL FIGLIO DI LASSIE» con Peter Lawford, Donald Crisp. Regia di Sylvan S. Simon (Usa 1945) avventura.  
16.00 Telefilm. Robin Hood. Lo sceriffo suonato.  
16.30 Telefilm. I forti di Forte Coraggio. Cerca-si eroe.  
17.00 Telefilm. L'uomo di Singapore. Il caso del leone Serengetti.  
18.00 Telefilm. Master. Colpo d'ariete.  
19.00 Cartone animato. Alvin Show.  
19.30 Cartone animato. Telebugs. Nemico... fraterno.  
20.00 Cartone animato. Gli orsi Berenstein.  
20.30 Telefilm. I Robinson.  
21.00 Sport: calcio, Verona-Milan (circuito nazionale, escluso il Veneto).  
23.00 Telefilm. Sulle strade della California. Squadra d'assalto.  
24.00 Telefilm. Star Trek. L'alternativa.  
1.00 Telefilm. Ai confini della realtà.  
1.30 Telefilm. Taxi. L'esperimento.  
2.00 Telefilm. Tre cuori in affitto.

## TELEFRIULI

12.15 Concerto: J.S. Bach, I concerti brandeburghesi.  
13.15 Sceneggiato, Atelier con Elsa Martinelli.  
15.15 Cartoni animati, Star Blazer.  
15.45 Il sindaco e la sua gente.  
17.30 Telefilm. Si è giovani solo due volte.  
18.00 Documentario, Festa barocca: Gli stregoni della meraviglia.  
19.00 Sport estate.  
19.30 Escluso. Telefilm della serie: Lui, lei, gli altri.  
20.00 Cioa Tv, notiziario in lingua tedesca.  
20.30 Sceneggiato, «Clayhanger».  
22.30 Telefilm, Il perduto amore.  
23.00 Sport estate.  
23.30 Telefilm, La vita comincia a 40 anni.

## TMC-TELEANTENNA

9.00 Snack, cartoni animati.  
12.00 Angelus, Benedizione di Ss. Giovanni Paolo II.  
12.15 Domenica Montecarlo Sport.  
13.55 Formula Uno, Gp d'Ungheria, in diretta da Budapest.  
17.50 Calcio, Torneo di Amsterdam, Flamengo (Benfica o Sampdoria).  
19.50 Tmc News.  
20.00 Calcio, Torneo di Amsterdam, Ajax (Sampdoria o Benefica).  
21.50 Collegamento internazionale. Tmc e Cbs presentano le migliori inchieste e servizi giornalistici da tutto il mondo.<

## LA SETTIMANA IN BORSA

## Il Mib si consolida

Assestamento dell'indice dello 0,18 per cento

IL DISEGNO SULLE SPA  
Rivoluzione in banca

Passo decisivo in vista del 1992

Servizio di  
Lucio Tamburini

ROMA — Il governo ha deciso che le banche italiane comincino a camminare con le proprie gambe. Anche in questo settore sta per avere inizio una sorta di riqualificazione della spesa pubblica, un taglio alle uscite sulla via del risanamento della finanza. Il disegno di legge approvato nel Consiglio dei ministri di venerdì che disciplina fusioni e trasformazioni delle banche è stato salutato dagli ambienti della Banca d'Italia come un avvenimento di portata storica.

Le banche pubbliche (gli «istituti di credito di diritto pubblico» come il Monte dei Paschi di Siena, il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, la Banca Nazionale del Lavoro, l'Istituto San Paolo di Torino) potranno essere trasformate in società per azioni.

E' la stessa cosa potranno fare le Casse di risparmio e gli istituti di credito speciale come l'Imi.

Sono previsti incentivi di carattere fiscale particolarmente allettanti al punto che al termine l'operazione dovrebbe portare alla scomparsa di centinaia di piccole banche che polverizzano oggi il nostro sistema. E lo rendono debolissimo in attesa dell'impatto con le banche straniere all'apertura delle frontiere europee.

Anche le banche private potranno fondersi o concentrarsi, ma non avranno esenzioni fiscali. Su questo punto il disegno di legge governativo è stato meno largo delle previsioni della vigilia. Ma potrebbe riaprirsi anche ai privati quando passerà in Parlamento.

Per ora il progetto, così com'è, sembra mirare ad attrezzare il sistema bancario italiano alla sfida degli anni Novanta, ma soprattutto a far realizzare allo Stato notevoli economie.

Trasformati in società per azioni, ad esempio, le banche meridionali (come Banco di Napoli, di Sicilia e di Sardegna) faranno appello al risparmio pri-

vato e non soltanto al fondo di dotazione dello Stato.

Questo obbligherà anche a una conduzione più manageriale, perché gli amministratori dovranno rendere conto del loro operato all'assemblea degli azionisti, che saranno anche privati cittadini.

Certamente lo Stato conserverà la maggioranza delle azioni per poter incidere nelle scelte di politica creditizia e bancaria.

Altra conseguenza pratica, la svolta nella risoluzione del problema della nomina bancaria. Fino a oggi di estrazione politica, domani gli amministratori saranno scelti dai soci azionisti. Ma sarà sempre lo Stato, azionista di maggioranza, che influenzerà in definitiva le nomine.

Un po' come avviene ora nel settore delle partecipazioni statali, dove l'ente di gestione (l'Iri per esempio) detiene il pacchetto di maggioranza della società partecipata (l'Alitalia) e determina in consiglio di amministrazione le scelte aziendali e la nomina del presidente.

Nel resto, la conduzione e la competitività dell'azienda sul mercato sono di stretta responsabilità degli amministratori.

Anche i privati sono invitati dal Governo ad attrezzarsi. Fondendosi, concentrandosi o divenendo Spa. Nasceranno holdings, supergruppi che accorpino le 1200 banche oggi sul mercato? Dovrà avvenire se si vorrà competere con i colossi stranieri.

E la Banca d'Italia vigilerà e controllerà i supergruppi. Ma non limitandosi, come ora, a ispezioni di carattere puramente amministrativo. Il progetto prevede decreti delegati che attribuiranno alla Banca d'Italia controlli più penetranti.

Entro tre mesi dall'approvazione della legge, poi, il Governo spenderà 1.800 miliardi di lire per ricapitalizzare i Banchi meridionali, prima della trasformazione in Spa. Una spesa oggi, per risparmiare domani.

La sempre maggiore concorrenza e molteplicità degli strumenti finanziari per i risparmiatori sembra favorire la Borsa. I fondi d'investimento hanno provocato amarezze tra i sottoscrittori ma paiono ormai aver raggiunto la dimensione ottimale. Una nuova figura in piazza Affari: il «cassettista» assume il volto dello speculatore.

Servizio di  
Maurizio Fedi

MILANO — La crescente molteplicità di strumenti finanziari entro cui incanalare il risparmio sembra faccia bene alla Borsa. Almeno a giudicare dalla sostanziale tenuta dell'indice Mib che nella settimana si è limitato a perdere lo 0,18 per cento, consolidando così i recenti progressi.

Il via libera della commissione Finanze del Senato al disegno di legge sui fondi chiusi e immobiliari, unitamente alla possibilità di investimenti oltre confine e alle modifiche di Bot e Cct che il governo ha allo studio, non dovrebbero infatti penalizzare piazza degli Affari.

L'esperienza estera insegna anzi come una vivace concorrenza sottoposta a controlli e a regole precise di trasparenza, accresca l'efficienza dei mercati finanziari.

Il calo degli scambi giornalieri registrato nelle ultime cinque sedute di Borsa ha creato qualche allarme tra la clientela più impaziente, anche di riflesso alla repentina scomparsa degli investitori americani e all'imminente pausa di Ferragosto posta a cavallo tra la risposta premi di giovedì e i rapporti di martedì 17.

Non sono tuttavia mancati segnali in favore di un nuovo possibile rialzo della quota azionaria.

Questi possono ricercarsi nella progressiva soluzione dei molti problemi di casa Ferruzzi (Enimont, Ferfin, politica delle dimissioni), che ha portato la Montedison a rafforzarsi del 5,4 per cento, nell'ampia liquidità di cui dispone il gruppo De Benedetti dopo la soluzione della vicenda Sgb, ma soprattutto nella nuova fisionomia che hanno assunto i «vecchi» fondi.

Nonostante le amarezze fatte patire ai sottoscrittori a partire dal maggio di due anni fa, i fondi (aperti) d'investimento mobiliare — sostiene un esperto come Giorgio Ma-

riotti (Sige) — avrebbero ormai incontrato una dimensione ottimale. In parole povere, il deflusso di denaro conseguente ai riscatti, sarebbe sul punto di arrestarsi. Una riprova proviene dal mercato ristretto, dove per la prima volta nel corso del 1988 si è assistito a decisi recuperi, con spunti superiori al 10 per cento per le Popolari di Bergamo e Novara.

All'insolita impennata di prezzi (in quantità trattate) hanno contribuito sicuramente gli acquisti di alcuni investitori istituzionali, sollecitati dai rendimenti di molti titoli bancari (assai meno richiesti, in genere, al mercato ufficiale) e dall'imminente riforma delle banche Popolari.

Sempre a livello settoriale, l'ottava ha visto ridursi l'interesse sui telefonici (Sip -8,5 per cento, Italcable -4,5 per cento, Stet -4,1 per cento) sostituiti dai cementieri e in particolare da Cementir.

Brillanti le prove di Sna Tecnopolimeri (+9,3 per cento) e Sniatire (+8,2 per cento), compilate a pieno merito per un eventuale loro inserimento nel polo chimico nazionale. Hanno invece ripreso un po' a patire le Fiat (-0,8 per cento), mentre per Generali (+0,8 per cento) e Olivetti (+2 per cento), si è nel complesso manifestata, con qualche contrasto, una fase positiva.

Indipendentemente dalle variazioni registrate nel listino, la prima settimana di agosto ha consentito di mettere a fuoco una nuova figura di clientela privata. Si tratta di quella folta schiera di persone dal reddito medio-alto che si avvale, per le proprie scelte di portafoglio, della consulenza di operatori professionali.

Ebbene, questa importante componente del mercato si non all'altro giorno cassetista (acquistava titoli per tenerli nel cassetto) e quindi rialzista, risulta sempre più orientata al «trading», ovvero alla possibilità di lucrare sulle oscillazioni di prezzo dei singoli valori azionari.

## FESTIVAL DELL'OPERETTA E AFFARI

## L'Arabia guarda a Trieste

I manager della Petromin Oil alla ricerca del sito per un deposito costiero

Un progetto che conferma le possibilità di sviluppo futuro del porto di Trieste

Servizio di  
Paolo Fragiaco

TRIESTE — Operetta e petrolio, divertimento e affari. Il sorprendente patrocino accordato dalla società dell'Arabia Saudita Petromin Oil al Premio internazionale dell'operetta è in realtà una sapiente mossa di relazioni pubbliche dei manager sauditi per presentarsi con le carte in regola a Trieste, dove sono alla ricerca di contatti e di opportunità economiche e commerciali. I dirigenti della grande azienda saudita di olii lubrificanti, da venerdì a Trieste, oltre agli appuntamenti mondani, hanno avuto infatti in questi giorni intensi contatti con gli amministratori regionali, con i responsabili dell'Ente porto e dell'Oleodotto transalpino. E in settembre, calato ormai il sipario sul Festival dell'operetta, una delegazione tecnica della Petromin Oil sarà di nuovo nella Venezia Giulia per tirare le somme di ciò che gli alti dirigenti hanno visto e sentito in questo intenso fine settimana.

Sul tappeto c'è già almeno un'idea precisa: un deposito costiero di olii lubrificanti che sfrutti i vantaggi degli spazi extradoganali all'interno del porto di Trieste. E' un «segnale» molto importante, poiché l'interesse dell'Arabia Saudita conferma una volta di più come alla strategia dell'offerta messa a punto dall'Ente porto corrisponda una domanda autentica, e proprio da parte di quei Paesi «emergenti» che — come è stato anche di recente sottolineato nell'analisi della Fiat Engineering — chiedono depositi per materie prime, ma anche per semilavorati e prodotti finiti, da collocare in aree vicine ai mercati di sbocco. E Trieste, sfruttando in chiave moderna le franchigie doganali, potrebbe così aver trovato la carta vincente per il suo sviluppo futuro.

In occasione dell'incontro con la stampa di ieri, gli ospiti sauditi, presentati dal presidente dell'Azienda di turismo, Alvise Barison, hanno glissato sull'argomento specifico. «Siamo aperti alla discussione con le autorità locali — si sono limitati a dire — per instaurare rapporti di reciproco interesse, sempre se troveremo tutte le condizioni valide». Ma molto più espliciti e dettagliati sono stati i partner italiani della società saudita, i rappresentanti di un consorzio di utilizzatori finali degli olii della Petromin che intende svilup-

La grande società saudita ha l'obiettivo di creare l'avamposto per raggiungere i mercati stranieri. Trieste può offrire spazi extradoganali.

pare, prima in Italia e poi in altri Paesi, una rete commerciale dei prodotti arabi.

La Petromin Lubrificanti Oil Co. (conosciuta anche come «Petrolube»), filiale della grande società petrolifera Petromin, è nata una ventina d'anni fa nell'ambito di un programma politico che mirava a rendere autosufficiente l'Arabia Saudita nei prodotti strategici di base, con

l'obiettivo di acquisire in un secondo momento anche quote del mercato internazionale. Dotata ormai di un solido patrimonio tecnologico-industriale, la Petromin stenta tuttavia a sviluppare una adeguata «cultura» commerciale (questo è considerato un limite dell'industria saudita in generale).

Ecco che qui si inserisce la scelta di un partner europeo e di un deposito collocato in posizione geograficamente strategica, proprio per iniziare una più aggressiva penetrazione sui mercati esteri. L'idea — per ora soltanto abbozzata — è di realizzare il deposito per olii lubrificanti (per esempio a Trieste), come avamposto di una rete commerciale nell'area mediterranea, dove il prodotto giunga sfuso, da confezionare poi sul posto in base alle esigenze dei singoli mercati.

In un momento successivo le lavorazioni in loco potrebbero anche ampliarsi, fino a toccare i dosaggi e la miscelazione dei componenti.

E' questo un punto particolarmente importante all'interno del disegno di sviluppo del porto, che mira ad aggiungere qualcosa in più rispetto al puro e semplice transito o deposito delle merci. E ciò proprio creando le condizioni adatte per una prima trasformazione sul posto dei prodotti. Il che significa maggiore ricchezza per la città, in termini di valore aggiunto e di occupazione.

Il progetto della Petromin Oil potrà tuttavia essere realizzato — hanno fatto capire i partner italiani della società saudita — solo nel caso in cui si riuscissero a trovare a Trieste imprenditori locali con cui condividere il rischio.

I colloqui dei manager dell'Arabia Saudita sono stati particolarmente proficui, oltre che con i dirigenti del porto, anche con la Regione. A ricevere la delegazione della Petromin Oil è stato l'assessore alle finanze, Dario Rinaldi, con il quale sono state valutate le possibilità di un futuro interscambio economico rese oggi possibili — ha sottolineato Rinaldi — grazie alle attrezzature portuali e alle infrastrutture della città e del Friuli-Venezia Giulia, ma anche agli incentivi economici dell'area.

Rinaldi ha inoltre messo in evidenza la funzione di Trieste come centro scientifico internazionale, con la macchina di luce di sincrotrone sul Carlo e il Centro di ingegneria genetica e biotecnologie.

FERRIERA  
Manca solo il «bando»

TRIESTE — L'ipotesi di soluzione della crisi della Ferriera di Servola impennata sul piano dell'industria triestina.

Lo afferma in una nota il parlamentare triestino Sergio Coloni, il quale ha avuto conferma dello stato delle procedure per il salvataggio dell'impianto per la produzione della ghisa sia in sede parlamentare, sia all'Iri, tramite il rappresentante triestino in seno al comitato di presidenza dell'Istituto, Sergio Trauner.

Per questo l'on. Sergio Coloni ha chiesto, in un colloquio con il ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, che siano accelerati i tempi per la definizione del nuovo assetto della Ferriera di Servola.

Il ministro Fracanzani, nel confermare che l'Iri è giunto a questo punto, ha assicurato un suo intervento nei confronti dei liquidatori affinché, accanto alle esigenze di pubblicità, siano tenute nel massimo conto anche quelle della rapidità.

## NICHOLAS BRADY NUOVO MINISTRO

## Da Wall Street al Tesoro Usa

Non si prevedono svolte di linea politica - Baker dirigerà le presidenziali di Bush

WASHINGTON — L'avvicendamento alla guida del ministero del Tesoro Usa fra James Baker, che lascia per andare a dirigere la campagna presidenziale di George Bush, e Nicholas Brady, il banchiere di Wall Street capo dell'inchiesta sul «lunedì nero» della Borsa, non comporterà cambiamenti nella politica economica interna e internazionale americana se non altro perché nell'attuale fase di transizione che precede alle elezioni presidenziali di novembre l'amministrazione Reagan è interessata a una navigazione tranquilla verso quella che spera una nuova amministrazione di colore repubblicano.

E' questa la concorde valutazione degli osservatori all'indomani dell'annuncio delle dimissioni di Baker e della designazione di Brady. Nel corso della conferenza stampa di venerdì alla Casa Bianca, il Presidente Reagan, Baker e Brady hanno sottolineato in brevi dichiarazioni la volontà di garantire continuità all'attuale linea di politica economica. Sul suo futuro però le elezioni, Brady non ha voluto dire se manterrebbero o meno una eventuale vittoria di Bush, ma gli osservatori danno la cosa per scontata insieme alla «promozione» di Baker a segretario di Stato.

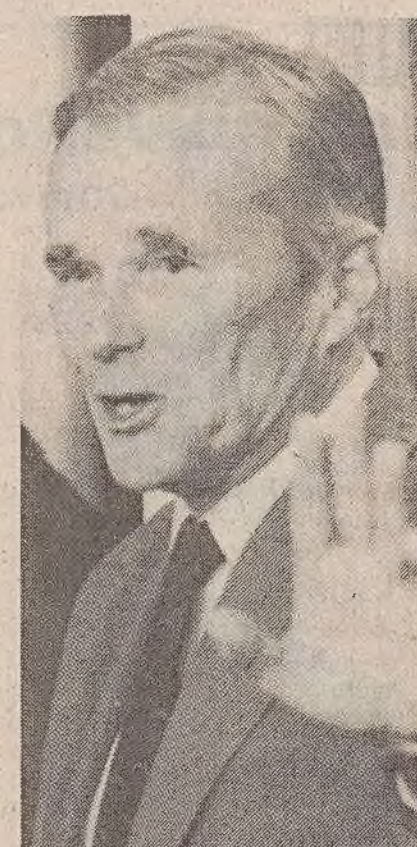
Siderato l'uomo che fece cambiare radicalmente rotta alla Casa Bianca convertendo Reagan dalla politica del «dollaro forte» a una linea più morbida, che dalla punta di 3,45 marchi raggiunse il dollaro in direzione dei livelli attuali. Mentre riusciva, sul piano interno, a convincere il Presidente Reagan che un dollaro sopravvalutato non era necessaria-

mente un bene per l'economia americana, sul piano internazionale Reagan portava avanti il processo di coordinamento e cooperazione fra i maggiori paesi industriali a livello di «G-5» e poi di «G-7». Tale processo, secondo il parere dei più, continuerà anche dopo l'amministrazione Reagan.

In ogni modo, fino a novembre, nuove «iniziative» politiche americane sul piano internazionale sono da ritenere del tutto improbabili anche se nel breve termine figurano appuntamenti importanti come le riunioni annuali del Fmi e della Banca mondiale in calendario a Berlino per fine settembre.

Quanto a Brady, non è questa la prima volta che gli viene chiesto di occupare una posizione delicata in un momento delicato. Stretto amico di Bush e di Baker, il 58enne presidente della Dillon Read ha al suo attivo alcuni incarichi brillantemente assolti per conto dei repubblicani e del Presidente Reagan. Il più recente e importante è l'inchiesta da lui capeggiata sulla crisi azionaria dello scorso ottobre.

Brady, la cui nomina non dovrebbe avere ostacoli in sede di conferma al Congresso, assume l'incarico in un momento in cui l'economia, nell'ottica delle prospettive di Bush per novembre, non potrebbe vivere giorni migliori. L'occupazione è vicina ai minimi in dodici anni, il deficit commerciale in via di contrazione, l'inflazione solo in modesta accelerazione. Un bis inaspettato del «lunedì nero» del 1987 rappresenterebbe un duro colpo per la campagna di Bush, ma sotto questo profilo Brady è una carta sicura al Tesoro. Ben conosciuto a Wall Street e rispettato in Congresso, è il personaggio ideale per evitare ai mercati la tensione che solitamente accompagna questo tipo di avvicendamenti.



Nicholas Brady, nuovo ministro del Tesoro Usa.

## PREVISTO L'UTILE NEL 1989

## Efim ottimista sul bilancio

L'ente batte cassa per ottenere una congrua ricapitalizzazione

ROMA — Il gruppo Efim pre-

vede di chiudere il bilancio consolidato del 1988 con un risultato vicino al pareggio. La situazione patrimoniale-finanziaria del gruppo — si sostiene nella relazione — ha consentito nel 1987 dei

38,3 miliardi contro i 105,5 miliardi registrati a fine 1987. Ma la vera «svolta» è attesa per l'anno prevede di chiudere i bilanci con un utile significativo, pari a oltre 90 miliardi di lire, che dovrebbe migliorare ancora nel 1990, attestandosi sui 161 miliardi di lire, per arrivare nel 1991 a un risultato netto positivo per 219 miliardi di lire.

E' questo lo scenario dei conti economici del gruppo così come emerge dalla relazione programmatica per il quadriennio 1988-91, che lo stesso ente ha inviato al ministro delle partecipazioni statali. L'Efim precisa però che la ricapitalizzazione del gruppo rappresenta una «condizione indispensabile»

per il raggiungimento degli obiettivi previsti.

La situazione patrimoniale-finanziaria del gruppo — si sostiene nella relazione — ha consentito nel 1987 dei

38,3 miliardi contro i 105,5 miliardi registrati a fine 1987. Ma la vera «svolta» è attesa per l'anno prevede di chiudere i bilanci con un utile significativo, pari a oltre 90 miliardi di lire, che dovrebbe migliorare ancora nel 1990, attestandosi sui 161 miliardi di lire, per arrivare nel 1991 a un risultato netto positivo per 219 miliardi di lire.

E' questo lo scenario dei conti economici del gruppo così come emerge dalla relazione programmatica per il quadriennio 1988-91, che lo stesso ente ha inviato al ministro delle partecipazioni statali. L'Efim precisa però che la ricapitalizzazione del gruppo rappresenta una «condizione indispensabile»

prestito obbligazionario già emesso nel gennaio di quest'anno, mentre i restanti 525 da erogare come fondo di dotazione. Per il 1989 e il 1990 la richiesta è di 150 miliardi per ciascun anno, come appreso al fondo di dotazione. Le erogazioni dello stato sono finalizzate per il 14 per cento alla copertura delle perdite pregresse a fine 1987 e previste per il 1988 e per l'86 per cento al riequilibrio finanziario del gruppo allo scopo di sostenere i rilevanti programmi di investimento.

Il fabbisogno complessivo di capitalizzazione dell'Efim, previsto dal piano 1988-91, è complessivamente pari a 5.772 miliardi, cui l'Efim farà fronte per una quota del 42,7 per cento mediante autofinanziamento; del 27 per cento mediante accensione di mutui a medio-lungo termine; del 13,3 per cento con di-

investimenti e apporti di azionisti terzi.

E' prevista, infatti, la quotazione in Borsa della principali aziende in utile, tra cui certamente la Oto Breda Finanziaria e la Siv. Nel quadriennio, l'Efim prevede di investire 2.148 miliardi (lire correnti) di cui la quota maggiore, pari a 982,8 miliardi, nel Mezzogiorno, seguito dal Centro-Nord con 945,8 miliardi e dall'estero con 220,3 miliardi. In sostanza, conclude la fase della ristrutturazione industriale (il risultato operativo è stato nel 1987 positivo per 336 miliardi) l'Efim punta ora all'espansione e sviluppo.

Particolarmente dinamico nei prossimi anni sarà il settore aeronautico che registrerà una forte crescita del fatturato pari al 26 per cento circa. Quest'anno l'aeronautico chiuderà i suoi conti con un attivo di 49 miliardi di lire.

## UNO STAND PER IL FRIULI-VENEZIA GIULIA

## «Italia 2000», in vetrina a Mosca

TRIESTE — Il nuovo corso dell'economia sovietica avviato da Gorbaciov e le crescenti aperture verso Occidente hanno indotto la Camera di commercio di Trieste a coordinare la presentazione delle maggiori realtà operative della provincia alla grande mostra «Italia 2000», che si terrà a Mosca dal 15 al 25 ottobre, promossa dall'Ice sotto l'egida del ministero del Commercio estero.

Dall'iniziativa, discussa in dettaglio dal presidente Tombesi durante l'ultima riunione di Consiglio, dell'U-

nioncamere regionale assieme ai presidenti delle altre Camere, saranno partecipati da parte triestina l'Area di ricerca, le Assicurazioni Generali, l'Ente Porto, l'Autosole, la Camera di commercio di Trieste a coordinare la presentazione delle maggiori realtà operative della provincia alla grande mostra «Italia 2000», che si terrà a Mosca dal 15 al 25 ottobre, promossa dall'Ice sotto l'egida del ministero del Commercio estero.

Dall'iniziativa, discussa in dettaglio dal presidente Tombesi durante l'ultima riunione di Consiglio, dell'U-

ficata partecipazione di alcuni grandi gruppi industriali friulani, che operano da decenni sul mercato sovietico. «Relativamente alle realtà triestine — si legge in una nota della Camera di commercio — va sottolineato in particolare l'impegno delle Assicurazioni Generali nelle intese internazionali anche con l'Unione Sovietica per quanto concerne la copertura dei rischi nelle attività spaziali e quelle delle joint-venture italo-sovietiche. Ovviamente non meno qualificanti sono i rapporti da tempo intrattenuti dalle locali ca-

se di spedizioni o dagli enti gestori delle infrastrutture portuali e aeroportuali per quanto attiene sia ai traffici via terra, sia alla presenza della bandiera sovietica nella navigazione». La mostra «Italia 2000» comprenderà nel complesso alcune migliaia di metri quadrati ove saranno ospitate le maggiori industrie italiane; lo stand regionale di 200 metri quadrati porrà in evidenza anche la favorevole collocazione geografica di Trieste e del Friuli-Venezia Giulia quale nodo di interscambio

## UN'INDAGINE DELL'ABI SUGLI ASSALTI ALLE BANCHE

## Dicembre, le 11, è l'ora del rapinatore

ROMA — E' una tarda mattinata di un fine settimana di dicembre, tra il giorno 27 e il giorno 30, quando la liquidità in banca aumenta per pagare gli stipendi accreditati sui conti dei clienti. E' questa l'«ora del rapinatore», il momento più rischioso per coloro che si trovano all'interno della filiale. A disegnare una fenomenologia e una geografia della rapina in banca è un'approfondita indagine dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana, che ha preso in considerazione i dati del 1987. Dall'indagine emerge che l'Italia è il paese europeo in cui i ladri fanno i maggiori affari: basti pensare che ogni 16 sportelli bancari, uno viene rapinato a mano armata. Si tratta di una percentuale altissima che, secondo l'Associazione bancaria, frutta nella media i bottini più alti d'Europa.

Nell'87 le banche italiane sono state «alleggerite» nel complesso di poco meno di 50 miliardi di lire, una cifra inferiore a quella asportata nell'86, ma

che nel 15% dei casi si è risolta in un danno economico di oltre 100 milioni di lire per azienda. Il mese di dicembre si è mostrato in tal senso il più negativo, ma anche a livello regionale si sono riscontrate molte divergenze: in Lombardia, in particolare, è stato rapinato un bottino per un ammontare quasi doppio all'anno precedente.

Comunque, su tutto il territorio nazionale, mentre la tendenza delle rapine a mano armata era stata favorevole negli ultimi quattro anni, si è registrato nell'87 un forte incremento rispetto all'86: +22,6%.

L'Abi fa risalire in gran parte il fenomeno ai recenti provvedimenti legislativi di amnistia e di indulto o alla riduzione dei termini di carcerazione preventiva, ma — aggiunge — si deve anche ammettere che le numerose difese installate dalle aziende di credito stanno ormai perdendo efficacia in

quanto i ladri riescono progressivamente a superarle. L'Abi ha accertato anche che i rapinatori hanno precise preferenze di tempi oltre che di luoghi e allora occorrerà fare più attenzione nella tarda mattinata, nel primo e nell'ultimo giorno della settimana lavorativa, il giorno (il 6) seguente a quello ultimo utile per i versamenti Iva, il periodo che va dal 27 al 30 di ogni mese. In breve si tratta di ore o giorni in cui le banche dispongono di maggiore liquidità.

Per quanto riguarda le modalità vi è una percentuale molto elevata di assalti contro filiali protette da vetrate o banconi blindati abbattuti con mazze, automobili, camion o pale meccaniche.

La situazione dunque non è stata rosea nell'87, né lo sarà quest'anno in cui nel primo semestre è stato accertato che il numero delle rapine si è stabilizzato sugli stessi livelli dell'anno precedente.

ARRIVANO ALTRI STRANIERI

# Mercato continuo

Andrade, Aguirre, Cruz sono vicini alla firma

Lo si sapeva: il mercato continuo. E continua anche il mercato degli stranieri. E' arrivato a Como il brasiliano di Curitiba Milton, che somiglia tanto (nelle fattezze e nel gioco) a Toninho Cerezo.

Sta per atterrare a Fiumicino Andrade, ormai ex Flamengo. Con qualche problema, ma arriverà anche lui, Cruz, difensore del Ponte Preta, destinato a puntellare la difesa del Como. E poi l'uruguayo Aguirre a Firenze, il brasiliano Tita a Pescara.

Le iniziative si sprecano, qualcuno non è mai contento: prima compra poi si pente e tenta di affibbiare ad altri la merce. Forse solo per il gusto di comprare avanti.

Jorge Luis Andrade da Silva, tredici stagioni nel Flamengo e vari titoli, per una cifra che si aggira sul miliardo e 200 milioni, firmerà per la Roma. La società giallorossa sborserà altri 200 mila dollari al Flamengo. Perché questa cifra frazionata? Ma perché Andrade è proprietario del 90% del suo cartellino; l'altro 10% è del club rosso-

nero.

Milton non ha creato problemi al Como: incasserà 350 milioni all'anno e il prezzo del cartellino non raggiunge il miliardo di lire. Per il Curitiba è un affare. Invece l'altro comasco in pectore, Cruz, difensore centrale (quindi stopper o libero) di 21 anni, dopo che il Como e il Ponte Preta hanno già firmato il contratto, si è messo a fare il difficile. Sandro Vitali pensava di dare al giovanotto 100 milioni di lire all'anno, ma il padre del giocatore ne vuole di più. Ha il figlio nel giro della nazionale verdeoro e vede un futuro in rosa. Ma il Como non intende rischiare. Pensiamo che tutto finirà a taralucci e vino.

Diego Vicente Aguirre si stava allenando in segreto a Vittorio Veneto, un coup de theatre di Dal Cin, ma è stato riconosciuto. L'uruguayano si è impegnato con la Fiorentina, anche se Eriksson non ne sapeva nulla. Lo svedese voleva Casagrande oppure un nordico. Gli affibbiano questo sudamericano che ha giocato con l'Olimpiakos del Pireo. Dunga lo conosce e ne dice un gran bene. Ma è sempre un rischio.

A meno che la cifra da pagare non sia bassa. Ma non crediamo. Chissà perché trovano sempre mercato i giocatori che costano tanto e che creano grane?

## A PISA Severeys definitivo



Anconetani

ANVERSA — L'Anversa, squadra belga di prima divisione, e il Pisa, si sono accordati per il trasferimento in Italia dell'attaccante Francis Severeys. Tra le due squadre c'era un disaccordo di natura finanziaria: il Pisa, a quanto ha riferito un portavoce della società belga, pagherà 42 milioni di franchi belgi (un miliardo e mezzo di lire) invece dei 24 milioni pattuiti precedentemente. La squadra belga però avrà diritto ad avvalersi delle prestazioni di Severeys alla scadenza del contratto di tre anni che lo lega al Pisa.

L'Anversa, prima di raggiungere l'accordo, si era opposta al trasferimento del giocatore rivolgendosi alla Uefa. Il presidente del Pisa, Romeo Anconetani, ha confermato di aver raggiunto con la squadra belga l'accordo definitivo per il trasferimento di Severeys.

Il presidente del Pisa ha poi precisato che il diritto concesso all'Anversa di avvalersi delle prestazioni di Severeys alla scadenza del contratto di tre anni che lo lega al Pisa riguarda solo la possibilità che il giocatore torni in Belgio.

## PRESTITO Berggreen al Lingby

COPENAGHEN — Il danese della Roma, Klaus Berggreen, 30 anni, è stato dato in prestito alla sua ex squadra, il Lingby, a partire da ieri al 1.º ottobre prossimo. Lo ha annunciato un portavoce della squadra danese che ha anche precisato che il prestito di Berggreen sarà rinegoziabile dopo il 1.º ottobre. Il danese dopo aver giocato nel Pisa, aveva firmato un contratto triennale con la Roma. Dopo una stagione nella capitale italiana, era stato dato in prestito al Torino per un anno. Tornato alla Roma, il danese ha ottenuto l'ingaggio del prossimo campionato e una piccola aggiunta: 900 milioni in tutto. Con questa somma il caso si è sgombrato e Berggreen ha tolto il disturbo.

## AVELLINO Assemblea slittata



Ferrari

AVELLINO — Si terrà il 6 settembre, e non il 30 agosto, l'assemblea dei soci dell'unione sportiva Avellino. Il rinvio di alcuni giorni è stato deciso per rispettare i tempi tecnici necessari per la pubblicazione. Intanto, nel corso della riunione di questa mattina del consiglio di amministrazione, sono stati fissati i prezzi degli abbonamenti per il campionato 1988/89 che sono i seguenti: tribuna numerata 650 mila, tribuna 300 mila, distinti 200 mila, curve 130 mila.

Il presidente Domenico Magnotti, intanto, su espressa richiesta del tecnico Enzo Ferrari, ha promesso il potenziamento dei quadri con l'acquisto di almeno quattro elementi. Lo stopper, se Amadio che è ancora senza contratto non dovesse accordarsi, potrebbe essere Ferrari. L'Avellino è anche interessato a Romão, mancando alla squadra un regista di centrocampo. Altri due acquisti potrebbero essere Filardi e Baldieri. Anche il ruolo del libero al momento rimane scoperto, tenuto conto che Ferrone non si è presentato al ritiro.

## LAZIO Acquistato da Silva

MONTEVIDEO — A partire dal 31 luglio del 1989 l'attaccante uruguayano Ruben Polillita da Silva sarà della Lazio. Un accordo in questo senso è stato raggiunto tra la società biancoazzurra e il Danubio di Montevideo. Da Silva si affiancherà, a partire dal prossimo campionato italiano, agli altri due giocatori che la Lazio ha acquistato quest'anno dal Danubio, Ruben Sosa e Nelson Gutierrez. Ruben Polillita da Silva è nato l'11 aprile del 1968, è alto 1,78 e pesa 64 chili. Dotato di grande mobilità ha un notevole fiuto del gol. La scorsa stagione ha segnato dodici reti in altrettanti incontri disputati. Attualmente occupa il secondo posto nella classifica del cannonieri con otto gol in sette partite.



## Bianconeri già con lo show

Senza i tradizionali spettatori eccellenti, Agnelli e Boniperti (entrambi in vacanza), la nuova Juventus di Zoff e Scirea ha dato spettacolo nell'amichevole contro la Primavera. Risultato finale: 10-0. I tifosi (6500 paganti per 75 milioni d'incasso a Villar Perosa) hanno applaudito le azioni in velocità di Laudrup e Rui Barros — nella foto — e Altobelli, che ha sfruttato a perfezione gli inviti dei due stranieri della Juve. A fine gara, Zoff non ha potuto non dichiararsi soddisfatto della prova.

UDINESE

## «Dentro gli assenti!»

Sonetti propone Branca e Lucci contro la Pro Gorizia

UDINESE — «Contro la Pro Gorizia vorrei poter mettere in vetrina anche quelli che per un motivo o per l'altro non hanno partecipato alla vernice di Ravascletto. E nomino Branca e Lucci soprattutto». Così Nedo Sonetti ha anticipato la conformatione dell'Udinese che questa sera (inizio ore 20.30) affronterà la Pro Gorizia di Gigi Del Neri (ex fra gli ex) sul rettangolo di Ampezzo, la località carnica dove gli isontini stanno conducendo il loro periodo di preparazione estiva.

Alla faccia della lombosciatalgia e del non ben identificato malanno che negli ultimi tempi ne aveva limitato i movimenti, dunque, Branca e Lucci, due fra i più attesi nuovi bianconeri, saranno in grado di proporre ai tifosi le loro potenzialità per l'imminente stagione agonistica. Mentre Manzo e il giovane

Alessandro Orlando continuano a trascinarsi dietro la tallonite che richiede assidue cure e allenamenti limitati. Dopo il roboante 10-1 inflitto ai dilettanti carnici, l'Udinese si troverà di fronte questa sera a una squadra, appunto la Pro Gorizia, reduce da un buon pareggio ottenuto venerdì sera contro il Catania di Bruno Pace, un nulla di fatto di tutto rispetto conquistato contro una formazione blasonata che sta per affrontare il più impegnativo torneo di C1.

Un'amichevole che ormai è divenuta un classico, quella fra udinesi e goriziani, soprattutto in virtù degli stretti vincoli che legano le due società presiedute dai fratelli Pozzo. Un vincolo che pone Udinese e Pro Gorizia in stretta collaborazione tecnica, quella che anche oggi vede gli isontini rimpolpati da

numerosi atleti usciti dalle file bianconere. Ed è così che questa sera Fabio, Gremese, Canduti, Urdich e soprattutto Lugnan dovranno di uno stimolo in più, derivato dall'opposizione a quella che fino a ieri era la loro casacca.

Soprattutto Lugnan, si diceva, reduce da una vera e propria odissea nei ranghi bianconeri. Notato da Milutinovic, il giovane ciadialese approdò in serie B subito mettendosi in mostra per le sue doti di scatto e di tempismo (degno di essere ricordato il suo assist vincente a Dosenna in Udinese-Barletta 2-0 allo stadio «Friuli»). Poi, con l'avvento di Sonetti, il rientro nei ranghi della Primavera, dalla quale uscì del tutto dopo alcuni screzi personali con Marino Lombardo. E oggi Gorizia, per riguadagnare posizioni perdute. Per uno che va, un altro che

arriva, andando a rimpopolare il clan dei toscani in seno all'Udinese. Si tratta del nuovo aiuto allenatore, Piero Lenzi, giunto da Prato chiamato da Sonetti. Munito del diploma ottenuto a Coverciano, lo scorso anno allenatore del Prato, Lenzi ha alle sue spalle un curriculum di calciatore di tutto rispetto. Difensore, visse i suoi momenti migliori nella Fiorentina di Bertini, per poi passare al Foggia, al Pisa, al Prato, al Venezia e all'Arezzo. Oggi, a Udine, sogna il ritorno in A.

■ **ESONERATO** . Pochi giorni dopo aver conquistato l'ambito titolo di campione dello stato di San Paolo, il tecnico del Corinthians, Jair Pereira, è stato esonerato. Il contratto di Pereira era scaduto e doveva essere rinnovato ma, irritato per certi atteggiamenti del tecnico, il presidente della squadra, lo ha cacciato dalla squadra.

TRIESTINA / LA VERNICE CON LO ZARJA

# Primo abbozzo di squadra



Casaroli, la mente alabardata, è il più anziano.



Pasqualin, il più giovane.

TRIESTE — Ieri solita razione di allenamenti dopo la partitella interna di venerdì. Stamattina un po' di corse ed esercizi ginnici. Oggi pomeriggio, alle 17.30, prima uscita ufficiale della Triestina sul campo di Basovizza. Sparring partner occasionale la squadra che presta il campo, lo Zarja, che approfitta della vernice per avere i riflettori dell'opinione pubblica sportiva sulla partita e sulla festa organizzata in paese. Lombardo non ha ancora verificato la squadra: comincia a farlo oggi, poi a Maliano, col Palermo a Grado e a Montalcone venerdì prossimo. Le tappe più sincere di allenamento verranno con la Coppa Italia, col Torino, l'Udinese, il Cesena. Solo allora la Triestina avrà una faccia coi contorni delineati, solo allora l'allenatore conoscerà meglio certi limiti o fisici o caratteriali dei giocatori alabardati.

Per oggi pomeriggio, accontentiamoci di una galoppata buona per far festa, per rompere la routine della preparazione, sapendo che non solo di questo si tratta. Si tratta anche di una messa in pratica, non definitiva e poco plausibile, delle giocate tentate in allenamento.

Marino Lombardo non aveva scelto il dilemma: la squadra ipoteticamente migliore o un mosaico di vecchi e giovani? La notte porta consiglio e oggi vedremo. Intanto divertiamoci a giocare ai tecnici e buttiamo uno straccio di formazione.

Portiere, dopo le presenze dello scorso anno, Leonardo Corti, sposato da poco (segnale di festa a posto, nonostante il gel), Marcatore: Costantini e Polonia, gente senza paura e di una certa esperienza. Libero l'ing. Poletto, che deve smaltire l'ansia della cadetteria per essere completamente affidabile.

Sistemata la difesa, cerchiamo cinque nomi (secondo l'ideologia del trainer) per il centrocampo. Perno, vicino i difensori e primo motore del rilancio, Walter Casaroli. Nelle sue vicinanze Papais da un lato e Casonato o Isipiro (se fosse continuato e con predisposizione anche a difendere) dall'altro. Centrocampisti esterni: Schiraldi o Marchesan a percorrere il lato destro; Danelutti (e a volte Pasqualin) quello sinistro.

Come punte, senza dubbio, De Falco e Simonetta. Due tipi rapidi, forse non eccelsi nella potenza e quindi bisognosi di cross tesi dai lati. Alternativa ai due? Potrebbe esserci Isipiro o il giovanissimo Braico, acerbo ma con due buone spalle e una struttura fisica importante. E, tanto per dare delle varianti, per la difesa ci sono Tiberio e Cernecca. Il primo potrebbe stare al centro come ai lati, il secondo ci sembra più un centrale da sgrezzare. Come secondo portiere c'è Attruia, e, se serve, il terzo è Valzano. E ricordiamoci che manca ancora Cerone.

Probabilmente volevate i numeri di maglia. Quelli non siamo in grado di suggerirli. Ma altri numeri eccoli: 4000 lire (ridotti a 2000 lire) per gustare Zarja-Triestina. Sperando che ci sia sole e che il vento non disturbi noi, voi e loro che devono giocare.

Il programma delle amichevoli prevede una continua trasferta degli alabardati. Fino al debutto in Coppa Italia, col Torino. Appena al 21 agosto.

[Bruno Lubis]

## TRIESTINA / AI BORDI Cerone con gambaleto gessato

«Finalmente sarò in grado di allenarmi sempre»

TRIESTE — La Triestina rompe gli indugi, mostrandosi in quel di Basovizza a quanti vorranno sincerarsi questo pomeriggio della sua consistenza. La mancanza di proclami e promesse, così facili in estate, sembra accattivare quella simpatia di cui la società, affidando a Lombardo la responsabilità della tecnica e ringiovanendo la rosa, vorrebbe circondare nuovamente l'ambiente.

Ai bordi del campo ci sarà il convalescente Ersilio Cerone, dimesso ieri mattina dopo l'intervento chirurgico cui è stato sottoposto giovedì scorso.

«Ecco, Ersilio disappunto per dover saltare questa prima parte della stagione, ma speranza perché il suo vecchio malanno sia stato finalmente eliminato? «Certo. Il mio rendimento ultimamente di sicuro non era quello abituale. Se da una parte non mi preoccupavo, perché sapevo e so quello che posso dare dall'altra non era giusto continuare in un'incertezza che mi limitava soprattutto sotto il profilo psicologico. A questo punto devo ringraziare tutto lo staff medico del reparto ospedaliero dove sono stato operato. Per quanto mi riguarda chiaramente adesso c'è questo periodo di riduzione che dovrò affrontare, in attesa che la ferita si rimargini. Penso che, una volta ristabilito, potrò dare



alla Triestina quell'apporto più concreto, anche sul piano della continuità, che in quest'ultimo anno e mezzo non ho potuto garantire. Mi ha fatto immenso piacere la telefonata del presidente De Rù, che mi ha chiamato per sincerarsi delle mie condizioni e la partecipazione dei tifosi che hanno compreso i miei problemi, risparmiandomi in passato qualche critica che forse meritavo».

— Come mai si è giunti, so-

lo ora, alla drastica decisione dell'intervento chirurgico?

«Dicevamo che la consistenza del disturbo riaffiorava in passato a ogni accentuazione dell'attività fisica. Avrebbe dovuto essere debellato già con le innumerevoli terapie cui mi sono sottoposto e con un periodo di riposo. Al primo affaticamento si è puntualmente ripresentato e si è quindi deciso a una radicale soluzione del problema. L'intervento è riuscito, in maniera anche di salvaguardare gli inizi la possibilità di calzare le scarpe bullo-nate senza dei problemi. Dovrò stare con l'arto immobilizzato per una ventina di giorni e altrettanti ne passeranno prima che possa correre correttamente. Nel frattempo curerò l'irrobustimento degli altri arti e quindi il riadattamento in piscina una volta tolto l'apparecchio gessato».

«Dunque il Cerone che vedremo il prossimo campionato può considerarsi un autentico nuovo acquisto per la Triestina? «E' quello che mi auguro, nell'interesse mio e della Triestina. Spero proprio quest'anno di poter disputare, senza remore e condizionamenti fisici, un buon campionato, anche perché la Triestina in questa sua nuova avventura sarà tutta da scoprire».

[Luciano Zudini]



## Week-end in gattabuia

Sarà interrogato solo domani mattina — Il week-end è sacro anche per i magistrati — Il giocatore spagnolo José Ramon Alexanco Ventosa, accusato di aver violentato una ragazza olandese. A fare il nome del giocatore ai giornalisti è stato l'allenatore Johan Cruyff, e non la polizia. Cruyff sta guidando il Barcellona in un torneo in Olanda per preparare il campionato spagnolo e si è trovato in mezzo questa grana. Le leggi olandesi sono molto severe con i colpevoli di violenze carnali. A dire il vero, Alexanco — afferma l'avvocato Van Meer che lo difende — ha negato negli uffici di polizia di aver commesso il reato. Ma non gli hanno creduto. La giovane olandese ha sporto querela lo scorso mercoledì: ha dettagliato bene i fatti e il giocatore è stato arrestato.

GP D'UNGHERIA / LE PROVE

# Cavallino azzoppato

Senna, solita pole position - Berger è 9.o, Alboreto 15.o

BUDAPEST — Piena di sorprese la seconda giornata di prove del Gp d'Ungheria di F1. In testa allo schieramento di partenza il solito brasiliano Ayrton Senna della McLaren che conquista la sua ventiquattresima «pole» eguagliando così il record detenuto recentemente da Niki Lauda e da Nelson Piquet ma rimanendo ancora alle spalle dei primati «storici» di Fangio (28) e Clark (33).

Ma più sorprendente è il fatto che i cinque piloti che seguono il brasiliano siano tutti dotati di vetture con motore aspirato e che due di questi piloti, Mansell e Boutsen, siano stati in lotta per la conquista della pole position. Degna di rilievo, sia pure in senso negativo, è la settima posizione del francese Alain Prost compagno di squadra di Senna alla McLaren.

Infine disastroso, ieri, il risultato ottenuto dalle Ferrari, che partono in nona posizione con Gerhard Berger e addirittura in quindicesima con Michele Alboreto.

Ayrton Senna ha conquistato la sua ventiquattresima pole position ma ha faticato molto, riuscendo nell'impresa solo negli ultimi giri quando ha scavalcato il futuro ferrista Nigel Mansell che fino a quel momento con il motore aspirato della sua Williams era in testa. «E' stato difficilissimo — ha detto Senna — limitare il tempo di Mansell anche perché su questa pista molte curve sono cieche, non si vede cosa succede all'uscita e così io non vedevo le bandiere gialle e non potevo forzare al massimo. Comunque alla fine ci sono riuscito e questo è importante perché chi parte dietro in questo circuito ha pochissime possibilità di superare gli altri. La gara sarà molto dura non solo per il caldo ma perché si è visto chiaramente che i motori aspirati possono infastidirli parecchio. Ma questo è un bene perché dimostra che non è vero che la McLaren Honda ha addormentato il campionato e credo quindi che vedremo una corsa eccitante».

Molto deluso Alain Prost, il «professore» della Formula Uno dopo le difficoltà incontrate a causa della pioggia negli ultimi due gran premi, ha compiuto ieri un pericoloso scivolone slittando nella settima posizione di partenza. «Ho sempre trovato molto traffico in pista — ha detto Prost — per il resto la mac-

china andava bene». Prost ha solo tre punti di vantaggio su Senna nella classifica mondiale e la gara di domani si presenta dunque eccessiva. Il sorpasso di Senna appare scontato, ma il «professore» potrebbe ancora compiere qualche miracolo.

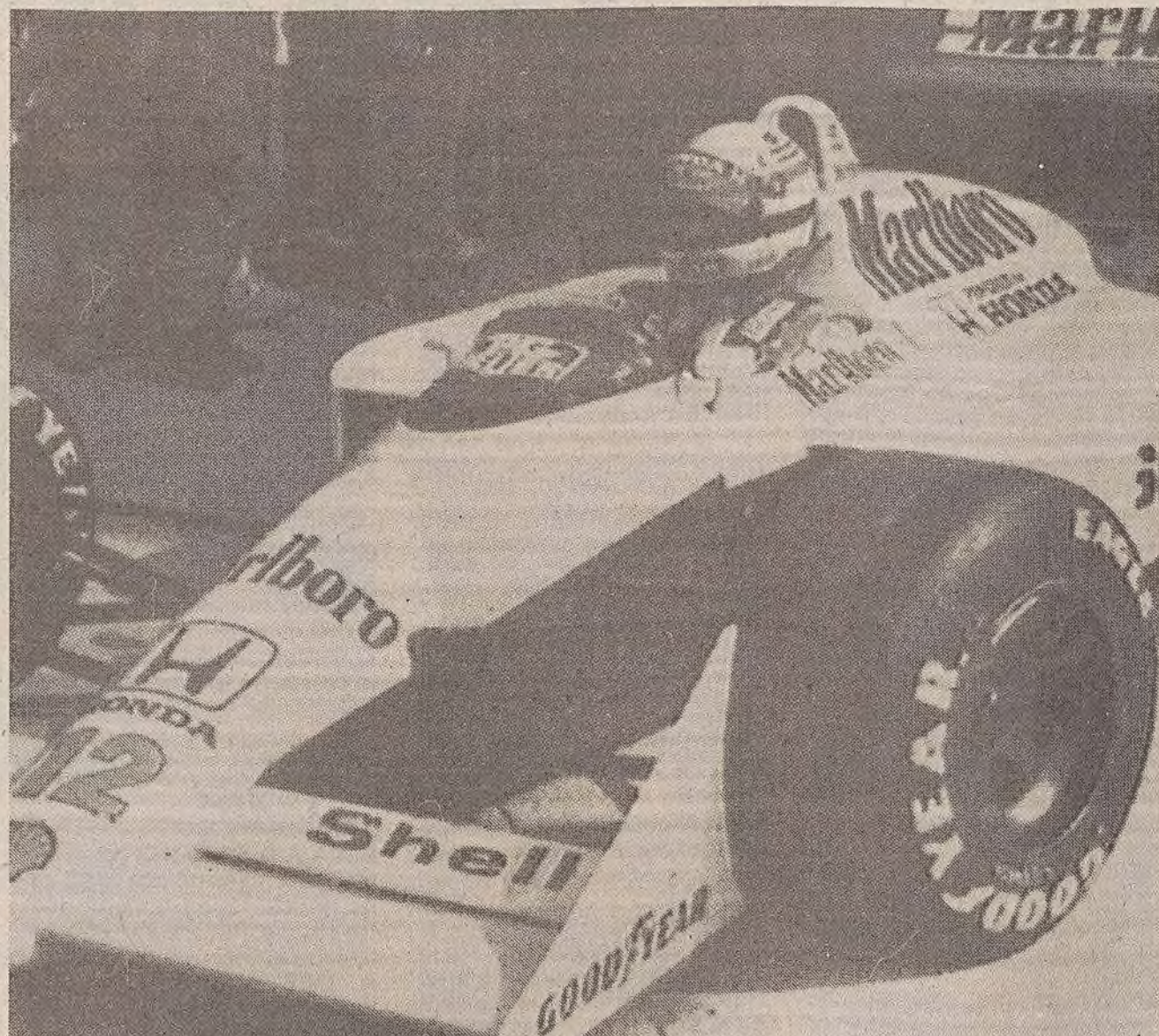
Disastrosa la giornata della Ferrari, che con il nono e quindicesimo posto nello schieramento di partenza è ripiombata a livelli bassissimi. Lo scorso anno la riscossa del «cavallino» cominciò proprio qui a Budapest. Berger partì in prima fila, in gara le macchine si ruppero, ma le premesse di una ripresa erano gettate tanto è vero che Berger mancò per un soffio il successo in Portogallo e conquistò poi due vittorie in Giappone e Australia.

Ieri la Ferrari è stata scavalcata da molte macchine con motore aspirato e se Berger si trova a un soffio dall'esordiente Dallara del bresciano Alex Caffi, Alboreto è stato scavalcato dalla Minardi di Luis Perez Sala e precede di pochi millesimi l'altra Minardi di Pierluigi Martini.

Alboreto ha rotto un motore durante le prove, è tornato al box per prendere il muletto, ma al momento di ripartire ha bruciato la frizione. Berger invece è uscito di pista, il motore si è spento su un prato. Mentre tornava a piedi verso il box è stato raccolto e caricato dal futuro ferrista Nigel Mansell.

«Abbiamo incontrato molte difficoltà — ha detto il d.s. della Ferrari Marco Piccinini — per trovare gli assetti giusti e purtroppo non ci siamo riusciti. Abbiamo dei problemi con i motori, che non riescono a erogare la potenza necessaria su questo circuito le cui caratteristiche si sono rivelate tutte a favore delle macchine con motore aspirato che pesano meno di quelle con motori turbo. La prova viene dal fatto che per la prima volta da alcuni anni queste macchine siano state in lotta per la pole position e credo che la stessa McLaren abbia qualche difficoltà oggi nell'imporsi».

«Bisogna dimenticare ciò che è accaduto — ha detto amaramente Gerhard Berger — ma non saprei dire come si può uscire da questa fase negativa. Io credo che i guai vengano tutti dal telaio che non sta in strada e che rende difficile la guida su un tracciato pieno di curve come questo».



Ayrton Senna rientra al box dopo aver conquistato la pole position, battendo l'agguerrita concorrenza delle vetture con motore aspirato.

## PILOTA Tanto di... Capelli

BUDAPEST — Il milanese Ivan Capelli di 25 anni è stato ieri il miglior pilota italiano: solo negli ultimi minuti è stato scavalcato dal belga Thierry Boutsen della Benetton, ma il quarto posto (seconda fila) è il miglior risultato da lui ottenuto fino ad oggi.

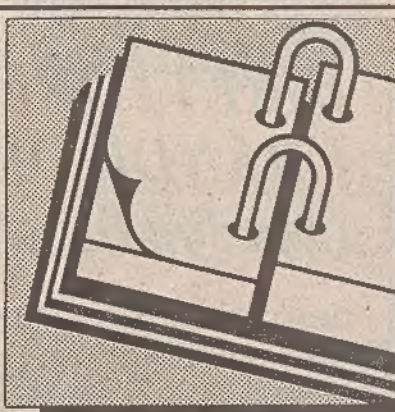
Capelli, che è figlio di un operatore cinematografico specializzato in spot pubblicitari per la televisione ed è considerato un mago di tutti i trucchi cinematografici, era stato protagonista due mesi fa di un incidente che lo aveva costretto a guidare con una caviglia fasciata che gli procurava forti dolori. La sua scuderia, la anglo-giapponese March Leithen House, ha fatto enormi progressi negli ultimi gran premi. Il proprietario e sponsor è il miliardario giapponese Akira Akagi.

## GP D'UNGHERIA / FERRARI Un dramma idilliaco

Rassegnazione e amarezza ai box

Dall'inviato  
Ezio Pirazzini

BUDAPEST — Un colpo di bacchetta magica e l'Ungheria si è trasformata. Cancellato d'incanto l'inverno, in poche ore è ritornata una mite, dolce primavera. Tra il pubblico c'è un modesto sventolio di bandiere, verdi con l'emblema del Brasile, gialle con quelle del Cavallino, che però ha il capo un po' reclinato. Al motorhome della Ferrari si è celebrato ieri il solito rituale della conferenza stampa in un clima rilassato. Berger e Alboreto hanno parlato a briglia sciolta dicendo tutto il male possibile delle loro vetture. Piccinini ha offerto sempre di più l'idea di una persona che stia per andare in pensione, espletando magari un altro lavoro. Serio e duro di lineamenti, il dot. Piergiorgio Capelli, uomo Fiat, coadiutore di Enzo Ferrari, ci ha fatto il punto sulla situazione: «Questo mio apprendistato non è stato facile. Col turbo procediamo senza farci soverchie illusioni, ma anche con l'aspirato il lavoro sta andando avanti. Sono state fatte critiche al cambio automatico della nuova vettura di Barnard, lo direi invece che va bene: il pilota può guidare meglio occupandosi soprattutto del volante. Moreno ha preso il suo posto e penso sia stata una scelta giusta: è senza dubbio un buon collaudatore. La nuova monoposto non scenderà in pista in questa stagione, nemmeno per fare una passerella. Forse Monza ci teneva a vederla in anteprima, invece andremo avanti col turbo, bene o male non ha importanza, ma sicuramente con l'intenzione di concludere onorevolmente la stagione. I tempi di lavoro sono stati rispettati, non ho altro da aggiungere».



TACCUINO

## Appennini, al giro con tutti i migliori

APPENNINI. I pronostici degli «addetti ai lavori» lo indicano tra i favoriti, se non addirittura, come il favorito numero uno di questa 49.a edizione del Giro ciclistico dell'Appennino, ma Gianni Bugno, che pure sul traguardo di Pontedecimo (Genova) è passato vittorioso negli ultimi due anni, si schermisce: «Sto bene — ha detto ieri pomeriggio alla «punzione» — da domani troverò gente che va forte e che sta lottando per la maglia azzurra, per cui non avrò vita facile». La concorrenza, però, è di tutto rispetto, visto che solo Argentina (impegnato in Danimarca) e Bontempi (che parte oggi per il Canada) non saranno al via dell'Appennino, mentre tutti i migliori italiani saranno in gara: da Saronni a Chioccioli, Giupponi, Fondriest, Contini, Visentini, Gavazzi, Baronchelli, più alcuni stranieri di vaglia, quali Zimmermann e Gisiger, ad esempio. E tutti si presenteranno altrettanto agguerriti di Bugno.

DAMIANI. Francesco Damiani è sfidante numero due del mondiale dei massimi attualmente saldamente detenuto da Mike Tyson. Nella graduatoria dei «challenger» il pugile italiano è preceduto soltanto dal campione britannico della categoria Frank Bruno. Ecco la classifica della categoria rilasciata dalla «World boxing association». Sfidanti: 1) Frank Bruno - Gbr, 2) Francesco Damiani - Ita, 3) Carl Williams - Usa, 4) Adilson Rodrigues - Bra, 5) Donovan Ruddock - Can, 6) Jose Ribbata - Usa, 7) Orlin Norris - Usa, 8) Tyrrell Biggs - Usa, 9) Trevor Berbick - Can, 10) Tin Witherpoon - Usa.

BASEBALL. Il quadro delle semifinaliste adesso è completo. Ai nomi di Metsa Bologna, Scac Nettuno e World Vision Parma, già qualificate, si è aggiunto quello della Ronson Leoni Rimini. Con quattro vittorie e due sconfitte i riminesi possono così continuare a difendere lo scudetto che hanno sulle maniche, mentre è stata elimi-

nata al primo turno la Mamoli Grosseto, vicecampione d'Italia dell'anno scorso.

GIRO. Il danese Rolf Sorensen, dell'Arioste, ha vinto la quarta tappa del giro ciclistico di Danimarca, Vejle-Svendborg, di 191 chilometri staccando di cinque secondi l'austriaco Phil Anderson, che ha conservato il primato in classifica, e di dieci secondi il danese Soeren Lilholt.

MCENROE. Boris Becker, testa di serie numero uno, e John McEnroe, numero cinque del tabellone, sono due dei quattro semifinalisti degli assoluti americani di tennis su terra battuta. Nei quarti di finale il tedesco si è sbarazzato senza alcuna fatica e in due set, 6-2, 6-3, del senegalese Yahya Dombia che resta la sorpresa di questo torneo mentre McEnroe ha dovuto impegnarsi di più, dopo un avvio piuttosto stentato, per aver ragione del sudafricano Michael Robertson con il punteggio di 7-5, 6-2. In semifinale Becker affronterà l'americano Todd Witsken mentre McEnroe se la vedrà con il giovane Robert Seguso.

PIUMA. Il messicano Jorge «Maromero» Paez ha conquistato l'altra notte il titolo mondiale dei pesi piuma della «International boxing federation» (ibf) battendo ai punti sulla distanza del 12 riprese l'americano Calvin Browe.

TIRO. Hanno preso il via ieri a Roma, alla società Trigoria, i campionati italiani di tiro a volo specializzati skeet. Iscritti 204 tiratori nelle sei categorie previste. Le condizioni atmosferiche non certo ottimali non hanno impedito che nella prima giornata si potessero in evidenza gli elementi più qualificativi. Gli occhi erano puntati sui sei tiratori della nazionale in odore di Seul, i tre titolari (Benelli, Scribani-Rossi, Giardini) e i tre sostituti (Ventilati, Falco, Giovannangelo): i primi 75 piazzati hanno mostrato un Andrea Benelli in ottima forma. Tra gli altri, 74 centri per Celso Giardini, 72 per Ennio Falco e 71 per Luca Scibani-Rossi.

DOPO TRE MESI D'INATTIVITA'

## Johnson, buon rientro

Il campione soddisfatto dei 10"38 - «Sarò più veloce in finale»

OTTAWA — Ben Johnson, primatista mondiale dei 100 metri piani, è tornato alle gare nei campionati canadesi di atletica leggera, correndo in batteria in 10"38. Il recordman ha così ripreso l'attività agonistica dopo i circa tre mesi d'inattività causati da una lesione muscolare alla gamba sinistra accusata a Tokio, ora a suo dire completamente sanata. Johnson, il cui primato è di 9"87, ha dichiarato di essere soddisfatto della sua prestazione. «Ho gareggiato — ha affermato «Big Ben» — subito dopo la gara — al 75 per cento delle mie possibilità. Sarò più veloce in semifinale». E l'attesa per le semifinali e la finale, che si disputeranno con un'ora d'intervallo, è quanto mai viva.

Il fuoriclasse nato in Giamaica ma di cittadinanza canadese ha preso una partenza molto veloce e si è poi rilassato.



NON SOLO PUGNI

## Tyson, dalla boxe allo show

L'impresario di Gerald Ford e Caspar Weinberger pronostica nuovi successi



Mike Tyson con la moglie, l'attrice Robin Givens, in uno spot pubblicitario già apparso sugli schermi americani.

LOS ANGELES — In attesa di trovare avversari in grado di impiegarlo realmente Mike Tyson, imbattuto e incontrastato campione mondiale dei massimi, ha deciso di impiegare in modo forse più piacevole e altrettanto remunerativo il suo tempo libero. Ai riflettori del ring il «King Kong» del pugilato alternerà le luci e i parchi-lampade degli studi televisivi e forse cinematografici.

Mike-Tyson è entrato, in altre parole, nel grande giro dello «show business e della pubblicità» e sono in molti a pronosticargli un successo pari a quello conseguito sul quadrato.

L'atleta che il mese scorso ha difeso vittoriosamente, per l'ennesima volta, la sua «corona» sbarazzandosi in appena 91 secondi di Michael Spinks e inducendolo poi al definitivo ritiro, ha da qualche giorno un agente che ne curerà affari e immagine, come avviene proprio per i divi di Hollywood. Il «nostro» si chiama Norman Brokaw e nel suo portafoglio-clienti ci sono attori, protagonisti dello sport e politici quali Bill Cosby, Andy Griffith, Greg Louganis, più volte olimpionico di tuffi dalla piattaforma, l'ex presidente degli Stati Uniti Gerald Ford, l'industriale del petrolio Armand Hammer, il grande amico di Mosca, e tre ex collaboratori di primissimo piano del Presidente Reagan; vale a dire l'ex segretario di Stato Alexander Haig, l'ex segretario alla difesa Caspar Weinberger e l'ex capogabinetto della Casa Bianca, Donald Regan.

Nella mente di Norman Brokaw, che ritiene di avere fatto forse il colpo più grosso della sua carriera di agente, le idee sono tante. «Penso che Tyson sia il classico uomo vincente; l'ultimo, in ordine di tempo degli eroi americani. Di lui mi piace tutto, è un ragazzo realmente stupendo» spiega Brokaw, trascinato dall'entusiasmo per il suo pupillo. Secondo l'impresario che è un esperto in materia, l'immagine di Tyson è ricca di sfaccettature e vincente. Tyson può far televisione, girare spot pubblicitari, essere l'ospite di turno, lo «special guest» come si dice in gergo, di show televisivi ad altissima audience, inoltre se oggi dovesse scrivere un libro si può essere certi che sarebbe sicuro «best seller», spiega Brokaw.

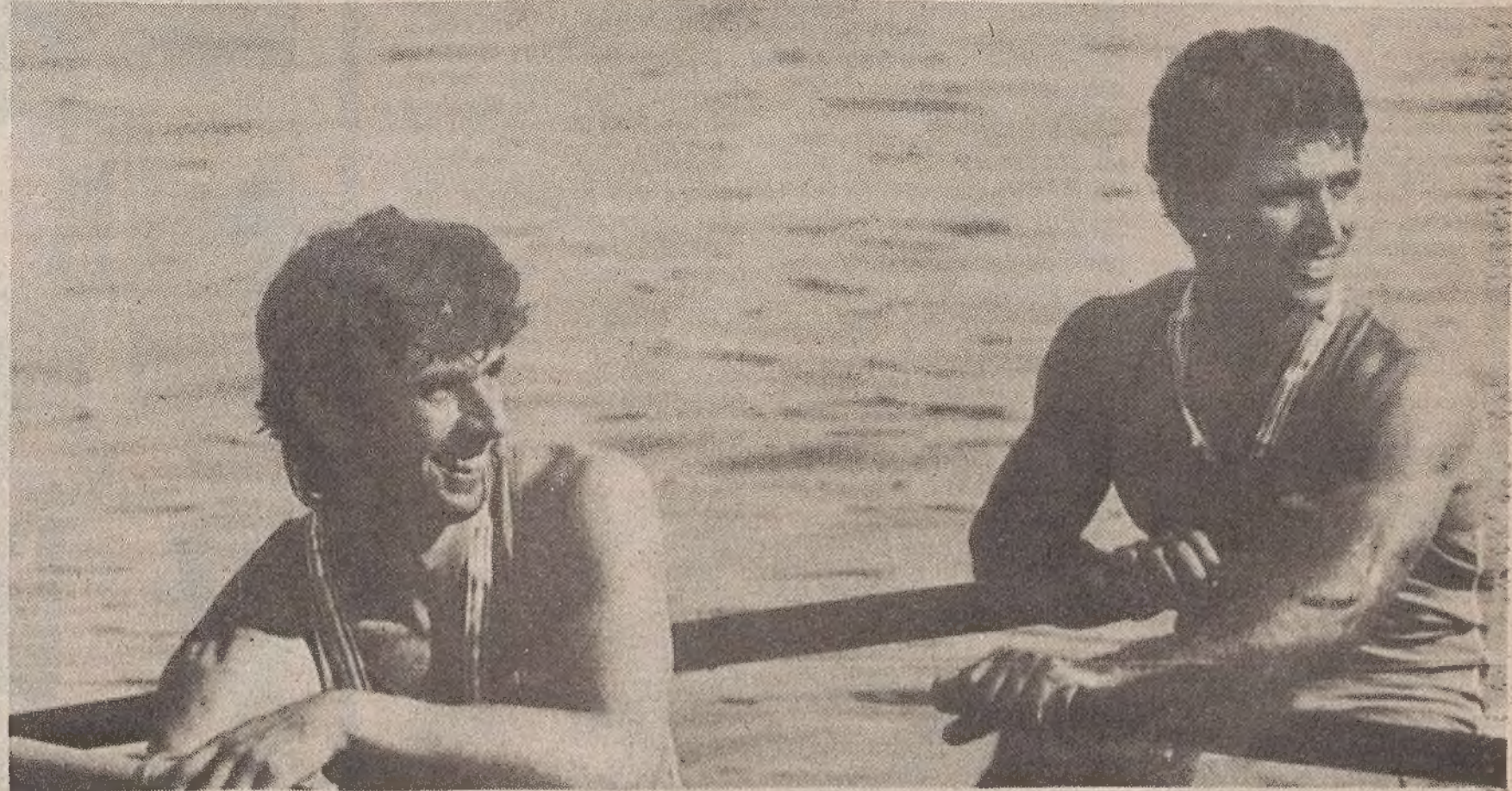
Che il solo pugilato non possa più appagare completamente Tyson lo si era intuito e ciò è spiegabile con la crescente difficoltà del promotore di trovarsi avversari capaci di contrastarlo. La facilità con la quale si è sbarazzato di Spinks, un pugile decisamente integro che non aveva mai conosciuto prima di un mese fa l'onta del K.O. ne è l'ulteriore conferma.

Nel futuro agonistico di Tyson c'è ora all'orizzonte Frank Bruno, il campione inglese della categoria che dovrebbe affrontare il 3 settembre prossimo allo stadio di Wembley. Ma sulla consistenza di Bruno, che è lo sfidante numero uno dei massimi sia della «Wba» sia del «Wbc» in Inghilterra non tutti la pensano nello stesso modo. Secondo il dottor Jeffrey Cundy, responsabile del settore pugilato della «British medical association» il mondiale Tyson-Bruno dovrebbe essere decisamente annullato.

PESI LEGGERI

## «Mondiali» gli armi italiani

Tre medaglie d'oro e una di bronzo il bottino degli azzurri



Enrico Gandola (a sinistra) e Francesco Esposito sorridenti dopo la vittoria nel doppio.

MILANO — Si iniziano all'indomani le gare riservate alle donne dove l'Italia è rappresentata soltanto nel «singolo» da Francesca Bentivoglio che nulla ha potuto però contro una scattante Karlson (Usa) che regola facilmente Schuster (Germania Ovest), Sava (Romania) e Baker (N. Zelanda).

Le altre gare femminili più poco interessanti il numero pubblico valutato in quindici mila persone, in quanto nessun equipaggio azzurro è presente. Comunque i risultati sono nel «Doppio» prima l'Olanda seconda la Francia, terza la Gran Bretagna, 4. senza: prima la Cina, seconda l'Australia, terza la Repubblica federale tedesca.

Si iniziano quindi le attese

gare maschili e subito la tribuna s'infiamma. L'intramontabile Ruggero Verroca, sei volte campione del Mondo, dopo una tiratissima gara deve accontentarsi di una onorevole medaglia di bronzo, preceduto da Otten (Repubblica federale tedesca) e Gobel (Olanda).

Il «4 senza» formato da Mauro Torta, Massimo Lana, Dario Longhin, Nerio Gainotti, dopo un avvio lento, nell'esaltante finale distanziava di una decina di metri la Gran Bretagna, che aveva condotto per quasi tutto il percorso. Seguivano, Francia, Germania Ovest, Austria e Australia.

Altra vittoria azzurra nel «Doppio». Enrico Gandola in coppia con il trentenne Cle-

cio Esposito, partivano di scatto e dopo una gara accorta raggiungevano il traguardo con una barca di vantaggio sui tedeschi. Seguivano in un breve spazio, Olanda, Austria, Francia e Spagna.

La gara più attesa era — come naturale — quella della «Regina delle barche»: l'8 f.s. Qui l'Italia difendeva il titolo di campione del Mondo. Il percorso vedeva una testata tra Italia, Usa e Danimarca.

Soltanto negli ultimi metri gli azzurri si distendevano irresistibili e vincevano con un tempo degno di Olimpiadi: 5.431 2.0 Usa, 3.0 Danimarca, 4.0 Germ. Ovest, 5.0 Nuova Zelanda, 6.0 Olanda.

Questa la formazione azzurra: Alfredo Striani, Stefano Spremberg, Fabrizio Ravasi, Sabinio Bellomo, Andrea Re, Maurizio Losi, Enrico Barbanelli, Vittorio Torcellan, Tim. Luigi Velotti. Ribadita ancora una volta la superiorità assoluta del nostro canottaggio nella categoria pesi leggeri. L'allenatore Postiglione che opera silenziosamente al Centro Federale di Piediluco, deve andare orgoglioso dei risultati: tre medaglie d'oro e una di bronzo ottenute nelle quattro gare previste nel P.I. è un risultato certamente eccitante. Speriamo che nelle prossime Olimpiadi 1992, che si svolgeranno a Barcellona, siano finalmente ammesse le specialità P.I. (Costante Aurlia)

## AVVISI ECONOMICI

### MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 88668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Rossetti 20, telefoni 79828 - 79829 - PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21/G, 520137/52026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Inerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefono 295766 - 295475 - FIRENZE: v.le Giovanni Italia 17, telefoni 679066/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentazioni - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione - venditori d'occasione; 9 acquisti d'occasione; 10 mobili e pianoforti; 11 appartamenti e locali - offerte affitto; 12 capitali, aziende; 21 case, villette, terreni - acquisti; 22 case, villette, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicata, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27 lire 120.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento in meno, l'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati non l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono spedire a SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 10 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettagliati per telefono chiamando il numero 88668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE. L'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenti.

La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle casette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle casette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

### 1 Lavoro pers. servizio Richieste

GIOVANE qualificato e referenziato offresi per assistenza anziani autosufficienti e non, eventuali ore notturne anche in caso di riposo tel. 820657. 54597

### 2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI signora disposta trasferirsi in casa per custodia bambini e lavori domestici offresi vitto, alloggio e stipendio tel. 040/309842. 54592

### 3 Impiego e lavoro Richieste

GIOVANE e seria impiegata con esperienza analizza offerte di lavoro part-time. Tel. 820143. 54572

AGIUNIERA neodiplomata cerca qualunque impiego purché serio. Telefonare 040/826549. 52987

35ENNE pratica ufficio, disponibile viaggi offresi qualsiasi attività, modiche esigenze, tel. 040/765213 ore serali. 53014

### 4 Impiego e lavoro Offerte

ASSUMIAMO laureati diplomati per ampliamento quadri dirigenziali, 2.000.000 mensili. Tel. 0444/582563. 41227

AZIENDA assume prontamente esperti operai meccanici e falegnami. Presentarsi ufficio Hannibal - Monfalcone. 323

BANCONIERE esperto max trentenne cerca. Telefonare lunedì 040/418387. 1927

BILIO riparatore via Carducci 24 cerca apprendista commessa con esperienza max 30 anni, conoscenza lingua slava. Presentarsi martedì 9 agosto dalle 20-21. 1925

CERCASI cameriera, bella presenza max 28, per ristorante bar. Tel. 630100 lunedì 18-20. 1849

CERCASI cuoco, esperienza, pizzeria da Ciro, S.S. 14 bivio Villaggio del Pescatore, Duino. Telefono 040/206226. 332

CERCASI produttore pratico agenzia immobiliare, ed assicurativo provincia Gorizia fisso più incentivi. Inviare richiesta e cassetta n. 26/1 PUBLISHED 34100 TRIESTE. 321

CERCO sarta veramente capace per riparazioni accurate astenersi se non qualificate telefonare 040/54048. 52977

CONSORZIO per l'aeroporto Friuli-Venezia Giulia RONCHI DEI LEONIGARI Casella postale n. 73 cerca ragioniere o perito aziendale ambosessi max 35 anni con comprovata esperienza amministrazione del personale ed uso computer saranno considerate le domande pervenute entro il 31/8/88. 322

DITTA commerciale cerca geometra ventottenne, carattere massimamente. Scrivere a cassetta n. 25/1 PUBLISHED 34100 TRIESTE. 1915

FABBRICA lancia a carattere nazionale un espositore distributore dalla fortissima resa mensile, collocabile presso esercizi pubblici. Si rilasciano concessioni provinciali richiedendo referenze bancarie, minimi capitali. Tel. 06/496845. 069

IMPORTANTE società cerca capo contabile esperto Ced e pratiche fiscali. Perfetta conoscenza lingua inglese. Scrivere cassetta n. 18/1 PUBLISHED 34100 TRIESTE. 52939

IMPRESA costruzioni cerca manovale e muratore età 20-25 anni. Tel. lunedì 8.30-12.30 allo 040/64995 Trieste. 1525

OPERAI meccanici motoristi navali cercati urgentemente, tel. 040-631045. 1912

PRIMARIA impresa triestina cerca ragioniere/a per affidare in completa autonomia la gestione della contabilità. Inviare curriculum a cassetta n. 19/1 PUBLISHED 34100 TRIESTE. 1892

PRIMARIA società triestina cerca ragioniere/a buona esperienza contabilità generale per pronta assunzione. Inviare curriculum a cassetta n. 23/1 PUBLISHED 34100 TRIESTE. 1521

RAGIONIERA max 25 buona conoscenza inglese sloveno datilico cerca. Scrivere P.O. Box 979 Trieste. 1896

FIAT Uno 45 SL 3P agosto '87 perfette condizioni vendo. Tel. 040/52064. 54535

GARAGE Regina via Raffinaria, 6 occasioni: Alfa 33, Giulietta 1300-1600, Audi 80 GLE, mini metro, Volvo 340, Bmw 520, 30 Cs, R5 automatica, Suzuki 1300. 1533

IL Comune di Trieste mette in vendita veicoli fuori uso (Fiat 128, Lambretta, Motocicli) visibili presso l'autoparco di Viale Miramare 65. Per informazioni telefonare al 040/675432 ore 8-14. 1924

OCASIONE: Suzuki 1300/86. Bianca 5 marce perfetta telefonata. Altra identica caratteristiche rossa con molti accessori Mercedes 207 cassone aperto 242 prezzi e qualità rivolgersi Gioie Moto, corso Cavour 15 Trieste. 1518

PRIVATO vende motocicletta su Fiat Ducato 14.250 diesel 6 posti, giugno 1987, 9.000 km, perfetto, accessoriato, tel. 040-213874. 54551

UNO 45, '84, '85, 60 Super '86, Turbo i.e. '80 anche permutando, vetture in garanzia. Trieste automobili concessionaria Fiat tel. 411950. 1532

VENDESI Mercedes 190 E 1985 accessoriata, prezzo interessante. Tel. 0481/20877. 3331

### 8 Istruzione

LATINO, tedesco, italiano, impartisce lezioni insegnante esperta, prezzi modici, telefonare 757398 tardo pomeriggio. 52986

### 9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni modelli elegantissimi tutte le qualità, prezzi stracciati, riparazioni rimodellature perfette. CERVO la vostra PELLICERIA di fiducia viale XX Settembre 16 Trieste Tel. 767914. 1444

PELLICCIA visone t 44/46 nuova Marianna Basile Zopelli 15 milioni trattabili vendesi. Tel. ore serali 040/823588. 53000

### 10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Crispi n. 38 acquista libri, mobili, soprammobili. Tel. 040/306226-774886. 54545

BOTTEGA vecia Arco di Riccardo compra roba vecia (sgombra) tel. 040/64958. 54583

### 11 Mobili e pianoforti

OCASIONISSIMA pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto, svendo causa trasferimento. 0431/93383. 400

### 12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. 989

### 13 Alimentari

LA Dibema vi augura buona sete e vi aiuta a non affaticarvi con questo caldo, a non muovere la macchina, a non cercare parcheggio, a non fare file alle casse, a non portare pesi. E' sufficiente una telefonata ed ovunque abitate verrete serviti. Per riparazioni, ed assicurativo provincia Gorizia fisso più incentivi. Inviare richiesta e cassetta n. 26/1 PUBLISHED 34100 TRIESTE. 321

CERCO sarta veramente capace per riparazioni accurate astenersi se non qualificate telefonare 040/54048. 52977

CONSORZIO per l'aeroporto Friuli-Venezia Giulia RONCHI DEI LEONIGARI Casella postale n. 73 cerca ragioniere o perito aziendale ambosessi max 35 anni con comprovata esperienza amministrazione del personale ed uso computer saranno considerate le domande pervenute entro il 31/8/88. 322

DITTA commerciale cerca geometra ventottenne, carattere massimamente. Scrivere a cassetta n. 25/1 PUBLISHED 34100 TRIESTE. 1915

FABBRICA lancia a carattere nazionale un espositore distributore dalla fortissima resa mensile, collocabile presso esercizi pubblici. Si rilasciano concessioni provinciali richiedendo referenze bancarie, minimi capitali. Tel. 06/496845. 069

IMPORTANTE società cerca capo contabile esperto Ced e pratiche fiscali. Perfetta conoscenza lingua inglese. Scrivere cassetta n. 18/1 PUBLISHED 34100 TRIESTE. 52939

IMPRESA costruzioni cerca manovale e muratore età 20-25 anni. Tel. lunedì 8.30-12.30 allo 040/64995 Trieste. 1525

OPERAI meccanici motoristi navali cercati urgentemente, tel. 040-631045. 1912

PRIMARIA impresa triestina cerca ragioniere/a per affidare in completa autonomia la gestione della contabilità. Inviare curriculum a cassetta n. 19/1 PUBLISHED 34100 TRIESTE. 1892

PRIMARIA società triestina cerca ragioniere/a buona esperienza contabilità generale per pronta assunzione. Inviare curriculum a cassetta n. 23/1 PUBLISHED 34100 TRIESTE. 1521

RAGIONIERA max 25 buona conoscenza inglese sloveno datilico cerca. Scrivere P.O. Box 979 Trieste. 1896

FIAT Uno 45 SL 3P agosto '87 perfette condizioni vendo. Tel. 040/52064. 54535

GARAGE Regina via Raffinaria, 6 occasioni: Alfa 33, Giulietta 1300-1600, Audi 80 GLE, mini metro, Volvo 340, Bmw 520, 30 Cs, R5 automatica, Suzuki 1300. 1533

IL Comune di Trieste mette in vendita veicoli fuori uso (Fiat 128, Lambretta, Motocicli) visibili presso l'autoparco di Viale Miramare 65. Per informazioni telefonare al 040/675432 ore 8-14. 1924

OCASIONE: Suzuki 1300/86. Bianca 5 marce perfetta telefonata. Altra identica caratteristiche rossa con molti accessori Mercedes 207 cassone aperto 242 prezzi e qualità rivolgersi Gioie Moto, corso Cavour 15 Trieste. 1518

PRIVATO vende motocicletta su Fiat Ducato 14.250 diesel 6 posti, giugno 1987, 9.000 km, perfetto, accessoriato, tel. 040-213874. 54551

UNO 45, '84, '85, 60 Super '86, Turbo i.e. '80 anche permutando, vetture in garanzia. Trieste automobili concessionaria Fiat tel. 411950. 1532

VENDESI Mercedes 190 E 1985 accessoriata, prezzo interessante. Tel. 0481/20877. 3331

## DIRETTORE GRANDE DISTRIBUZIONE (non food)

cercasi per inserimento in organizzazione nazionale in rapido sviluppo. Condizioni economiche Fringe Benefits e qualifica di sicuro interesse.

Età 35/50 anni con esperienza specifica almeno quinquennale.

Sede di lavoro Alta Italia.

Per primo colloquio informativo telefonare allo 0432/928340 chiedendo della Signora Antonella.

## ESPERTO/ESPERTA in STATISTICHE AZIENDALI

direzione centrale gruppo nazionale grande distribuzione

### CERCASI

età non superiore 30 anni laurea in materie statistiche sede di lavoro provincia di Udine. Per un primo colloquio informativo telefonare al numero 0432/928340 chiedendo della signora Antonella.

VENDESI moto Suzuki Gse 550 9000 km nera accessoriata come nuova. Tel. 040/200331. 52969

VENDO urgentemente Bmw 733i Fiat 500L perfette telefonare feriali 040/301979. 54567

VESPA Roberta mai usata occasione telefonare ora pranzo 040-54966. 54555

### 15 Roulotte nautica, sport

COMET 700 anno 85 giraflocco e motore fuoribordo perfetto urgentemente vendesi. Tel. 040-391212 interno 23. 52983

COMET 700 vale entrobordo 1987 garanzia vendo 22.000.000 trattabili. 040/762916 mattine feriali. 54578

### 17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTASI stanza 2 letti, centralissima con televisione, bagno, cucina. Tel. 304099. 54599

### 18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI villetta tre stanze in affitto anche arredata preferibilmente zona Altipiano, tel. 040-213422. 52933

MEDICO non residente cerca ambulatorio per 1 anno max 400.000 tel. 040/362158. 1537

REFERENZIANDO cercasi villetta in affitto possibilmente zona Altipiano 3/4 stanze soggiorno servizi possibilità accordi tel. 60780. 1920

### 19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.A. ECCARDI centralissimo quattro stanze affittasi uso ufficio, ambulatorio, ecc. 040-732266. 111

MULTICASA 040/362383 affitta San Giacomo camera cucina doccia 320.000 arredato non residenti. 1537

MULTICASA 040/362383 affitta San Giacomo superarredato 3 stanze 500.000 non residenti. 1537

MULTICASA 040/362383 affitta stazione ampia camera cucina bagno termomontato arredato non residenti nessuna cauzione. 537

PIZZARELLO 040/66676 affitta uffici zona Borsa da 160 a 320 mq in stabile di massimo prestigio. Altri da 100 a 160 mq zona Carducci. 111

PIZZARELLO 040/66676 affitta uffici zona Borsa da 160 a 320 mq in stabile di massimo prestigio. Altri da 100 a 160 mq zona Carducci. 111

PIZZARELLO 040/66676 affitta uffici zona Borsa da 160 a 320 mq in stabile di massimo prestigio. Altri da 100 a 160 mq zona Carducci. 111

PIZZARELLO 040/66676 affitta uffici zona Borsa da 160 a 320 mq in stabile di massimo prestigio. Altri da 100 a 160 mq zona Carducci. 111

PIZZARELLO 040/66676 affitta uffici zona Borsa da 160 a 320 mq in stabile di massimo prestigio. Altri da 100 a 160 mq zona Carducci. 111

PIZZARELLO 040/66676 affitta uffici zona Borsa da 160 a 320 mq in stabile di massimo prestigio. Altri da 100 a 160 mq zona Carducci. 111

PIZZARELLO 040/66676 affitta uffici zona Borsa da 160 a 320 mq in stabile di massimo prestigio. Altri da 100 a 160 mq zona Carducci. 111

QUADRIFOGLIO affitta non residenti casetta completamente arredata con giardino 040/630174. 012

QUADRIFOGLIO appartamento zona S. Giusto perfettamente ammobiliato 100 mq affitta non residenti. 012

UFFICI diverse metrature, garage, aria condizionata, affittarsi tel. 040/7781333 ore ufficio. 050109

VILLA d'epoca massimo livello piscina affitto ammobiliato. Scrivere a cassetta n. 22/1 PUBLISHED 34100 TRIESTE. 52981

A.A. PRESTITI: 10.000.000, 60 rate 236.000; impiegati, operai, pensionati, informativi al 040/3624551 Orario: 9-12.30. 1926

ADRIA 040/68758 cede CAFFE' LATTERIA con licenza birra stagionale 32.000.000. 1920

ADRIA 040/68758 cede RISTORANTE conduzione giovane o ttmima zona frequentatissima. 1920

ADRIA 040/68758 cede TA-BACCHI GIORNALI rionale con banco lotto cartoleria bigiotteria reddito elevato dimisibile. 1920

ADRIA 040/68758 cede posizioni primarie CRISTALLERIE CASALINGHI elettrodomestici ottimi investimenti. 1920

ADRIA via S. Spiridione, 12 040/68758 cede zona Barcola FRUTTA VERDURA prezzo occasione. 1920

CAUSA necessità immediato realizzo cede laboratorio fotografico zona semi centrale tel. 040/69243. 52937

CERCASI licenza/E tabelle 1-2-6-14. Tel. 040/393150. 1910

DROGHERIA vendesi o affidasi gestione a persona seria e competente. Tel. sera 040/759178. 54532

FINIMI 040/66681 Ad abbigliamento artigiani, commercianti, liberi professionisti, ditte, lavoratori dipendenti rapidamente finanziare qualunque necessità. Minima documentazione, nessuna spesa anticipata. 1524

GIULIA alta vendesi negozi, uffici, laboratorio, ottimo stato, accesso camion. Tel. 040/62494. 1909

GRADO occasione vendesi avviata rivendita giornali e riviste zona spiaggia libera tel. 0431-82996 ore pasti. 396

IFIT snc vende in zona centrale l'oreficeria con impianto antifurto comprendente licenza, avviamento e arredamento. L. 23.000.000. Pagamento rateale senza acconto. Tel. 040/362174. 111

LA Chiave 040/272725 Muggia ristorante avviatissimo cede in vendita o gestione. 150

LA Chiave 040/272725 affitta locale commerciale Muggia 180 mq. 150

LO sai che puoi acquistare appartamento, casa, villa, attivita', capannone, albergo e altro senza versare nessuna somma di acconto e pagare tutto ratealmente come fosse un affitto? Come fare? Ifit snc via Balamonti n. 66 Tel. 040/820826. 1

PICCOLO bar periferico buon reddito vendesi. Studio Immobiliare Mozzina 040/773988. 54534

PIZZARELLO 040/66676 Grado centro negozio avviatissimo articoli sportivi vendesi. 03

A.A.A.A. ECCARDI zona Cattinara vista mare appartamenti mansardati, taverno, giardini. Permute. Rivolgerti piazza San Giovanni 6, 040-732266. 1523

A.A. AGLI amanti del mare, natura, tranquillità, a prezzo di costo, vendiamo campelli terreno agricolo attrezzato tutte le infrastrutture, su bella costa «Ca' Laguna» navigabile. Eccezionale occasione investimento ideale vacanze. Scrivere: Cav. Rovere, via Colloredo 8, 33100 Udine. 138

A. GESTIMMOBILI Banne terreno ineditabile 1000 mq completamente recintato con strada di accesso 13.000.000 040/360908. 011

A. GESTIMMOBILI Carlo Alberto come primo ingresso soggiorno cucina matrimoniale bagno termomontato 52.000.000 040/360908. 011

A. GESTIMMOBILI Marco Polito ottimo luminoso tre stanze cucina ripostiglio bagno terrazzo ascensore 82.000.000 040/360908. 011

A. GESTIMMOBILI Roma adiacenze epoca luminosa mansardato ampia metratura quattro stanze cucina servizi più sottotetto 85.000.000 040/360908. 011

A. GESTIMMOBILI Rosmini adiacenze soleggiato salone due stanze cucina abitabile servizi poggioli termomontato 125.000.000 040/360908. 011

A. GESTIMMOBILI Via Fabio Severo recente miniappartamento cucinotto bagno soggiorno camera 42.000.000 040/360908. 011

A. GESTIMMOBILI centralissimo muri negozio 140 mq tre fori 040/360908. 011

A. Gestimmo Rossetti adiacenze elegantissima costruzione epoca casale saloncino 2 letti servizi balcone riscaldamento perfettissimo 75.000.000. 040/360224. 010

A. Piramide S. Giacomo affare 100 mq 37.000.000 possibilità acquisto alloggio attiguo unificabile 83 mq 30.000.000 scale tetto portone rifatti altro camera cucina wc luminisimo e solo 16.000.000. 040/360224. 010

A. Piramide Strada del Friuli primi ingressi in costruzione lva 2% am